DOMANI SULL'UNITA' UN ARTICOLO DI TOGLIATTI: "DEL DARE QUERELA„

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	8.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e sussurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 294 | SABATO 23 OTTOBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Domani mattina alle 10

DI VITTORIO

parlerà all'ADRIANO ai pubblici dipendenti e alla cittadinanza romana

SARAGAT SCELBA E FANFANI CHIAMATI DIRETTAMENTE IN CAUSA

L'estrema destra denuncia in modo clamoroso la collusione fra il governo e i provocatori fascisti

Gli scopi della manovra: riproporre le misure antipopolari stroncate dal voto del 7 giugno 1953

Dimenticano il 7 giugno?

I giornali governativi, «centristi», borghesi-illuminati, hanno assunto da ieri un tono più pacato e quasi aulico, nel loro duplice sforzo di sostenere la campagna clerico-fascista ma di «differenziarsi» da essa. E dicono ora chiaramente qual'è il frutto che si vuol trarre dalla provocazione tentata alla Camera e tuttora in atto. L'obiettivo è quello di nuove «misure-anticomuniste». Dicono che sono necessarie per difendere il prestigio o addirittura il regime parlamentare. Dicono che sono necessarie anche per dimostrare che il fascismo non è indispensabile, per «svuotare» la destra clerico-monarchico-fascista. Dicono che sono necessarie per ridar fiato e rialzare le sorti elettorali dello schieramento clericale, dopo il fallimento della politica estera, la corruzione dilagante, il vuoto programmatico sul piano sociale.

Ma quali sono queste «misure anticomuniste», nelle quali si vuol concretare questa lungimirante linea politica?

Una prima «misura» pare consista nel tentativo di alimentare ulteriormente la provocazione degli ex agenti dell'OVRA, proponendo inchieste o magari valutando la opportunità di imporle d'ufficio, onde dar modo alle spie della polizia fascista di ergersi a giudici dell'antifascismo e della Resistenza, della democrazia e della Repubblica. Che questo sia un modo per le «forze democratiche» di differenziarsi dai peggiori relitti di Salò e dalla loro politica, non diremmo. Per la verità, non è la prima volta che l'attacco all'antifascismo militante e alla Resistenza, l'attacco alle origini della democrazia repubblicana, è arma da cui l'on. Scelba ha sperato successo e salvezza. Per lui, per Saragat, per Pacciardi, il risultato lo si è visto il 7 giugno. Ora vogliono continuare addirittura sul terreno dell'OVRA?

Una seconda «misura» sarebbe quella di avvalersi della provocazione di martedì scorso e del conseguente scontro per limitare le libertà parlamentari, per escogitare espedienti contro la rappresentanza popolare nella Camera, magari con leggi per la cui approvazione sarebbero necessari e richiesti i voti delle falangi repubblichine e savoiarde. Il *Tempo* del cardinale Angiolillo sembra proporre addirittura la soluzione sud-americana della abolizione delle immunità parlamentari, cosicché le denunce delle questure di Scelba dovrebbero servire per diminuire il numero degli oppositori e dei voti di opposizione. E a sostegno di questa sua tesi il giornale clericale presenta una documentazione sui «reati» dei deputati comunisti, dalla quale risulta come essi siano i più strenui combattenti e difensori delle rivendicazioni popolari, guida delle lotte sindacali e salariali, resistenti alle violenze della polizia contro la gente semplice: deputati del popolo, appunto. Anche qui, è naturale che si voglia colpire il Parlamento. La legge-truffa rappresentò appunto lo sforzo supremo in questa direzione. Il metodo prescelto allora per «disfarsi» dell'opposizione popolare fu di far valere il voto degli elettori democratici la metà del voto degli elettori governativi. La manovra venne tentata nelle condizioni migliori, sulla scia del 18 aprile. Ma si sa come è finita. Quel che non riuscirono a fare contro il Parlamento allora, vorrebbero riuscire a farlo ora?

Una terza «misura» sollecitata è quella di una accentuazione rabbiosa del maccartismo, in forme non ancora ben chiare. Ma, ad esempio, si dice che i comunisti verrebbero sottoposti a controllo nelle pubbliche amministrazioni ed estromessi dai gabinetti (?) dei ministri. Anche questo non è nuovo. In questi gabinetti e nelle segreterie particolari dei ministri c'è il posto per i Montagna, gli amici del Montagna, di Spataro, di Pavone. Quando un governo come quello attuale non ha preso *una sola misura* per ripulirsi dalla corruzione emersa (e come poteva, se non andandosene?), è giusto che la sua preoccupazione sia ora quella di agire in senso opposto, accentuando l'uso della pubblica amministrazione come strumento di parte, e quindi fertile campo per le necessità dei potenti. E Pòlito, i Musco e i Cutri, ecco la crema da spalmare sulla torta della pubblica (o privata?) amministrazione.

Una quarta «misura», affacciata con ghiottoneria dal *Messaggero*, dovrebbe essere la legge antisciopero. E' naturale che un governo il quale ha sbandierato per sei mesi riforme sociali, ma che nella pratica non ha preso un solo provvedimento che non fosse diretto contro i lavoratori: che nega gli aumenti salariali e degli stipendi agli statali; che lascia cadere il voto parlamentare sull'IRI e alimenta i licenziamenti a catena; che ha pronto l'aumento dei fitti; che affossa la riforma nelle campagne; e che infine deve la sua esistenza ai voti di Togni e della destra democristiana, ciò che in partenza esclude ogni iniziativa «sociale»; è naturale che un tale governo aneli ai provvedimenti antisciopero. Chi non lo comprende? Gli statali, tuttavia, riacquisteranno difficilmente fiducia nelle «forze democratiche» — è nostro sommesso parere — in virtù del maccartismo nelle pubbliche amministrazioni, quando muoiono di fame e si vorrebbe per di più impedire la loro lotta sindacale.

Una quinta «misura» dovrebbe estrinsecarsi in un horror di nuove repressioni contro le masse popolari che reclamano dai governanti attuali una vita più decente, o magari dell'acqua. I giornali «democratici» hanno appunto ieri esaltato, con un cinismo che in verità disorienta, la sentenza con la quale povери lavoratori e donne del popolo di Mussomeli sono stati condannati per i fatti di alcuni mesi fa. Questi fatti sono che le donne del paese chiedevano l'acqua al sindaco, e la polizia lanciò bombe provocando panico e morte. Oggi le vittime son condannate, i colpevoli no: e i «democratici» trovano che questa sì è una strada su cui proseguire.

Ma dunque, che cosa hanno nella testa loro? La gente l'acqua continua a chiederla. I lavoratori continuano a lottare per una vita migliore. I contadini a reclamare la terra. Gli statali a esigere condizioni più dignitose. Il popolo a chiedere pulizia. Nel Parlamento non può esservi politica giusta senza e tanto meno contro la rappresentanza di dieci milioni di elettori. Che cosa sperano i forsennati anticomunisti?

Quanto più illusione e quella di credere che, ripercorrendo la strada della provocazione e della repressione già tentata in passato, si possa uscire da una crisi alla quale *proprio quella strada* ha portato. E qual più illusione e quella di credere di potere «dissociarsi» dal fascismo, proprio nel momento in cui delle armi e dell'iniziativa dei più ignobili tra i fascisti ci si avvale! L'vero tutto l'opposto. Se ne accorgeranno assai presto. Forse — a giudicare dal panico con cui si muovono — se ne stanno accorgendo di già.

Amici, mobilitatevi per la grande giornata di diffusione straordinaria di domani, per protesta contro i provocatori clerico-fascisti!

La denuncia

Nella polemica che agita le acque dello schieramento reazionario all'indomani della provocazione ordita da Togni è intervenuto ieri un fatto nuovo. L'organo del partito monarchico, il «Popolo di Roma», ha riconosciuto, con tutta chiarezza, che il movente, la natura, lo scopo dell'operazione Togni hanno un carattere fascista. Sulla base di questa ammissione, il foglio di destra contesta agli uomini del quadripartito e della terza forza saragattiana e repubblicana il diritto di nascondere questa lapalissiana realtà e ridicolizza la loro pretesa di gabellare per «democratica» la campagna anticomunista scatenata sulla base della provocazione togniana.

Le affermazioni del giornale monarchico, per la loro brutale sincerità, meritano di essere citate testualmente.

«Le accuse che sono apparse sui manifesti affissi a Roma — scrive il giornale del PNM — sono di notoria provenienza fascista. Vere o false che siano quelle accuse sono state cavate dall'armamentario fascista. Ne viene autorizzata l'affissione senza che i «democratici» tipo Pacciardi, Saragat o redattori del «Messaggero», ci trovino niente da ridire. Anzi, specialmente i socialdemocratici, su quei manifesti, fanno fulero polemico. Un deputato democristiano cita quei documenti di origine fascista, che vengono affissi con bollo del governo. Si determina, nei comunisti e nei socialisti, la reazione che si auspicava. Le destre si schierano, come era loro dovere, contro il comunismo. Orrore! — grida una parte della D. C. — il comunismo si combatte con la democrazia, non con il fascismo! Insomma... ci scagliamo contro i comunisti per difendere dei democristiani. Niente affatto! Allora siamo dei fascisti, insieme ai quali non si può combattere il comunismo!... ».

E' dunque il foglio ufficiale del Partito monarchico a porre il governo, la D.C. e i partiti minori nella necessità di chiarire la loro posizione. «Il Popolo di Roma», infatti:

1) riconosce che il fango anticomunista raccattato da Togni è di provenienza fascista;

2) ammette che è stato il governo ad autorizzare la diffusione di queste calunnie fasciste;

3) ricorda che i cosiddetti democratici, e in particolare i saragattiani, sono stati i primi a servirsene;

4) confessa che l'iniziativa di Togni mirava a provocare comunisti e socialisti;

5) dichiara che le destre hanno fatto il «loro dovere» di fascisti nell'operazione Togni;

6) chiede che si tronchino gli equivoci e che, quando ci si serve delle sozzure fasciste per colpire i comunisti, la operazione sia compiuta d'accordo con i fascisti.

Cosa risponde Saragat? Cosa dice Fanfani? Cosa obietta Pacciardi? Credono ancora di poter trarre in inganno qualcuno distinguendo tra l'anticomunismo «democratico» e l'anticomunismo fascista? Il «Popolo di Roma» li richiama alla realtà: o con i fascisti o con gli antifascisti.

Attendiamo da loro una risposta chiara.

Ecco chi ha applaudito il clerico-fascista Togni

FILIPPO ANFUSO, uomo di fiducia di Galeazzo Ciano, ambasciatore della repubblica di Salò presso il governo nazista che massacrava e deportava soldati, patrioti, lavoratori, israeliti italiani. Grazie ai meriti acquistati nella capitale hitleriana, Mussolini lo nominò sottosegretario agli Esteri. Condannato alla pena di morte in contumacia dall'Alta Corte di Giustizia per i delitti compiuti contro l'Italia.

BRUNO SPAMPANATO, direttore di giornali fascisti durante il ventennio nero, fugge nella Germania nazista all'indomani dell'8 settembre. Tornato a Roma sotto la protezione delle S. S. dirige il *Messaggero* e su questo giornale giustifica ed approva il massacro delle Fosse Ardeatine. Condannato a 12 anni e sei mesi per collaborazionismo.

PINO ROMUALDI, vice-segretario del partito fascista repubblichino. Condannato a morte per tradimento.

ALFREDO CUCCO, fondatore del partito fascista a Palermo, membro del direttorio nazionale e del gran consiglio fascista, vice-segretario del p.n.f. nel 1943. Nella repubblica di Salò fu sottosegretario al Minculpop.

GIORGIO ALMIRANTE, redattore capo della *Difesa della razza* diretta da Interlandi, giornalista repubblichino, capo di gabinetto del Minculpop durante la repubblica di Salò.

EZIO MARIA GRAY, membro del gran consiglio, vice-presidente della Camera dei fasci e delle corporazioni, presidente dell'EIAR, autore dei «commenti ai fatti del giorno», direttore della «Gazzetta del Popolo» durante l'occupazione nazifascista.

ALFONSO TESAURO, oggi deputato della destra democristiana, ha scritto testi universitari nei quali si faceva l'apologia del fascismo.

GABRIELE SEMERARO, oggi deputato della destra democristiana, ieri podestà fascista di Castellaneta.

Questa è la gente che ha applaudito Togni e appoggia la campagna calunniosa contro i combattenti antifascisti.

Monito di Terracini a nome dell'antifascismo alle forze che insidiano le libertà democratiche

L'apertura del Congresso dei perseguitati politici a Pesaro - Il compagno Pellegrini acclamato alla presidenza - Fausto Nitti ribadisce l'esigenza dell'unione antifascista

Chiesta dal compagno Terracini la pubblicazione delle liste dell'OVRA col controllo del Parlamento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESARO, 22. — Nel tardo pomeriggio di oggi si sono aperti a Pesaro, nel Teatro Rossini, i lavori del IV Congresso nazionale dell'ANPPIA, l'Associazione dei perseguitati politici antifascisti italiani, che subirono, ad opera del tribunale speciale, condanne per ben 49 mila 706 anni di carcere. L'Associazione, oltre tutto, rappresenta una viva testimonianza ed un esempio dell'unità antifascista per cui, tra i circa 200 delegati al Congresso, si trovano democristiani, comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici. Non a caso, nell'atrio del teatro dove si svolgono i lavori, figurano i ritratti degli antifascisti, cari al cuore degli italiani di ogni tendenza politica, democratici i quali diedero la loro vita nel corso della lunga lotta contro la dittatura, la sua polizia, le sue spie, i suoi tribunali: Matteotti, Amendola, Gramsci, don Minzoni, Rosselli, Gobetti.

La sala dell'antico Teatro Rossini è ornata da bandiere di associazioni provinciali dell'ANPPIA di ogni parte d'Italia. Delegati sono arrivati anche da ogni provincia e particolarmente commoventi sono gli incontri di vecchi condannati dal Tribunale speciale che dopo anni si ritrovano qui per la prima volta.

I lavori sono aperti da Renato Ortolani, vecchio antifascista, comandante di garibaldini in Spagna e di *maquis* in Francia che, come segretario dell'associazione di Pesaro, porta il suo saluto ai congressisti.

Si forma la presidenza di onore, alla quale vengono chiamati tutti i Caduti della lotta antifascista e della guerra di Liberazione.

Viene poi eletta la presidenza effettiva: Presidente Umberto Terracini; componenti: il presidente della provincia di Pesaro, il sindaco di Pesaro, il sen. Alberto Bianco, il sen. Cappellini, il sen. Giacomo Pellegrini, condannato ad 11 anni di carcere, l'on. Dante Gorreri, l'onorevole Carlo Lombardi, condannato a 19 anni, l'on. Giuseppe Bogoni, Battista Santià, condannato a 12 anni, Renato Bartolini, Domenico Marchioro che ha scontato 12 anni di galera, il professor Stefanucci, Voccoli di Taranto e Varesini di Livorno, l'avv. Baroncini ed il segretario nazionale dell'Associazione Lino Zocchi.

Una commovente manifestazione d'affetto saluta il nome di Giacomo Pellegrini, quando l'eroico combattente antifascista viene chiamato sul banco della presidenza.

Ha preso quindi la parola Fausto Nitti, per sottolineare che il congresso apre i suoi lavori in un momento particolarmente grave, mentre le forze reazionarie e fasciste tentano col vecchio metodo delle calunnie di offuscare le più luminose figure della Resistenza e dell'antifascismo. Il congresso — ha detto Nitti — dovrà dimostrare come ancora viva ed operante è l'unione di tutti gli antifascisti.

Dopo il discorso introduttivo di Nitti, è stato osservato un minuto di silenzio in memoria del vecchio antifascista, sindaco di Bologna, Zanardi, recentemente deceduto. Sono stati quindi letti numerosi telegrammi e lettere d'adesione.

Quando il Presidente ha letto il telegramma di saluto e di augurio inviato da papà Cervi, tutti i presenti lo hanno ascoltato levandosi rispettosamente in piedi.

Alle 21,30, in un teatro gremito di cittadini convenuti dalla città e da molti paesi della provincia, ha preso la parola il senatore Umberto Terracini.

L'oratore ha cominciato osservando che in questi ultimi giorni si sono verificati episodi gravi che hanno fatto sentire la necessità di questo incontro «per poter far risuonare le nostre parole e bollare del nostro disprezzo chi si è proposto i loschi fini di scindere l'unità, saldata nei patimenti comuni, dell'antifascismo militante, lanciando insinuazioni, calunnie, accuse temerarie che dovrebbero mettere gli uni contro gli altri i reduci, i sopravissuti dai carceri, dalle isole di confino, dall'esilio. Nel cuore stesso delle istituzioni democratiche si è osato esaltare, fare apologia del fascismo».

Accennando a Togni, Terracini ha poi detto: «Non è dell'uomo, ma della congiuntura politica che ci curiamo e dei propositi dei quali costui è stato l'indicatore e la espressione. Non è dell'uomo, ma delle forze sociali e politiche che, credendo ormai maturi i tempi, hanno gettato la maschera rinunziando agli infingimenti. In via immediata, non crediamo però che i promotori abbiano avuto molto da compiacersi del loro tentativo. Le solidarietà sincere, spontanee sono state scarse. E se anche le direzioni di alcuni partiti governativi hanno cercato formule e adattamenti capaci di incoraggiare la ribalderia neo-fascista, la reazione popolare è stata vibrata e si è ben avvertita».

«L'anticomunismo — ha proseguito l'oratore — in Italia è in ribasso e la crociata dà segni di cedimento in tutto il mondo. E il fascismo non è certo in via di riabilitazione. Oggi, in Italia, un aperto mutamento di indirizzo politico in tono dichiaratamente fascista non può non suscitare ripulsione e ostilità nella maggioranza dei cittadini. Non per nulla la progrediente reazione ha continuato e continua a usare una fraseologia menzognera, a parlare di «democrazia tanto più quanto più umilia le istituzioni, i metodi, la sostanza democratica della legalità repubblicana. Il recente episodio dimostra, perciò, semplicemente come, di fronte alla tenace resistenza delle masse popolari, al loro rafforzarsi e progredire, nonostante le repressioni, certi gruppi di avanguardia reazionaria abbiano perduto le staffe, siano divenuti imprudenti, temendo che il tempo lavori contro di loro. E per questo si gettano allo sbaraglio».

Definendo la funzione che il M.S.I. svolge oggi nella vita politica italiana, Terracini ha detto: «Non dobbiamo abboccare all'amo offertoci da coloro che vorrebbero deviare così la nostra attenzione dal problema di fondo. Il regime del 18 aprile, dando via libera

RICCARDO LONGONE

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Voci socialdemocratiche e d. c. di condanna dei clerico-fascisti

Una dichiarazione del segretario nazionale per la UIL dei tessili - Allarmato commento del liberale «Il Mondo»

«Contro l'insolente canea fascista e criptofascista che, protetta da un clericalismo poliziesco ed odiatore della Costituzione, tenta di riaizare la testa, ci stringiamo in un fronte unico, cittadini di tutti i partiti politici, ammonendo che ogni tentativo di far marcia indietro verso un passato di obbrobrio e di tradimento, sarà stroncato da un'azione uguale e contraria che rafforzerà ancor più nella Nazione il fronte antifascista».

Questo significativo documento, fra i tanti che in questi giorni provengono da larghi settori dell'opinione pubblica, a condanna della provocazione ordita alla Camera dall'estrema destra d.c. in collusione con i fascisti, è stato firmato a Napoli da un gruppo di intellettuali di ogni tendenza, che così si sottoscrivono: «Irene Siriaco, professoressa di lettere alla Scuola media De Gasparis; Salvatore Del Vecchio, professore di lettere al Liceo «Vittorio Emanuele»; Rosetta Gioffré, professoressa di lettere al Liceo «Vittorio Emanuele»; Arturo Pellis, professore di letteratura tedesca alla Facoltà di Economia e Commercio; professor Remboldt, direttore didattico; professoressa Rezé, insegnante di letteratura francese all'Istituto Orientale; professoressa Paola Trapani; signorina Amelia Talarino, studentessa universitaria; professor Francesco Albergamo, dell'Università».

Altrettanto significativa la dichiarazione che a Biella ha voluto rendere al nostro corrispondente il signor Franco Novaretti, dirigente nazionale per la UIL dei tessili. «La situazione — egli ha detto — non va drammatizzata nel senso che le dichiarazioni dell'on. Togni possano essere condivise dagli italiani sinceramente amanti della democrazia e dalla stessa maggioranza della D.C., la quale di fronte alla possibilità di un governo del tipo di quello auspicato da Togni, vedrebbe definitivamente compromessa l'unità del partito».

L'avvocato Dino Bertola, uno dei più noti esponenti d.c. di Biella, rilevando che Togni rappresenta soltanto la estrema destra del suo partito, così ha detto: «La posizione di Togni riflette il più esasperato maccartismo. L'uomo politico, nelle sue azioni, deve sempre tenere conto della realtà, la quale

(Continua in 8. pag. 6. colon.)

ERA ACCUSATO DI VILIPENDIO DELLE FORZE ARMATE DELLO STATO

L'apologeta della guerra fascista Trizzino assolto dalle Assise d'Appello di Milano!

"Il fatto non costituisce reato„ - L'ex maggiore era stato condannato in prima istanza a due anni e quattro mesi - L'attuale sentenza e il caso dei giornalisti Renzi e Aristarco

MILANO, 22 — Antonino Trizzino, l'autore del clamoroso libro «Navi e poltrone» è stato assolto con formula piena dalla Corte di Appello. Com'è noto, la Corte d'Assise di primo grado aveva condannato il Trizzino a due anni e quattro mesi di reclusione per il reato di vilipendio alle Forze Armate, riscontrato nel libro «Navi e poltrone» che provocò, come si ricorderà, oltre al processo, una accesa polemica sulle responsabilità degli alti ufficiali della Marina nell'operato e nella condotta della guerra fascista. La figura stessa del Trizzino, già redattore della rivista «Difesa della razza», propagandista di guerra alla radio e candidato del M.S.I. in Sicilia, a parte il contenuto del libro, aveva suscitato sospetti sull'intento di quell'opera.

Le aspre critiche e le accuse contenute nel libro dell'ex maggiore dell'Aeronautica, Antonino Trizzino, coinvolsero nella polemica intorno al processo l'ammiraglio Brivonesi ed altri esponenti della «Supermarina». Tanto la pubblica accusa che la Corte, nel processo di primo grado, ravvisarono nelle pagine del libro gli elementi specifici ed inalterabili del vilipendio alle Forze Armate. La sentenza di Appello, invece, ha liberato il Trizzino da ogni imputazione, con formula piena, in quanto «il fatto — precisa la sentenza — non costituisce reato», cioè le critiche e le accuse contenute nel libro del Trizzino non sono reato.

La sentenza era attesa presso a poco in quei termini, dopo la requisitoria fatta ieri dal Procuratore Generale dottor Fabbrizi, il quale ha sostenuto che nelle accuse del Trizzino non esisteva vilipendio alle Forze Armate. La tesi scaturita dalla sentenza e dalla requisitoria del P.G. afferma, tra l'altro, che la «Supermarina» non rappresenta le Forze Armate nel suo insieme, ma solo una parte: in altri termini Trizzino non accusava l'esercito nella sua organica unicità concettuale e reale, ma solo taluni dei suoi esponenti. Era questa, intanto, la tesi degli avvocati di Trizzino: Lener e Licitra.

L'udienza oggi è stata breve e molta folla aspettava la sentenza. Alle 9,20 la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio, da cui è uscita alle 11,38 per la lettura della sentenza.

I missini che affollavano l'aula hanno applaudito dopo la lettura della sentenza. Ma il presidente s'è irritato, tanto che, rivolgendosi severamente al pubblico, ha detto che i magistrati lavorano in silenzio e non hanno bisogno di applausi.

Antonino Trizzino è stato assolto, su conforme richiesta del Pubblico ministero, «perché il fatto non costituisce reato». La tesi sostenuta dal Pubblico ministero per chiedere l'assoluzione, tesi accolta dalla Corte, è che il libro Navi e poltrone non è rivolto contro tutta la Marina, ma contro determinati ufficiali. Verrebbe così a cadere l'accusa di «vilipendio alle Forze armate».

I giornalisti Renzi e Aristarco sono stati invece condannati, sotto la medesima accusa, per uno scritto in cui la critica — lungi dal rivolgersi contro le Forze armate nel loro insieme — era diretta contro ristretti e bene individuati settori dei comandi italiani in Grecia.

Arrestandosi dunque alla superficie, la contraddittorietà delle due sentenze appare incomprensibile. Ben diversa è la cosa, se si esamina lo spirito e l'orientamento delle due opere letterarie.

Al di là dei cavilli e dei sottili «distinguo», il libro di Antonino Trizzino è un libro di dichiarato sapore fascista, tendente a rivalutare e giustificare la guerra fascista, e ad attribuire la disfatta non già alle responsabilità dei gerarchi che trascinarono il Paese allo sfacelo, bensì al sabotaggio di alcuni individui dell'apparato militare. Il soggetto cinematografico pubblicato da Renzi e Aristarco ha invece un'impostazione chiaramente antifascista, in cui la colpa della sconfitta è fatta risalire al regime che ha gettato l'Italia allo sbaraglio.

Renzi e Aristarco sono stati condannati, Antonino Trizzino è stato assolto. Coloro che da Trizzino si sono reputati calunniati non hanno ricevuto soddisfazione: anzi le accuse di Navi e poltrone hanno ricevuto, in definitiva, una stupefacente sanzione. Questo processo e questa sentenza confermano che, attraverso simili procedimenti giudiziari, i residui fascisti si pongono l'obiettivo di rivalutare il regime, le sue vergogne, le sue responsabilità storiche, non esclusa oggi la guerra, non esclusa domani la «repubblichina» di Salò.

Ne sono consci gli «antifascisti» del cosiddetto centro democratico? Ne sono consci i socialdemocratici, i repubblicani, i liberali? La sentenza Trizzino — dopo la sorte a tutti nota del processo intentato da Ferruccio Parri — non è sufficiente ad aprire loro gli occhi?

Viva gli Amici di Ancona e Terni che in risposta alla provocazione clerico-fascista diffonderanno, domenica prossima, rispettivamente

11.000 e 12.000 copie

(I comitati provinciali A. U. facciano pervenire le prenotazioni non oltre le ore 18 di oggi)

Esplode in aria un reattore in Germania

BERGISCH - GLADBACH (Germania), 22. — Un aereo inglese a reazione è esploso in aria la notte scorsa

UNA INIZIATIVA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

Appello alla gioventù italiana per la difesa della democrazia

Fanfani smentisce le proteste d.c. contro Togni ma ridicolizza la portata delle adesioni — Voci su un incontro fra Scelba e De Pietro e su un governo Gronchi - Pella

La segreteria della FGCI ha rivolto un appello ai giovani nel quale denuncia la gravità dell'attacco sferrato dai clerico fascisti all'antifascismo.

« Questi avvenimenti — dice fra l'altro l'appello — toccano direttamente le nuove generazioni, le quali si educano nel culto degli ideali della Resistenza e vogliono vivere nella libertà, perchè solo così potranno risolvere i loro gravi problemi. E' dovere politico e morale prendere posizione.

« Noi ci rivolgiamo ai dirigenti ed alla gioventù cattolica, democristiana, liberale, repubblicana perchè — nel nome e nel ricordo della lotta di Liberazione, fondamento della nostra Repubblica — facciano sentire la loro voce e siano coerenti con le posizioni antifasciste e di fedeltà alla Resistenza da essi più volte affermate. L'offensiva antidemocratica ed anticomunista indica che la deprecata eventualità di una alleanza reazionaria di tutte le forze nemiche dello antifascismo e della Costituzione è reale ».

L'appello si rivolge infine ai giovani comunisti invitandoli a moltiplicare l'attività in difesa della libertà, e i legami con tutti i giovani, rafforzando la vigilanza contro i nemici della libertà.

La situazione nella D. C.

Un comunicato ufficiale della segreteria nazionale della D.C. ha ieri dato il « la » alla controffensiva *unitaria* che tutto il partito clericale dovrebbe sviluppare nel paese per correggere le prime incertezze e titubanze e i profondi disorientamenti fin qui registratisi in seguito alla improvvisa e brutale esplosione dell'*operazione Togni*. « I quotidiani socialcomunisti — comunica infatti la segreteria dc — asseriscono che numerosi telegrammi di protesta sono giunti al segretario della DC per la solidarietà del gruppo dc all'on. Togni. Fino alle ore 11,20 di stamane, al segretario politico e alla direzione della DC sono pervenuti due telegrammi e una lettera sul suddetto argomento. Il primo telegramma, della sezione di Villanuova sul Clisi (Brescia), nel quale si auspica *energia contro comunismo*; il secondo telegramma da Mazzara del Vallo (Trapani), nel quale cento firmatari plaudono all'azione dell'on. Togni e chiedono *intervento energico contro malcostume, ricorso violenza et menzogna per soffocare libertà, verità, giustizia;* la lettera proviene dai lavoratori dello stabilimento del Nuovo Pignone di Firenze. La segreteria della DC ha reso pubblici i suddetti tre messaggi, unici pervenuti sinora per dimostrare ancora una volta su quali menzognere affermazioni si appoggia la polemica delle estreme sinistre ».

A parte il fatto che i telegrammi di protesta contro il comportamento dell'on. Togni esistono, a nessuno può sfuggire su quali magre e *spontanee* adesioni (due telegrammi e una lettera) poggi tuttora la provocazione organizzata da Togni. Ma non è questo il punto centrale del comunicato clericale che ci preme rilevare. E' interessante, infatti, notare che l'on. Fanfani, mentre si astiene, per non rompere a destra, dallo sconfessare apertamente Togni e agisce in modo da dare l'impressione che voglia indirizzare la propaganda di base nel senso di appoggiare incondizionatamente l'operazione provocatoria, d'altra parte si sforza, per non rompere a sinistra, a ridicolizzare la risonanza che nel partito hanno avuto le trovate del deputato pisano.

Sulla base di questa condotta equivoca della segreteria clericale, facile alimento hanno potuto trovare ieri le voci riguardanti gli scopi di un incontro fra Scelba e De Pietro. Secondo indiscrezioni, il presidente del Consiglio avrebbe concertato con il ministro della Giustizia la possibilità di indurre qualche Procuratore della Repubblica a « denunciare d'ufficio il signor Edgardo Sogno per oltraggio al Parlamento ».

L'azione che sarebbe stata concertata fra Scelba e De Pietro trovava, in verità, scarso credito negli ambienti politici della Capitale. Ciò significherebbe, infatti, il pieno allineamento del governo alla manovra di « Paix et liberté » che è, appunto, quella di trascinare davanti a un tribunale ancora una volta in stato d'accusa degli eroici militanti comunisti, i quali ebbero già a che fare, come perseguitati, con le spie dell'OVRA e dovettero subire le angherie e le infamanti accuse e provocazioni di esse.

Proseguendo nella sua condotta antidemocratica, il governo avrebbe inoltre in animo di rinviare l'approvazione della nuova legge elettorale proporzionale, in sostituzione di quella truffaldina e le elezioni amministrative della prossima primavera: di sanzionare ufficialmente l'esclusione del candidato comunista dalla elezione dei cinque giudici costituzionali e ciò con l'appoggio dei monarco-fascisti; e di accelerare al massimo l'approvazione della legge anti-sindacale.

Quanto sia, però, fluida la situazione all'interno della DC è dimostrato dal fatto che proprio da ieri si riparla con insistenza di una nuova combinazione governativa che dovrebbe far perno sui due uomini meno squalificati della DC e che potrebbero tentare di ridar lustro e decoro a una classe dominante così insozzata: Gronchi e Pella. Alcuni sostengono addirittura che in certi ambienti si è decisi a non far celebrare impunemente a Scelba « il primo anniversario di Novara ». Come si ricorderà, l'attuale presidente del Consiglio pronunciò in quella città nel dicembre dello scorso anno il primo discorso ufficiale contro l'allora governo Pella. Per quanto non si possa dar eccessivo credito a queste voci su fermenti moralizzatori in seno al partito di maggioranza, è sintomatico il fatto che, mentre si tenta ufficialmente di far credere che tutta la DC marci compatta lungo le direttrici tracciate da Fanfani e da Scelba, si continui invece a porre il problema del rinnovamento ministeriale come problema di non tramontabile attualità.

Un miliardo dell'INPS al prestito « Trieste »

Il Comitato dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale ha deliberato la sottoscrizione di un miliardo di lire al nuovo prestito nazionale redimibile 5 per cento « Trieste ».

NELL'INTERROGATORIO SVOLTOSI IERI NELL'UFFICIO DEL MAGISTRATO

Caronia avrebbe confermato al dottor Sepe di non poter testimoniare sull'alibi di Piccioni

Una nuova controperizia - contenente le conclusioni del prof. Pellegrini - sarà presentata dagli avvocati Bucciante e Sotgiu - Un'intervista dell'on. Attilio Piccioni al settimanale "Le Ore„

I cronisti che seguono l'« affare Montesi » hanno ieri inutilmente aguzzato lo sguardo, nei corridoi di Palazzo di Giustizia, nella speranza di assistere all'arrivo dei guardiani di Capocotta e di Maurizio d'Assia, che — a quanto si prevedeva — avrebbero dovuto essere protagonisti di drammatici confronti nell'ufficio del dottor Sepe. Contrariamente a quanto era trapelato, infatti, il magistrato ha dedicato la sua giornata all'interrogatorio di alcuni personaggi minori, la maggior parte dei quali chiamati a testimoniare sull'alibi di Giampiero Piccioni.

Alle 10 l'usciere ha introdotto nello studio del magistrato un giovane professionista, indicato come il dottor Marcello D'Amico, figliolo del noto critico drammatico Silvio D'Amico, che ha deposto su alcune circostanze riguardanti la partenza di Piero da Amalfi e sulla sua malattia. Mezz'ora più tardi, il giudice istruttore ha brevemente interrogato il giovane Remo Bigliazzi, gestore di un esercizio di bar e di tabacchi al Lido di Roma. Il Bigliazzi avrebbe assistito ad una misteriosa telefonata fatta da una giovane donna nella primavera del '53, ma non sarebbe stato in grado di riconoscere successivamente la ragazza.

Tra le 11,25 e le 11,40 il magistrato ha brevemente intrattenuto il professor Caronia. Il noto pediatra in un primo tempo, secondo quanto dichiarato dagli stessi familiari dell'imputato, avrebbe potuto testimoniare sulla effettiva malattia del Piccioni. In seguito egli stesso affermò di essere rientrato a Roma, da Taormina, soltanto il 13 aprile 1953.

Il prof. Caronia avrebbe confermato a Sepe di non poter testimoniare sull'alibi di Piero Piccioni.

Successivamente sono stati interrogati altri due testimoni uno dei quali, un cineasta chiamato in causa dal critico del Messaggero *Ermanno Contini, per riferire su circostanze che sarebbero risultate di scarso interesse. La giornata del dottor Sepe è continuata nel pomeriggio con una breve visita compiuta al Palazzo di Giustizia, durante la quale, però, il magistrato non ha riunito la sezione istruttoria, per decidere sulle istanze di scarcerazione.*

Una giornata in complesso piuttosto povera di notizie, se non fossero intervenuti due episodi di un certo interesse. Il primo riguarda la notifica di una nuova controperizia, che verrà depositata prima della fine della istruttoria a cura degli avvocati Giuseppe Bucciante e Giuseppe Sotgiu, che difendono Silvano Muto. I due penalisti, infatti, hanno annunciato che il professor Pellegrini presenterà alcune conclusioni dopo aver esaminato i risultati della superperizia, compiuta dai professori Ascarelli, Canuto e Macaggi, e delle altre perizie ordinate dal dottor Sepe.

Secondo indiscrezioni che sono trapelate nel pomeriggio di ieri il professor Pellegrini esprimerebbe un parere diverso da quello dei « superperiti » sui seguenti punti: 1) la integrità fisica della ragazza non sarebbe provata dallo stato dei suoi organi; 2) Wilma sarebbe stata vittima di un omicidio volontario a sfondo sessuale, di cui farebbero fede alcuni segni rivelati dalla autopsia e l'intasamento, mediante sabbia, delle parti intime; 3) l'ora del decesso, che verrebbe stabilita verso le ore 24 del 10 aprile; 4) il meccanismo dell'annegamento, che proverebbe il soffocamento procurato volontariamente sospingendo il capo della sventurata fanciulla contro il fondo sabbioso della battigia.

Se si dovesse giungere al processo, dunque, i giudici dovrebbero prendere in esame così quattro diverse conclusioni peritali delle quali una, quella alla quale sono giunti i « superperiti », ordinata dal giudice istruttore, un'altra del professor Gerin, nominato dai difensori di Piccioni; un'altra del professor Chiodi; perito di Montagna, e infine quella del professor Pellegrini.

Il secondo episodio della giornata è stato la pubblicazione sul settimanale Le ore *di una intervista concessa dall'onorevole Attilio Piccioni che espone la ricostruzione dei movimenti compiuti dal figliolo nella giornata del dieci aprile 1953. Secondo lo onorevole Piccioni, gli avvenimenti della giornata sarebbero stati i seguenti: ore 9: l'infermiere Todaro pratica la seconda iniezione. Sono in casa anche il dottor Bernardini e l'avvocato Zingale. Il dottor Bernardini è venuto a prelevare l'urina per farne le analisi. L'avvocato Zingale è venuto a trovare l'onorevole Piccioni che sa indisposto* (ma lo Zingale non è il segretario dell'ex ministro? N.d.R.). *Todaro non riesce a far passare il liquido della iniezione attraverso l'ago. Interviene il dottor Bernardini che cambia l'ago alla presenza di Todaro e fa lui la iniezione. Verso le ore 12 — sempre secondo la intervista dell'onorevole Attilio Piccioni — su invito del Bernardini e insieme a questi, giunge il dottor Giuseppe Maria Rizzi per visitare lo on. Piccioni e dare un'occhiata a Piero di cui è amico. Il medico personale dell'on. Piccioni, onorevole Caronia è infatti assente in quei giorni.*

Dopo aver illustrato i movimenti compiuti nelle prime ore del pomeriggio del 10, questi sarebbero gli avvenimenti della serata: « Ore 22,30. Telefona a Piero la signora Liona Lunardi Ferrini giunta da Lucca, per prendere un appuntamento. Ore 23. Telefona a Piero Piccioni la signora Valli rientrata a Roma un'ora prima. Ore 24 circa. Il dottor Bernardini lascia casa Piccioni ».

Lo stesso settimanale riporta il testo di una risposta fornita dal maggiore difensore del giovane musicista, avvocato Giacomo Primo Augenti alla seguente domanda: « E' vero che è stata notificata una imputazione a suo carico per il reato di violazione del segreto istruttorio? ». L'avvocato Augenti ha così risposto: « Non mi è stata ancora notificata l'imputazione di cui dite e della quale ho anche io avuto aia sentore. Ma se ciò è vero dovremmo essere in parecchi a subirla e sarei in buona compagnia. D'altra parte ritengo non tanto che sia una legittima difesa, quanto un adempimento del mio dovere dato che, essendo questo il processo all'aria aperta, è necessario che la pubblica opinione sappia tutta la verità. E tutto quanto mira a ristabilirla non può costituire reato ».

La « buona compagnia » della quale parla l'avvocato Augenti, secondo quanto si ripete con insistenza, dovrebbe essere costituita da alcuni altri avvocati e da giornalisti contro i quali il dottor Sepe avrebbe deciso di agire, servendosi delle armi che il codice mette a sua disposizione. Ma si tratta per ora soltanto di voci, non confortate da alcuna conferma.

Settimana di amicizia con le donne sovietiche

Domani avrà inizio la « Settimana di amicizia delle donne italiane con le donne sovietiche » indetta dall'Unione donne italiane sotto la parola d'ordine « per la pace nel mondo » per il progresso di popoli, per l'emancipazione della donna ».

In ogni provincia verranno prese iniziative di vario tipo. Già sono giunte notizie dell'attività che si sta svolgendo per l'allestimento di mostre che illustrano la vita nell'URSS, per la proiezione di film

Fra le manifestazioni di maggiore rilievo saranno quelle di Siena, dove parlerà l'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'Unione donne italiane; Bologna dove interverrà l'on. Nilde Jotti, segretaria nazionale; Grosseto con l'on. Ilia Coppi; Forlì con l'on. Irene Chini Coccoli e Imperia con la dott. Giovanna Barcellona, vice-presidente dell'INCA. Altre manifestazioni provinciali sono previste a Reggio Emilia, Mantova, Bergamo, Vicenza.

L'ALLEANZA TRA SCISSIONISTI E DIREZIONI AZIENDALI FALLISCE I SUOI SCOPI

A Napoli il 75% degli operai vota CGIL nonostante i ricatti morali e materiali

L'inutile spreco di mezzi della CISL - La leggenda delle «commesse» USA - L'azione del clero

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 21. — Con buona pace degli aritmetici della CISL e del *Popolo* i dati delle elezioni in provincia di Napoli per il rinnovo delle commissioni interne parlano chiaro.

Nelle diciannove aziende, dove finora hanno avuto luogo, la CGIL ha conseguito il 71% dei voti e la percentuale sale al 75% se si considerano solo gli operai. La CISL, che ama effettuare i suoi calcoli sui seggi e non sui voti, non ha riscosso invece, tra gli operai, che il 15% dei voti.

Non si comprendono però queste cifre, né si può appieno valutare la bile clericale di fronte ad esse, senza sapere almeno che, alla insaputa di gran parte dell'opinione pubblica, quella che dovrebbe essere una ragionata e libera designazione di rappresentanti sindacali si è trasformata in una competizione dove tutti i soprusi e gli arbitri sono leciti, dove i metodi adoperati da una determinata parte rendono pallido persino il ricordo di quegli altri e ben noti metodi che caratterizzarono in tutto il Paese le elezioni del 18 aprile.

A Castellammare di Stabia, e l'esempio potrebbe moltiplicarsi, sono stati stampati a firma della CISL, per elezioni della C. I. ai Cantieri Navali — azienda IRI — seimilacinquecento manifesti formato settanta per cento, di undici diversi tipi; oltre cinquemila copie del numero speciale di un settimanale e decine di migliaia di volantini. Inoltre ciascuno dei millecinquecento operai circa, chiamati alle urne, ha ricevuto dalla CISL due lettere a domicilio regolarmente affrancate. In questa fabbrica la CISL ha ottenuto soltanto 343 voti tra gli operai, contro i 1123 della CGIL.

E' questo, però, soltanto un aspetto del 'modo come gli sconfitti del sette giugno hanno a cuore oggi gli operai e le sorti della industria meridionale. Tra le ultime assunzioni agli stessi Cantieri Navali di Castellammare figura un cappellano di fabbrica, tale padre Agostino che ha il compito di mettere il naso ovunque, ma che tra i suoi mille interessamenti uno ha sopra ogni altro, quello di persuadere gli operai che non c'è male, dentro e fuori i cancelli della fabbrica, in questa vita e nell'altra, che non dipenda dal voto alla CGIL. Se lo dai sei un uomo perduto e quel che più conta, sei condannato alla fame.

Ingrandito su scala americana torna difatti nelle fabbriche napoletane, ad ogni elezione, il vecchio ricatto tipico un tempo dell'agraria meridionale. « Noi siamo il pane se non la pensi come noi niente pane ». Oggi esso è formulato in questo modo: « Se la C.G.I.L. vince le elezioni niente commesse ». Lo dicono le direzioni, lo ripetono i capi sorveglianti, lo sussurrano nelle case e anche nei confessionali, all'orecchio delle mogli degli operai, i preti.

Accanto alla violenza morale, che è anche l'espressione della miseria morale del padronato italiano, corre la violenza materiale, che sfida non soltanto la Costituzione, ma il Codice Penale.

Nelle cronache del *Popolo* non c'è spazio per la vita delle fabbriche, ma se l'on. Fanfani vuole meglio approfondire quella dottrina del « rancore dei meridionali per la DC » che tanto lo turba, presti attenzione, oltre che alle cifre « reali » dei risultati delle elezioni in corso, alla fiera risposta che ancora da Castellammare è venuta in questi giorni ad un illegale provvedimento di sospensione di quattro attivisti sindacali di fabbrica e di due operai, rei soltanto di avere partecipato, così come vuole la Costituzione e come sanciscono gli accordi interconfederali, ad una assemblea sindacale indetta dalla Commissione Interna. Insieme con gli operai dei Cantieri Navali in lotta hanno manifestato in un grande e combattivo corteo popolare, per le strade e sotto il municipio, migliaia di altri cittadini, con la consapevolezza che è impossibile scindere i problemi delle libertà nelle fabbriche da quelli dello sviluppo della industria meridionale e della rinascita del Mezzogiorno.

NINO SANSONE

L'80% dei voti per la CGIL alla Galileo di Firenze

FIRENZE, 22. — **Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Galileo. Ecco nel dettaglio i risultati, tra parentesi quelli dell'anno scorso:**

Operai: iscritti 2554 (2507) votanti 2338 (2334); voti validi 2256 (2269); bianche e nulle 47 (65).

Lista unitaria 1786 (1907), percentuale 79,4%; UIL 92 (105), percentuale 3,8%; CISL 378 (257), percentuale 16,75%.

Impiegati: votanti 365 (344); voti validi 351 (336)

Lista unitaria 165 (201); CISL 124 (88); UIL 62 (47).

Nel valutare i risultati è da tener presente che circa dieci giorni fa sono stati licenziati 35 vecchi operai, che altri 67 si sono dimessi volontariamente, che una sessantina di nuovi dipendenti sono stati assunti per servizi di vigilanza

Da considerare inoltre anche la offensiva scatenata dalla direzione, la quale, appoggiata dalle organizzazioni minoritarie, sperava in un crollo delle posizioni della CGIL.

L'INTERVENTO DI CERABONA AL SENATO SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

"I dirigenti degli enti riforma ricordano i baroni autoritari„

Con l'intervento di numerosi senatori e dopo nove ore di ininterrotta discussione, si è conclusa ieri notte al Senato la discussione generale sul bilancio preventivo del Ministero dell'Agricoltura.

Nella seduta mattutina, apertasi alle ore 10, si sono susseguiti al microfono i senatori TEBALDI (PSI), che si è occupato del problema dell'allevamento e della selezione del bestiame; RAGNO (MSI), BARBARO (MSI), MENGHI (DC), FERRARI (DC) e CERABONA (ind. di sin.). Quest'ultimo ha chiesto che l'opera degli enti di riforma sia ordinata in modo da garantire un esatto adempimento dei compiti loro demandati, magari anche attraverso una modifica dei loro organi. Egli ha denunciato, inoltre, come negli enti di riforma della Puglia, della Lucania e del Molise, si trovino capi e dirigenti che manifestano scarsa sensibilità democratica e che rappresentano, in altra veste, la figura tradizionale e odiosa del barone autoritario e altezzoso...

MEDICI (ministro dell'Agricoltura): — Lo so benissimo. Io stesso ho denunciato tale comportamento

CERABONA: — Ma lei non deve denunciare, lei deve agire perchè è il ministro.

MEDICI (*risentito*): — Ma ho agito. Ho inviato una circolare agli Enti, comunque si tratta di episodi sporadici.

CERABONA: — Ma nel Materano, ad esempio, hanno violato anche la sua circolare. Si tratta di uomini ai quali le circolari non fanno impressione, perchè se ne infischiano di queste e delle leggi, violano apertamente tutte le norme. Lei deve procedere alla sostituzione del presidente dell'Ente Puglia e del consiglio d'amministrazione.

Alla riapertura, nel pomeriggio alle ore 16.30, sono intervenuti nel corso del dibattito, dopo i senatori SUIZZA (DC), LIBERALI (PSI), SPAGNOLLI (DC), CRISCUOLI (DC), VACCARO (DC) AMADEO (PRI), i compagni Raffaele PASTORE e il compagno MANCINO. Il primo, illustrando un o.d.g., ha chiesto un adeguato contributo statale per la trasformazione agricola della provincia di Bari ed ha impegnato il governo ad applicare rigidamente, nella lettera e nello spirito, le leggi esistenti disponendo in proposito adeguati stanziamenti

Il compagno MANCINO, a sua volta, ha illustrato un ordine del giorno in cui si invita il governo a disporre: la immediata sospensione delle disdette intimate o da intimare e degli sfratti forzosi agli assegnatari dell'Ente Puglia e Lucania.

Nella seduta di stamane si avrà la replica del ministro e in giornata il voto sul bilancio dell'Agricoltura.

Oggi il rapporto di Longo al Congresso degli "Amici„

L'ordine dei lavori dell'annuale assemblea dei diffusori dell'Unità

FIRENZE, 22. — Alle ore 14,30 di domani, nella sala del Circolo dei lavoratori di Porta a Prato, viale Belfiore, n. 9, avranno inizio i lavori del Congresso nazionale dell'Associazione degli amici dell'*Unità*. Trecentocinquanta delegati converranno da tutte le parti d'Italia per portare il loro contributo di esperienze all'annuale riunione nazionale dei più fedeli amici del nostro giornale. Al congresso saranno presenti i compagni Luigi Longo, vice-segretario generale del PCI, presidente dell'Associazione, Edoardo D'Onofrio e Giancarlo Pajetta della Direzione del PCI. Fra i delegati vi saranno numerosi dirigenti delle federazioni comuniste d'Italia e tutti i dirigenti delle associazioni provinciali degli « Amici dell'*Unità* ».

Dopo i saluti di Guido Mazzoni, segretario della Federazione fiorentina, Amerigo Terenzi, direttore generale della società editrice « l'Unità » e Vittorio Bardini, segretario regionale toscano del Partito, prenderà la parola il compagno Luigi Longo. Per la giornata di domani sono previsti gli interventi di Giancarlo Pajetta e Eduardo D'Onofrio.

I lavori del congresso si concluderanno con la premiazione dei diffusori che si sono distinti, e con l'elezione del Comitato nazionale degli Amici dell'*Unità*.

Alla stazione di Santa Maria Novella è stato predisposto un servizio di informazioni. Qui i delegati potranno prenotarsi per gli alloggi e per il pranzo.

Amici, mobilitatevi per la grande giornata di diffusione straordinaria di domani, per protesta contro i provocatori clerico-fascisti!

IL CONGRESSO DELL'A.N.P.P.I.A.

(Continuazione dalla 1. pag.)

al M.S.I., sperò che personificando in esso tutto il pericolo reazionario, i democratici non vedessero la reazione in atto. Si pensò che, agitando lo spauracchio missino, si sarebbe impedito agli italiani di vedere quale era il maggiore pericolo per la libertà, di individuare la concreta manovra di repressione della libertà ».

A questo punto Terracini si è riportato a un esempio recente: lo svolgimento della offensiva contro le sedi delle organizzazioni democratiche da parte delle autorità statali e i contemporanei attentati terroristici fascisti contro quelle sedi.

« Or bene — egli ha proseguito — il fascismo non è tutto nello squadrismo, nella violenza criminosa, ma è anche nella reazione legalizzata di Stato. Non dei Mieville, degli Almirante, dei Leccisi o degli Anfuso, noi ci preoccupiamo. Il 7 giugno ha documentato che essi rappresentano una forza minima nel Paese. Il Consiglio nazionale dell'ANPPIA sente piuttosto che oggi nel Paese si è maturata una situazione che puzza terribilmente di propositi, di piani, di intenzioni, di trame fasciste. Di questo sanno le azioni del governo contro le organizzazioni di massa, gli sfratti, gli ostruzionismi contro le cooperative, le discriminazioni perfino nelle licenze di caccia, nel servizio militare, nella concessione dei passaporti ».

Dopo aver delineato la funzione che deve svolgere, nell'attuale momento, l'associazione dei vecchi antifascisti italiani e avere passato in rassegna l'attività svolta in questi anni dall'ANPPIA, il presidente dell'associazione ha così proseguito: « La ANPPIA deve intensificare la sua attività politica, denunziando pubblicamente quei fascisti come il commissario Cutri, che si sono nascosti nelle strutture statali e hanno ripreso liberamente la loro azione reazionaria ».

A conclusione del suo discorso Terracini, riferendosi alla recente manovra provocatoria, imbastita per tentare di gettare fango sull'antifascismo, ha detto: « E' stata incautamente chiesta da alcuni la pubblicazione delle liste dell'OVRA. Quegli stessi circoli che hanno avanzato la proposta, se ne sono, però, subito dopo pentiti e, pubblicamente, già riconoscono il pericolo che, soltanto per essi, una tale mossa rappresenterebbe. Ebbene, siamo noi, vecchi antifascisti, riuniti nell'ANPPIA, che, in occasione di questo congresso, chiediamo la pubblicazione delle liste dell'OVRA; ma chiediamo che essa avvenga, non attraverso alle manipolazioni del Viminale, ma sotto il controllo di una commissione parlamentare, composta da rappresentanti di tutti i partiti politici e possibilmente anche sotto il controllo di rappresentanze delle organizzazioni democratiche ».

La proposta di Terracini, che ha concluso la lucida relazione, è stata sottolineata da un lungo e unanime applauso da parte dei congressisti e di tutti i presenti.

Alle 23 i lavori del Congresso sono stati sospesi e riprenderanno domattina.

Per Fanfani il vescovo di Pordenone è un "utile idiota„ e fa il gioco del PCI

Il comitato cittadino unitario costituitosi in difesa del Cotonificio Veneziano sconfessato dal segretario della D.C. - Gli sviluppi della vertenza

La ripresa delle discussioni in sede ministeriale sui 1500 licenziamenti intimati dalla Snia-Viscosa nel Cotonificio Veneziano di Pordenone (2100 dipendenti) ha posto sul tappeto tutta una serie di questioni di grande interesse politico, economico e sindacale.

Come si ricorderà, nelle scorse settimane venne a Roma, per perorare presso il ministro dell'Industria Villabruna la causa delle maestranze del Cotonificio e denunciare le responsabilità della Snia, una delegazione unitaria del Friuli della quale facevano parte parlamentari, sindacalisti, amministratori provinciali e comunali d'ogni tendenza, nonché il vescovo di Pordenone mons. Delle Zanche. Questa delegazione era stata nominata in una assemblea cittadina unitaria alla quale avevano partecipato tutte le forze economiche e politiche di Pordenone e della provincia di Udine (ad eccezione dei grandi industriali), ivi compresi numerosi rappresentanti qualificati del clero.

E' stato sottolineato, a questo proposito, un brano del discorso pronunciato domenica scorsa ad Imola dal segretario della D. C. L'on. Fanfani — citiamo dal *Popolo* — disse testualmente: « Basta con il partecipare a comitati cittadini di agitazione. I democratici cristiani debbono essere loro gli agitatori dei giusti problemi e non si debbono abbassare alla funzione di *utili idioti*, sottoscrivendo certe iniziative o appelli, fatti nello spirito di sbrecciare la strada di un popolo libero per instaurare la dittatura del proletariato ». Orbene, si osserva, il solo comitato cittadino che in questo momento stia svolgendo un'attività pubblica particolare, tale da provocare un'eco in campo nazionale, è appunto il comitato di Pordenone costituitosi in difesa del Cotonificio Veneziano e dei suoi 2100 lavoratori. E' dunque a questo, con tutta evidenza, che Fanfani si è riferito; è dunque al vescovo mons. Delle Zanche che il segretario della D. C. ha attribuito il reverente epiteto di « utile idiota »; è dunque in difesa della Snia-Viscosa e del monopolista Marinotti che Fanfani è intervenuto.

Il vescovo di Pordenone, mons. Delle Zanche

La cosa ha creato vivo interesse e non mancherà di avere ripercussioni negli stessi ambienti della Curia.

Ma di non minore rilievo sono gli aspetti sindacali ed economici della situazione. La manovra degli uffici governativi e della direzione del Cotonificio è di far procedere le trattative su un solo binario, quello del ministero del Lavoro, evitando invece di riprendere le discussioni in sede di ministero dell'Industria. Con ciò verrebbe completamente rovesciata l'impostazione data al problema da tutti i sindacati e dallo stesso comitato cittadino: non si tratta — affermano i rappresentanti dei lavoratori e della cittadinanza friulana — di discutere sulla cifra più o meno alta di lavoratori da licenziare, e sul trattamento dei licenziati (e solo di questo si discuterebbe in sede di ministero del Lavoro); si tratta, viceversa, di escludere qualsiasi licenziamento e qualsiasi ridimensionamento, in quanto la situazione del Cotonificio Veneziano e del gruppo Snia che lo controlla è buona, e non tale da giustificare nessuna smobilitazione totale o parziale.

Non mancano altre notizie inquietanti. Come l'*Unità* denunciò fin dal primo istante, i 1500 licenziamenti di Pordenone non hanno alcuna spiegazione economica, ma sarebbero stati intimati dalla Snia-Viscosa allo scopo di esercitare un'indiretta pressione sul governo al fine di ottenere taluni vantaggi doganali e creditizi. A quanto risulta ora, sarebbero in corso contatti sotterranei tra esponenti governativi e i rappresentanti personali di Marinotti per giungere ad un accordo alle spalle dei lavoratori. Gli interessi e le richieste del monopolio verrebbero ancora una volta soddisfatti, a detrimento degli interessi delle maestranze, della economia friulana e di tutta l'economia nazionale.

Gravi ammissioni al processo dei miliardi del governatore della Banca d'Italia Menichella

Il funzionario dichiara che solo due anni dopo lo scandalo valutario furono approvate norme di leggi per reprimere gli illegali traffici - Severi commenti del presidente del Tribunale

Donato Menichella, governatore della Banca d'Italia e da anni uno dei principali ispiratori della politica economico-finanziaria del governo, ha deposto ieri al processo contro i 148 contrabbandieri di valuta.

Fin dal momento in cui il dott. Menichella ha fatto il suo ingresso nell'aula, qualcuno ha osservato che egli, pur essendo chiamato formalmente a deporre come teste, si presentava in realtà davanti ai giudici come parte in causa, data la carica di presidente dell'Ufficio Italiano Cambi il quale, insieme al Ministero del Commercio con l'Estero, costituisce uno degli organismi incaricati di controllare le operazioni valutarie, e sull'operato del quale sono state espresse da più parti le più ample riserve.

Queste riserve hanno trovato una eco nelle amare parole di commento che il presidente della IV Sezione del Tribunale di Roma, dott. Mosillo, ha pronunciato a conclusione della deposizione del dott. Menichella. Secondo il governatore della Banca d'Italia, solo nel luglio del 1952, e cioè a due anni circa di distanza dallo scandalo valutario, furono approvate talune norme di legge atte a impedire il ripetersi delle innumerevoli operazioni illegali compiute dagli imputati. E' stato a questo punto che il presidente Mosillo ha dichiarato che, se tali disposizioni di legge fossero state messe in vigore in tempo, probabilmente le illegalità degli operatori commerciali sarebbero state rese impossibili. La carenza legislativa del settore valutario contribuì perciò a creare una situazione assai grave. E' come se qualcuno — ha detto il dott. Mosillo — avesse deliberatamente lasciata aperta la porta di casa, ed un ladro abbia approfittato di questa circostanza.

Altrettanto gravi sono state le osservazioni fatte dal dott. Mosillo a proposito della facilità con cui gli operatori commerciali impegnati nella frode, riuscivano a procurarsi false bollette doganali per dimostrare artificiosamente di avere introdotto in Italia merci per un valore corrispondente alle somme in dollari ricevute dalle banche.

Secondo il dott. Menichella, le responsabilità maggiori degli atti illeciti compiuti dagli operatori ricadrebbero sulle banche che effettuavano gli anticipi in dollari. Ma questa sua affermazione resta contraddetta dal fatto che nell'agosto del 1950, il Comitato ministeriale della Ricostruzione inviò ai vari organismi interessati al commercio con l'estero, una circolare la quale praticamente invitava tali organismi a largheggiare nei confronti degli operatori commerciali nel rilascio di licenze di importazione ed esportazione. Ora, se tutto ciò significa che vi fu da parte delle banche una evidente responsabilità nelle frodi, altrettanto gravi responsabilità ricadono sul governo che volle in ogni caso agevolare l'opera degli operatori i quali avevano un solo proposito da realizzare: quello di ottenere i più alti guadagni

Che questo incoraggiamento vi fu, è stato confermato dallo stesso dott. Menichella al quale il P. M. aveva chiesto se gli risultasse che il governo era nel 1949 preoccupato di smaltire al più presto, e cioè di spendere in una maniera qualsiasi, i fondi in dollari derivanti dai cosiddetti « aiuti ERP ».

« Si tratta di una materia opinabile — egli ha detto in sostanza —. Ma è evidente che il governo aveva interesse a far sì che con gli aiuti americani entrasse in Italia più merce possibile ».

L'udienza è stata rinviata a oggi, per ascoltare alcuni testi a discarico degli imputati. In questa categoria di testi sono compresi il banchiere e senatore d.c. Teresio Guglielmone e l'ex ministro della Difesa, il repubblicano storico Pacciardi.

"IL MIO CUORE A PONTE MILVIO,,

PAGINE DI PRATOLINI

Dalle prime esili prove fino a *Cronache di poveri amanti*, che è a tutt'oggi il suo pezzo più energicamente concertato e il più espressivo, la narrativa di Pratolini si è venuta formando, con qualche dubbio e qualche sbandamento, ma sempre per graduali e successivi sviluppi. Si potrebbe dire che essa, partendo dall'autobiografia, abbia proceduto lungo una linea che sempre meglio la portasse a raggiungere la solidità della rappresentazione oggettiva. Ma non vorrei essere frainteso; tanto più che in questo equivoco sembra incline a cadere lo stesso autore. Autobiografismo e oggettività non sono in lui due termini contrapposti, tali da escludersi a vicenda. Stando almeno ai documenti che ne abbiamo finora, la genuina natura della sua arte non esige un ripudio del primo termine e una risoluta e radicale conversione al secondo. Questo lo ha creduto lo stesso Pratolini; e a volte, e soprattutto nelle *Ragazze di San Frediano*, scrollandosi via i suoi panni vecchi e vestendo l'abito dell'osservatore incuriosito si è forse illuso di essersi assicurata una maggiore autonomia, una più svincolata libertà narrativa e descrittiva. Ma finora queste sono state le sue prove, se non proprio negative, giacché qualche cosa di vivo e di personale c'è sempre anche lì, certo le meno persuasive.

La legge interna della narrativa di Pratolini richiede un esito realistico, il quale però non sia il frutto di una evasione dalla autobiografia; ma che sia invece un approfondimento, una più complessa e più variata articolazione, un più genuino e più concreto inveramento dell'originario nucleo autobiografico. Il suo cammino è quello che va da una cronaca personale a una storia sociale. Ma il rapporto interno dei due termini deve sempre sussistere; e in ultima analisi il fattore che decide della validità delle singole opere è costituito proprio dalla varia entità di codesto rapporto. La storia deve contenere in sé la cronaca; e viceversa. Il realismo deve svilupparsi sulla base della autobiografia; ma questo non potrebbe avvenire se il nucleo autobiografico, invece di dissolversi interamente nel lirismo, non contenesse già in sé la possibilità di un suo sviluppo sul piano della rappresentazione oggettiva. E perciò, se le *Cronache* sono quel bel libro che tutti sanno, è proprio perché esse recano la più segreta impronta dello scrittore, e cioè perché esse contengono in sé *Via de' Magazzini*, la contengono e la superano realizzandola concretamente. Ma d'altra parte, l'elemento più positivo e più vitale di *Via de' Magazzini* era costituito appunto dal contenere in germe un arricchimento ulteriore nella direzione delle *Cronache*.

Occorre ora aggiungere che codesto rapporto non è fisso, non è tale da esser suscettibile solo di poche o molte variazioni girando sempre sullo stesso perno. Se fosse così, Pratolini non avrebbe una storia e sarebbe già diventato lo scrittore più noioso di questo mondo. Codesto rapporto si muove invece nel senso di una costante evoluzione interna. E il momento cruciale, l'opera che più deliberatamente ha segnato il trapasso dalla cronaca personale alla storia sociale, dal soliloquio individuale a una larga e mossa coralità polifonica, è stato *Il Quartiere*. Opera fondamentale, questa, nella storia di Pratolini: pietra angolare senza cui tutta la sua costruzione non starebbe su; precedente ineliminabile senza cui le *Cronache* stesse non si intenderebbero. Le quali *Cronache*, poi, non dovrebbero essere a loro volta se non una sosta nel corso di uno sviluppo che è tutto teso a proseguire oltre.

✪

Ma perché codesto trapasso potesse avvenire e perché esso potesse effettuarsi al modo che s'è detto, era necessario che quello di Pratolini fosse un autobiografismo *sui generis*, assai diverso da quello romantico che si esauriva in un narcisistico isolamento, nell'esasperata e delirante solitudine dell'individuo tutto ripiegato in se stesso. Piuttosto che a risolvere e ad annullare i dati del mondo esterno in un'esperienza tutta interna intesa all'esaltazione della coscienza individuale nella sua purezza, e dunque piuttosto che individualistico, l'autobiografismo di Pratolini, fin dalle sue prime manifestazioni, e malgrado i suoi tentativi di evasione in un elegante lirismo, ha avuto sempre un sicuro carattere di socialità. La conoscenza di se stesso è sempre stata condizionata in lui dall'esperienza del mondo esterno, non tanto come natura ma come società, dai rapporti sempre vivi e necessari fra lui e gli altri uomini. Il suo crescere dall'infanzia alla maturità non è stato uno sterile e parassitario crescere su se stesso a spese degli altri; ma dal primo nucleo familiare entro le pareti domestiche, passando alla strada, al quartiere, alla città, alla nazione, esso si è identificato in una sempre più complessa e più concretata esperienza sociale. Uscendo dal consorzio umano Pratolini smarrirebbe se stesso. Il suo sentimento della vita non arde mai solitario; ma si accende solo in mezzo agli uomini, vive in un fraterno afflato.

Ma qui egli fa la sua scelta, la quale è anch'essa determinata fin dalle origini. L'ambiente sociale del Pratolini non è quello dei ricchi e degli sfruttatori, del lusso e dello sperpero, e neanche, in una città come Firenze, esso è quello della cultura superiore, del pensiero, dell'arte e della poesia. E' invece il proletariato cittadino, e anche la plebe, gomito a gomito col piccolo artigianato e con la minuta borghesia. E' in genere l'umile gente che sostiene il peso della piramide sociale, tra credula e delusa che basti una sua scrollata di spalle per buttarla giù. E' dunque un mondo spicciolo: in se stesso né povero né ricco, giacché l'umana ricchezza e povertà di ogni ambiente dipende sempre da quello che lo scrittore ci sa trovare.

E in questo senso non si può dire che Pratolini abbia proceduto coraggiosamente in profondità. Finora egli si è piuttosto accontentato delle pepite che ha scoperto in mezzo al terriccio; e non ha scavato fino a trovare tutto il filone d'oro. Egli si è esattamente definito «cronista» di sé e della sua gente; e non storiografo. E infatti il cronista racconta quel che succede, anche con vivacità, anche con impegno, anche con la passione che ci metteva Dino Compagni. Ma le cagioni dei fatti le vede solo lo storico, le vede Machiavelli. Eppure, Pratolini non è lontano da questa strada. Il sostanziale autobiografismo del suo rappresentare oggettivo si risolve artisticamente in un modo di cogliere la realtà non dall'esterno, con distacco; ma dall'interno, con la sua umana partecipazione, anzi con la sua umana solidarietà. Perciò egli potrebbe rivelarci, e forse qualche volta l'ha fatto, non il pianto *sulle* cose, ma il pianto *delle* cose.

✪

Tutto questo preambolo potrà sembrare sproporzionato ai racconti che col titolo *Il mio cuore a Ponte Milvio* Vasco Pratolini ha ora riunito in un volumetto stampato con sobria eleganza dalle «Edizioni di Cultura Sociale» (Roma 1954). Ma anche qui c'è in piccolo tutta la sua storia. Si comincia con le memorie dell'adolescenza; poi il panorama si viene allargando con i ricordi del sanatorio: nei tre pezzi riuniti con lo stesso titolo del volumetto, che sono tre episodi della Resistenza a Roma, già si imposta il tema della solidarietà umana; e nel racconto *Lungo viaggio di Natale* siamo ormai alla soglia del Pratolini maggiore, quello delle *Cronache*. Questo si può considerare dunque come una sorta di breviario della narrativa pratoliniana.

Il pezzo meglio costruito, una delle cose più felici di Pratolini, è il *Lungo viaggio*. In quel freddo vagone di terza classe, che nella notte invernale procede da Milano a Bologna, tra i compagni di viaggio, gli intrallazzisti, i muratori, il cavallaro, lo scrittore stesso, il minatore, la ragazza genovese, si annodano subito relazioni umane. Diventano subito tutti amici, creature che si fanno caldo l'un l'altro, ciascuno con una propria storia che si strugge di rivelare; e sono come un piccolo campionario del nostro popolo, «un mucchietto di terra-Italia» come dice Pratolini, alla data del 1946.

Tutti questi racconti erano stati scritti tra il 1940 e il 1946. Ma ce n'è due del 1948, e quindi posteriori alle *Cronache*, che per quanto assai brevi non dovrebbero sfuggire all'attenzione dei lettori. Uno, *Gli uomini che si voltano*, ci riconduce alle memorie del sanatorio; e la figura di quella prostituta e quel gioco crudele dei ricoverati fanno un frammento singolare, che potrebbe essere indicativo della maniera con cui Pratolini dovrebbe una volta o l'altra elaborare il suo diario e tutti i suoi ricordi di allora. L'altro, *Lo sgombero*, si torna alla vita del ragazzo con la nonna in via de' Magazzini; ma tutto è visto con occhio più sagace, ed è reso con mano più ferma. Particolarmente felice il finale, con quell'ingresso rovinoso in via del Corno, e con quella cordialità, quella schietta e amichevole solidarietà che accoglie i nuovi venuti. E questa, si sa, è sempre la nota che in Pratolini suona meglio.

GAETANO TROMBATORE

Un difficile esercizio

(Qualsiasi riferimento che da questa vignetta possa derivare nei confronti dei nobili artisti del vero Circo Togni è dovuto a uno spiacevole caso di omonimia)

COLLOQUIO CON GLI AGROBIOLOGI DELL'U.R.S.S. CHE HANNO VISITATO L'ITALIA

Il primato sovietico nella produzione di grano

Punte di 111,8 quintali l'ettaro nei campi sperimentali - L'assimilazione delle terre vergini
Come si giunge ad applicare i nuovi sistemi produttivi - Rapporti fra teoria e pratica

«Non è vero. La produttività media di frumento per ettaro è di 25-30 quintali. Ed è forse il caso di ricordare che il primato mondiale di produzione di grano su appezzamenti sperimentali tocca alla Unione Sovietica, con punte di 101 quintali l'ettaro per i grani autunnali e di 111,8 quintali l'ettaro per i grani primaverili. E c'è ancora da dire che una produzione di 30-40 quintali di grano l'ettaro rientra nella pura normalità».

Con queste parole il professor Samoilov, componente la delegazione di agrobiologi sovietici che ha visitato in questi giorni numerose istituzioni scientifiche italiane per l'invito del prof. Jucci, direttore dell'Istituto Lazzaro Spallanzani, e del Centro di genetica del Consiglio nazionale delle ricerche, rispondeva alla domanda posta da un giornalista nel corso della conferenza stampa che gli scienziati dell'URSS hanno tenuto qualche giorno prima del loro ritorno in patria. Si era chiesto se fosse vero quanto è frequentemente asserito dai nostri giornali: che cioè la eccessiva meccanizzazione avrebbe portato a medie basse, oscillanti sui 15-18 quintali per ettaro, la produzione di grano.

La risposta dell'esperto sovietico è stata molto precisa; aggiungeva il professor Samoilov: «Attualmente di fronte all'agricoltura sovietica sta il grande problema dell'assimilazione delle terre vergini abbandonate da secoli e, secondo un piano che è in corso di attuazione, nei prossimi anni si semineranno altri 28 milioni di ettari di terreno».

Fertilità e civiltà

E raccontava di essersi recato nelle vaste regioni che si apprestano ad essere coltivate forse per la prima volta e in altre ove già l'aratro ha smosso la terra dal suo secolare torpore ed il seme del grano ha cominciato a fruttare 25-30 quintali di frumento per ettaro. E' questo un grande successo di una agricoltura eccezionalmente progredita — osservava il prof. Pitovano, direttore dell'Istituto di elettrogenetica, altro ospite italiano della delegazione sovietica — perchè — sono le sue parole — la fertilità della terra è come la civiltà. Non la si può improvvisare».

Per il lettore un paragone che possa permettere di apprezzare il valore concreto di 28 milioni di ettari sarà utile e, perciò, basterà dire che le superfici della Lombardia e della Liguria sommate toccano appena una tale estensione. Si può aggiungere che una tale superficie coltivata a grano, se dà una produzione media di 30 quintali, può fornire complessivamente la bella quantità di 840 milioni di quintali di grano, ossia circa otto volte l'intero fabbisogno italiano!

Un'altra domanda era stata formulata circa i rapporti fra meccanizzazione e scienza agrobiologica e per conoscere, se così si può dire, una specie di graduatoria dei meriti di fronte alla produzione. E' il professor Ghenkel a rispondere. Egli dice che in primo piano sono meccanizzazione e chimicizzazione dell'attività produttiva agricola (insomma, macchine e concimi) che costituiscono l'ossatura di una agricoltura moderna, sulla quale soltanto si può sviluppare una progredita attività scientifica che conduca avanti tutto il sistema produttivo.

A questo punto si pone un interrogativo interessante: quali sono i rapporti fra pratica e teoria in tale sistema produttivo — si chiede —, o, meglio, come la teoria viene a conoscere i problemi della pratica e come li risolve, e come il risultato teorico viene controllato nella pratica. La maggior parte dei delegati ha qui avuto qualcosa da dire. Per rispondere sono intervenuti la professoressa Bykovskaia, valente studiosa, madre di due giovanotti l'uno di sedici l'altro di ventun anni; i professori Ghilarov, studioso della vita degli insetti e dei mezzi per combattere quelli nocivi nell'agricoltura, Sukhov e Samoilov.

Quando un esperimento da laboratorio ha dato buoni risultati si passa ad una seconda fase della sperimentazione e tutte le prove vengono ripetute nei campi sperimentali, aree di terreno a disposizione degli istituti scientifici nelle diverse zone climatiche e su diversi tipi di terreno. Se anche in questa fase i risultati sono positivi, si passa al successivo controllo nelle condizioni della produzione; l'effettuazione di questa fase della sperimentazione viene affidata ai *colcos* ed ai *sovcos*, i quali la mettono in atto con i mezzi a loro disposizione. Il risultato viene considerato positivo se, fatto il confronto con le coltivazioni non trattate attraverso il nuovo sistema in prova, si riscontra un aumento nella produzione.

Pratica quotidiana

Nella fase sperimentale cosiddetta di produzione sono gli stessi colcosiani che si trasformano in scienziati e sperimentatori, annotando giorno per giorno le fasi della prova condotta. Alla fine della prova i colcosiani inviano all'istituto le loro relazioni e i loro consigli, i quali vengono presi in considerazione quando si passa alla fase successiva, che è quella della prova in pieno campo. Se i risultati di questa sono incoraggianti, si va ancora avanti e si ripete la prova su decine di migliaia di ettari, ed infine, se i risultati sono ancora positivi, il nuovo sistema viene considerato entrato nella pratica.

Quando invece è la pratica quotidiana a suggerire al lavoratore o al tecnico un nuovo procedimento produttivo, il lavoratore può proporre la presa in considerazione della sua esperienza concreta. Appositi comitati la studieranno attentamente e, se la proposta meriterà, essa verrà fatta oggetto di attenta sperimentazione. Ed appunto per lo studio delle proposte scaturite dalla pratica del lavoro esiste uno specializzato settore nell'Accademia delle scienze; ed ancora nei collegi scientifici, accanto agli scienziati, lavorano pratici e realizzatori, tecnici, operai e contadini che sono riusciti a far fruttare di più il loro lavoro.

In Italia la delegazione di agrobiologi sovietici ha partecipato ai lavori del *simposio biologico* dell'Università di Pavia, nel quale essi hanno letto le relazioni che si erano preparati a portare come contributo alle celebrazioni del biologo italiano Giovan Battista Grassi, celebrazioni alle quali non poterono partecipare, perchè le autorità italiane non concessero in tempo i visti di ingresso.

Il professor Svetovitov, capo della delegazione, direttore dell'Istituto di fisiologia vegetale dell'Accademia delle scienze e membro della stessa accademia, accomiatandosi dai giornalisti ha voluto sottolineare l'importanza dei liberi scambi culturali per il progresso della scienza ed ha preso l'occasione per ringraziare i dirigenti degli istituti scientifici, che la delegazione ha visitato in Italia, per le calorose accoglienze tributate in ogni occasione agli studiosi.

CLEMENTE RONCONI

AL "MOTOR SHOW" DI LONDRA

Quaranta nuovi modelli di automobili inglesi

Le macchine italiane hanno incontrato un interesse concreto di acquirenti - La difficoltà dei prezzi - Una massiccia offensiva delle grandi fabbriche americane - Le novità tecniche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, ottobre.

Quest'anno il visitatore del Salone dell'automobile di Londra, sia egli un acquirente potenziale o appartenga alla vasta schiera di coloro che rimarranno probabilmente pedoni, si è sentito moltiplicare in petto, per almeno trecento volte, un desiderio inappagabile o l'imbarazzo della scelta: trecento, infatti, sono i modelli esposti da trentadue fabbriche inglesi, diciotto americane e canadesi, sei francesi, sei tedesche, tre italiane e una cecoslovacca. Il «Motor Show» 1954 è certamente il più vario che si ricordi da molti anni, e su questo i pareri sono concordi: e, per il gran pubblico, è già un titolo di merito. Il tecnico e l'appassionato di motori sono rimasti invece meno soddisfatti, poichè nessuna marca, ad eccezione forse della Mercedes, presenta alcun modello che abbia caratteristiche non diciamo rivoluzionarie, ma nemmeno molto nuove.

Il tono del Salone è dato, naturalmente, dalle fabbriche inglesi, le quali offrono oggi al consumatore ben quaranta nuovi modelli di tutte le cilindrate e, entro certi termini, per tutte le borse, spesso fortemente differenziati l'uno dall'altro nelle caratteristiche meccaniche: la scelta sembra persino troppo vasta, e lo sarebbe infatti se la presentazione di un così eccezionale numero di modelli non stesse ad indicare non tanto il desiderio di offrire all'acquirente una gamma più vasta possibile, quanto il maggior tentativo di sondare il mercato e di scoprire quale sia la miglior formula commerciale della vera «automobile popolare mondiale».

L'anno scorso. Austin, Standard e Ford *indirizzarono i loro sforzi sopratutto verso il «baby car», l'automobile tra gli 800 e i 1100 di cilindrata, mentre questo anno le stesse ed altre marche presentano piuttosto la cosidetta «auto per famiglia», e cioè cilindrate medie, carrozzerie spaziose, accessori più raffinati senza essere lussuosi, con un deciso orientamento verso la «giardinetta» metallica. Tanto la Hillman quanto la Morris e la Austin offrono appunto eleganti modelli di «giardinetta» che sembrano ubbidire alla quadruplice direttiva: più spazio, più comodità, più potenza e minor consumo. E, naturalmente, anche minor prezzo. In questo senso, uno dei caratteri distintivi di questo Salone è che, per la prima volta dalla fine della guerra, si assiste a qualche diminuzione di prezzo o, almeno, al tentativo di fornire al consumatore un prodotto migliore allo stesso prezzo del prodotto inferiore degli anni passati.*

Il discorso ci porta, qui, a considerare la sezione italiana, rappresentata dalla Fiat con la 500, la 1100 TV, la 1400 e la 1900, dalla Lancia con l'Appia, l'Aurelia e la Aurelia gran turismo, e infine dall'Alfa Romeo 1900 e 1300 (queste ultime sono ancora assenti dallo stand a causa dello sciopero dei portuali, che non ne ha permesso lo scarico in porto).

Bisogna dire che, per la prima volta, le macchine italiane suscitano un interesse concreto di acquirenti, nel pubblico del «Motor Show», perchè finalmente è stato ratificato un accordo che consente l'esportazione in Gran Bretagna di macchine italiane per un valore complessivo di circa mezzo milione di sterline all'anno, mentre sino ad oggi potevano essere esportate solo dieci vetture all'anno. Il mercato dunque, sia pure timidamente, si comincia ad aprire; ma, per quanto grande e meritata sia l'ammirazione del pubblico inglese per le nostre macchine (e specialmente per le loro carrozzerie, che hanno dato ormai il nome di «linea italiana» agli orientamenti prevalenti in tutto il mondo), i prezzi rimangono talmente proibitivi da escludere praticamente la possibilità di una larga penetrazione nel mercato inglese. A parte la tassa di importazione elevatissima (l'equivalente inglese dell'imposta generale sull'entrata, per cui un'Appia viene a costare 1721 sterline e cioè tre milioni 10 mila lire, e una 500 Fiat 678 sterline, e cioè un milione e 220 mila lire) lo stesso prezzo base, escluse quindi le tasse, è sempre troppo elevato per richiamare irresistibilmente l'acquirente.

Forte concorrenza

Il prezzo base della 500 è infatti di 478 sterline, cioè 860 mila lire, e con la stessa spesa l'inglese può avere una ottima Standard o una Ford *a quattro, cinque posti, spaziosa, che soddisferà meglio le sue esigenze, o addirittura una attrezzatissima* Volkswagen *la quale costa un milione, ha 1200 di cilindrata e quattro-cinque posti. L'equivalente italiana della Volkswagen è la 1100 Fiat, la quale costa, però, un milione e mezzo: il fatto che essa sia leggermente più veloce della concorrente tedesca non vale a compensare la differenza di prezzo. Nè, d'altra parte, le macchine italiane offrono innovazioni tecniche tali da attirare, di per se stesse, il consumatore inglese, il quale trova nelle sue marche nazionali più novità e spesso più comodità.*

Naturalmente, il discorso può cambiare leggermente per le Alfa e le Lancia, che si rivolgono ad un settore di consumatori più disposti a spendere, ma anche qui il prezzo rimane uno sbarramento eccessivo: tra l'Aurelia gran turismo a tremilacinquecento sterline e la Jaguar a 1600, non vi è concorrenza possibile.

Tedeschi e francesi sono, invece, su un piano totalmente diverso, e non è certo un caso se tante Volkswagen *si cominciano a vedere sulle strade inglesi e le piccole cilindrate francesi cominciano anch'esse ad apparire in buon numero. In questo salone, la* Auto Union *presenta un modello a tre cilindri, con un sistema morissimo di lubrificazione che è una piccola meraviglia e che farà sentire presto il suo peso sul mercato internazionale.*

Le innovazioni tecniche, come si è detto, non sono il carattere distintivo di questo salone, ma è possibile riconoscere certe tendenze che, se già sperimentate e largamente applicate dalle case americane, si cominciano solo ora ad estendere alle fabbriche europee: più larga introduzione dell'Overdrive e cioè del moltiplicatore applicato alla presa diretta, trasmissione automatica, utilizzazione di materiali plastici nelle carrozzerie, pneumatici senza camera d'aria, volante la cui azione viene sollecitata ed agevolata da un motorino elettrico (Power steering), iniezione diretta senza carburatore, ecc. Non si può parlare di vere e proprie innovazioni assolute, e rimane quindi solo da segnalare la più larga applicazione di questi ritrovati alle vetture di serie, senza che ciò comporti un aumento di prezzo.

Carrozzerie snelle

Per quanto riguarda le macchine americane, è visibile lo orientamento dei costruttori statunitensi verso carrozzerie di tipo europeo o «italiano», con la riduzione di quelle enormi sovrastrutture cromate che rivelano, spesso, un gusto assai pacchiano.

Si può dire, dunque, che questo «Motor Show» 1954 sia un salone di consolidamento di conquiste raggiunte (che, per l'industria britannica, si traducono in una vendita di un milione di vetture all'anno e nell'accaparramento del 41 per cento delle esportazioni mondiali). Ma è anche un salone di preparazione per una sempre più accanita lotta di concorrenza, sia sui mercati esteri sia su quelli interni, dalla quale le industrie più deboli usciranno forse distrutte. La Ford e la Vauxhall (filiali inglesi della Ford e della General Motors) hanno formulato un piano di espansione che prevede, nei prossimi cinque anni, investimenti per cento milioni di sterline (180 miliardi di lire circa) in miglioramenti di attrezzature e in nuove fabbriche; il gruppo inglese B.M.C. e quello Rootes rispondono con investimenti di circa dieci milioni di sterline a testa, e gli altri tre potenti gruppi inglesi annunceranno probabilmente anch'essi programmi altrettanto ambiziosi.

Alla espansione enorme di questi colossi dell'industria automobilistica, i produttori italiani dovranno rispondere, se vorranno resistere sul mercato internazionale, con una politica di prezzi diversa da quella attuale.

LUCA TREVISANI

Insuccesso a Londra della "Giovanna d'Arco,,

Gravi appunti a Rossellini

LONDRA, 22 (*L.T.*). — Pubblico e critica hanno riservato una accoglienza assai tiepida (e in alcuni casi decisamente ostile) alla *Giovanna D'Arco* di Claudel e Honegger messa in scena da Rossellini allo Stoll Theatre di Londra, con Ingrid Bergman nel ruolo della Pulzella.

Testo poetico e partitura musicale non suscitano particolare entusiasmo nei critici in quanto costoro avrebbero almeno desiderato che venisse mantenuto il carattere di oratorio che il poeta francese e il compositore svizzero avevano voluto esplicitamente dare alla loro interpretazione del dramma umano e storico di Giovanna D'Arco. La regia di Rossellini ha invece imboccato una strada formalistica che il critico del *Daily Telegraph* definisce «di realismo pericolosamente mescolato con l'artificiosità», ricorrendo a balletti e a proiezioni su uno schermo cinemascopico col risultato di non rendere un buon servizio nè agli autori nè a Ingrid Bergman.

«Rossellini — scrive il *Daily Sketch* — ha voluto mostrare fino a qual punto questo delicato oratorio può essere macellato per offrire una distrazione a un produttore di film». E' un giudizio estremo, questo, ma anche i critici più composti consentono nell'affermare che il regista ha «strafatto» mancando il bersaglio.

Gli applausi del pubblico, uno dei più eleganti che a una prima si riunisse da molti mesi, sono stati tanto fiacchi da indurre Rossellini a non presentarsi sulla ribalta alla fine dello spettacolo.

Quale è la realtà delle "aree arretrate,,?

Nonostante alcuni equivoci e molti limiti, dalla assemblea di Milano è venuto un impulso all'approfondimento dei problemi non solo del Mezzogiorno d'Italia ma anche dei paesi coloniali e semicoloniali

Dal 10 al 15 ottobre si è svolto a Milano il Congresso internazionale di studio sui problemi delle aree arretrate, promosso dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e organizzato col concorso di noti studiosi di varie discipline e diverse tendenze.

Le cinque giornate del Congresso sono state dedicate all'esame degli aspetti economici, sociologici, demografici e del lavoro, igienico-sanitari e urbanistici, giuridici e amministrativi del problema delle aree arretrate e sottosviluppate, così sul piano teorico, come in relazione a situazioni ed esperienze concrete.

L'impostazione dei Congressi si prestava senza dubbio a confusioni e a equivoci piuttosto gravi. Raccogliendo sotto l'ambigua e astratta etichetta di «aree arretrate» situazioni e problemi profondamente diversi, dall'India a Israele al Mezzogiorno d'Italia, il Congresso rischiava di esaurirsi in esercitazioni teoriche più o meno discutibili e di costringere questioni complesse, vive e scottanti quali in primo luogo la nostra questione meridionale entro falsi e generici schemi tecnico-economici.

V'era soprattutto il pericolo che le situazioni, così varie e molteplici, di regioni e paesi economicamente e socialmente arretrati venissero svuotate di ogni specifico contenuto strutturale, per essere affrontate sotto un unico profilo, da un solo punto di vista, quello cioè dei gruppi monopolistici americani; per essere, insomma, considerate per nè più nè meno che come mercati di sfruttamento da allargare o da aprire alla penetrazione e all'espansione del capitale e della produzione americani, nel quadro delle formule famose «quarto punto».

Che tali rischi siano stati tutti completamente e chiaramente superati dal Congresso, non si può certo dirlo; i dibattiti hanno in effetti ondeggiato tra impostazioni nettamente contrastanti, e, d'altra parte, l'estrema brevità del tempo assegnato alle discussioni, e il tono stesso che alle discussioni è stato dato (tranne che in qualche tornata, si è trattato più di una sequela di *comunicazioni* che di un dibattito serrato e concludente) hanno impedito che alla fine s'imponesse un indirizzo piuttosto che un altro.

Certo, tra coloro che più apertamente hanno sostenuto la linea dei monopoli del Nord e dei gruppi americani è stato l'on. Campilli, il quale, nel discorso pronunciato alla seduta inaugurale, ha ancora una volta prospettato la questione meridionale come problema di mercati da espandere nell'interesse della grande industria settentrionale, e ha come sempre concluso facendo appello agli aiuti «dall'esterno». Bisogna dire però che il tentativo del Ministro Campilli di proporre al Congresso la politica della Cassa per il Mezzogiorno come modello ed esempio da seguire per risolvere i problemi delle «aree arretrate» è miseramente fallito. Tanto per cominciare, ogni sia pur timido accenno alla Cassa è mancato nel discorso di apertura, tenuto dal Presidente del Comitato organizzatore del Congresso prof. Giordano dell'Amore (anch'egli democristiano, ma fanfaniano anti-campilliano, a quanto dicono i maligni).

Nella relazione generale della Svimez, poi, curata dal prof. Saraceno, non si è dato che un apprezzamento estremamente cauto dell'attività della Cassa e della politica del governo in genere, sottolineandosi che si tratta di un'azione la quale si trova ancora in una fase iniziale, i cui criteri sono ancora in piena evoluzione, ecc. Per il resto si può dire che l'azione del governo italiano verso il Mezzogiorno è stata completamente ignorata dal Congresso se non per essere sottoposta, soprattutto negli interventi degli studiosi di tendenze democratiche, a critiche profonde. Nè il discorso dell'onorevole Vigorelli (che continua a rimasticare i risultati dell'inchiesta parlamentare sulla miseria, senza però decidersi a dirci che cosa il governo intenda fare per affrontare le situazioni emerse dall'inchiesta) o la fugace apparizione del Ministro Medici sono valse a rialzare le azioni del governo Scelba-Saragat.

Le posizioni delle correnti meridionaliste più avanzate e delle forze democratiche sono state esposte al Congresso dai compagni Pesenti, Bosi, Napolitano, Leonardi. Spesso della CGIL (la Confederazione del Lavoro aveva presentato un'importante, accurata relazione), i quali hanno messo in luce come la questione meridionale non possa nè essere confusa coi problemi particolari che presentano altre zone del Paese quali la montagna alpina o il Delta Padano, nè essere indiscriminatamente assimilata a tutti gli altri «casi» di arretratezza o «depressione» esistenti nel mondo: essa infatti fa tutt'uno con la storia del Mezzogiorno prima dell'Unità, col processo storico di formazione dell'unità nazionale e con lo sviluppo del capitalismo in Italia, i suoi limiti e le sue insufficienze. La questione meridionale ha quindi un carattere eminentemente nazionale e strutturale e può essere risolta solo nel quadro di un profondo, generale rinnovamento delle strutture economiche e sociali del Paese.

Contributi di grande interesse sono poi venuti anche dagli interventi e dalle relazioni dei compagni Pierre George, professore di geografia umana alla Università di Parigi, e Henri Lefevre, capo dell'Ufficio studi del Consiglio francese delle ricerche, il quale ha tra l'altro condotto un'originale analisi della struttura agricola dei paesi coloniali e semicoloniali, soffermandosi in particolare sul problema tunisino, e ha altresì denunciato i gravi pericoli di un'«integrazione economica europea» che venisse realizzata sotto il segno dei monopoli franco-tedeschi.

In definitiva, a parte le contraddizioni, gli equivoci e i limiti del Congresso di Milano, non c'è dubbio che da esso sia venuto — e questo è stato certo il risultato più positivo — un impulso concreto all'approfondimento non solo dei problemi del Mezzogiorno, ma insieme delle situazioni e dei problemi — pur nella loro estrema varietà e ricchezza di motivi — dei paesi ex coloniali e semicoloniali, e in primo luogo di quelli in cui è già in atto un processo di profonda trasformazione, nonchè dei problemi di quelle zone e regioni minacciate, dagli sviluppi della politica imperialistica, di una profonda degradazione economica e sociale.

GIORGIO NAPOLITANO

CASTELLAMMARE — Auguste Piccard, con il figlio Jacques e la nuora, durante le prove di immersione del batiscafo «Trieste», che ha subito nei cantieri di Stabia alcuni ritocchi

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

LE INDICAZIONI DEL CONVEGNO DI IERI ALLA CAMERA DEL LAVORO

Battaglia contro l'aumento dei fitti e per una politica edilizia popolare

Applaudita relazione del sen. Piero Montagnani — Grave minaccia al blocco delle locazioni nel disegno di legge governativo — Numerosi interventi

«L'Opposizione darà battaglia perchè le condizioni delle famiglie italiane non siano peggiorate e per imporre con la lotta, in Parlamento e nel Paese, una politica edilizia popolare, che venga incontro alle esigenze di centinaia di migliaia di famiglie che hanno bisogno di un alloggio».

Con queste conclusioni, alle quali ha fatto seguito una discussione viva e interessante, il compagno sen. Montagnani ha chiuso la sua applauditissima relazione nel salone della Camera del Lavoro in Piazza Esquilino, dove per iniziativa del Centro cittadino delle consulte popolari erano convenuti i rappresentanti delle consulte di rione, di quartiere e di borgata della città. Tema del convegno: «Le conseguenze sulla popolazione romana e sulla situazione economica della capitale in caso di approvazione del disegno di legge sulle locazioni».

Tema attuale, come si vede, di palpitante interesse, oggi che il Senato si trova alla vigilia del dibattito del disegno di legge con il quale il governo si propone di aumentare il costo degli affitti del 20 per cento, per il periodo di 6 anni, a partire dal 1955 e calcolando gli aumenti con criterio progressivo e non già sul fitto originario. Tema attuale, che tocca gli interessi non solo degli inquilini, ma degli affittuari di qualsiasi categoria, i professionisti, gli artigiani, i commercianti.

Non a caso, le grandi organizzazioni democratiche di massa erano largamente rappresentate nel convegno di ieri alla Camera del Lavoro. Largamente rappresentate le consulte popolari, le organizzazioni periferiche dell'U.D.I., i sindacati. Presenti, oltre ai senatori Montagnani e Locatelli, relatori di minoranza della commissione speciale che ha esaminato il disegno di legge governativo, l'on. Marisa Rodano, l'on. Carla Capponi, l'on. Claudio Cianca, il segretario responsabile della C.d.L. Mammucari, il segretario della C.d.L. Moronesi, i consiglieri comunali Licata, Buschi, l'assessore provinciale Tucci, il presidente del Centro delle consulte Franchellucci, lo avv. Cavalieri della Giunta provinciale amministrativa, Mario Carrani per l'Unione provinciale romana degli artigiani. Particolarmente significative le adesioni del socialdemocratico Coccopalmeri, assessore nella Giunta provinciale, presente al dibattito, e del consigliere provinciale Pasquale Pennisi, del gruppo monarchico.

Montagnani è entrato subito nel vivo della questione e per dimostrare quali gravi conseguenze avrebbe sul tenore di vita delle famiglie un eventuale aumento dei fitti ha recato esempi sulla base dei fitti medi attualmente pagati a Roma dopo le variazioni verificatisi dal 1945 al 1953. Basterà, per comprendere chiaramente il pericolo riferire sui due esempi limite. Il caso dell'inquilino che paga attualmente 3.800 lire mensili e che nel 1960, se la legge passerà così com'è, si troverebbe a dover corrispondere al padrone di casa 11.280 lire; il caso dell'inquilino che, pagando oggi 10.800 lire, dovrebbe pagarne nel 1960 ben 26.525.

Dall'aumento deriverebbe una falcidia insopportabile per i redditi di lavoro. Un operaio specializzato della categoria dei chimici che guadagni oggi lire 42.891 mensili, nel 1960, se gli aumenti venissero applicati, disporrebbe di un reddito, ad affitto pagato, di 30.949 lire. La stessa cosa avverrebbe per un impiegato industriale che dalle attuali 44.000 lire vedrebbe ridurre il proprio reddito a 32.058 lire. Va da sè che un impiegato statale a 40.000 vedrebbe scendere progressivamente il proprio reddito a non più di 28.058 lire. Si avrebbe, insomma una progressione decrescente della capacità di acquisto di ogni famiglia che vive di reddito fisso, al punto che se oggi l'incidenza del fitto sul salario e sullo stipendio può calcolarsi in percentuale dall'8 al 12%, nel 1960 il 30% delle paghe dovrebbe essere destinato al fitto dell'alloggio, da corrispondere, nella maggioranza dei casi ai grandi complessi immobiliari, proprietari della maggior parte dei beni edilizi delle grandi città. In particolare, a Roma, secondo uno studio della C.d.L., i padroni di casa guadagnerebbero in 6 anni ben 30 miliardi di sopraprofitti.

Dopo aver notato che esistono particolari situazioni dei piccoli proprietari di alloggi verso i quali l'opposizione propone che si intervenga con benefici fiscali e concedendo ad essi la preferenza nel pagamento dei danni di guerra, oltre che con accorgimenti speciali nel caso dimostrato che l'affittuario abbia un reddito superiore al proprietario di casa, Montagnani ha sottolineato il pericolo insito in un articolo della legge (il 2 bis) che praticamente annullerebbe il blocco delle locazioni. Con questa disposizione incredibile, infatti, si darebbe ad ogni padrone di casa la possibilità di aumentare il fitto del 100% ogni anno purchè il padrone di casa riesca a stabilire che l'inquilino ha un reddito superiore al suo. Ciò non solo aprirebbe vasti orizzonti per i proprietari di alloggi, ma produrrebbe una situazione giudiziaria più complessa ancora di quella attuale, caratterizzata da ben 400.000 cause in corso in Italia fra gli inquilini e i padroni di casa. E conseguenze dolorose potrebbe avere questo articolo, come del resto tutto il disegno di legge, sui procedimenti di sfratto, che costituiscono un fenomeno di ampiezza eccezionale non solo a Roma, ma a Milano e in molte altre città italiane.

Montagnani ha puntualizzato quindi i due aspetti della battaglia che l'Opposizione e le masse popolari condurranno in relazione al disegno di legge governativo. Da un lato, lotta per impedire che le condizioni attuali degli inquilini siano peggiorate (ridurre le possibilità di sfratto, impedire gli aumenti, far applicare ai Sindaci la legislazione vigente per la requisizione di alloggi vuoti, impedire ai presidenti dell'I.C.P. di aumentare i fitti a proprio insindacabile arbitrio). D'altra parte, l'Opposizione affermerà e rivendicherà una politica costruttiva efficace (500 mila vani all'anno per 6 anni per eliminare i tuguri, riduzione dell'incidenza di alcuni elementi di costo per le costruzioni edilizie popolari che vanno dal blocco di una parte della produzione del cemento alle misure contro la speculazione sulle aree fabbricabili, ecc.).

Questi motivi di lotta — ha concluso Montagnani — devono essere fatti propri dagli inquilini (il 65 per cento delle famiglie italiane è direttamente interessato alla non approvazione del disegno di legge governativo, dai lavoratori, dai professionisti, dai commercianti, dagli artigiani. Tutti devono essere chiamati a partecipare a questo movimento, attraverso assemblee, riunioni di caseggiato, manifesti, delegazioni da inviare presso le autorità. Ogni senatore democristiano, socialdemocratico, repubblicano ogni parlamentare deve essere indotto a riflettere, attraverso il contatto con la realtà viva, sul voto che si accingerà a dare.

Cessati gli applausi prolungati che hanno accolto la brillantissima relazione di Montagnani, ha avuto inizio il dibattito. Numerosi sono stati gli interventi (la signora Nitti Baldini del Tiburtino, Moronesi per la C.d.L., il signor Epifani, il signor Melandri, l'avv. Cavalieri, Mario Mammucari, l'assessore provinciale Coccopalmeri). Finita la discussione, le rivendicazioni fondamentali per l'attuazione di una politica edilizia popolare sono state riassunte in un ordine del giorno

CHE COSA ACCADE ALL'ICP?

Gli on. Cianca, Turchi, Carla Capponi, Marisa Rodano, Natoli e Rubeo hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non ritiene in stridente contrasto con le finalità sociali proprie dell'ICP i metodi seguiti dal presidente dell'ICP di Roma, ing. Bagnera, nei rapporti con l'inquilinato. Tali metodi sono contraddistinti da provvedimenti che speciosamente riferiti al regolamento rappresentano veri abusi e prepotenze come ad esempio: 1) pagamento di somme a fondo perduto per ogni semplice atto amministrativo che non costituisce alcun onere per l'Istituto; 2) abuso della formula di contratto con scadenza mensile per ricattare con il rinnovo, e quindi con lo sfratto, quegli inquilini che manifestano troppo apertamente opinioni non conformi ai sentimenti dell'ing. Bagnera».

Gli abusi e le prepotenze cui si riferisce l'interrogazione sono stati da noi ampiamente documentati. Abbiamo anche reso noto che l'ing. Bagnera ricopre il duplice incarico di capo dell'Ufficio tecnico dell'INAIL e di presidente dell'ICP. Anche su questa materia è stata presentata un'interrogazione alla Camera.

Il 14 ottobre è scaduto il mandato di presidente per Bagnera, ma a tutt'oggi non si conoscono le decisioni del ministro, anche in base agli elementi che abbiamo riferito.

PERCHÈ ROMITA NON PARLA?

Gli inquilini dell'I.C.P. attendono notizie

NELL'IMMINENZA DEL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA « DELEGA »

I postelegrafonici inaspriscono l'agitazione deplorando il contegno dei deputati cislini

Il fermento che si va sviluppando tra tutte le categorie dei pubblici dipendenti, nell'imminenza del dibattito alla Camera della legge-delega, ha segnato ieri un momento di particolare rilievo.

Riunendosi in assemblea generale, i postelegrafonici hanno deciso di intensificare la lotta contro il disegno di legge governativo e per l'immediata concessione di 5.000 lire d'aumento come minimo.

L'assemblea ha fortemente deplorato il grave contegno dei parlamentari della CISL, che, venendo meno alle sollecitazioni ricevute dagli aderenti alla propria organizzazione, hanno fatto blocco con la maggioranza e hanno impedito che la Commissione della Camera, chiamata ad esaminare il disegno di legge, accettasse l'emendamento proposto dai parlamentari della sinistra circa la necessità di fissare un aumento minimo di 5.000 lire per tutti gli statali.

E' stata moltre vigorosamente denunciato lo sfruttamento cui vengono sottoposti i postelegrafonici, costretti ad effettuare lo straordinario per un totale che supera, a volte, le 16 ore consecutive.

Illustrando le rivendicazioni particolari della categoria (aumento indennità accessorie; aumento del 30 per cento sull'aliquota di premio di interessamento; aumento dell'aliquota di retribuzione del lavoro straordinario), l'assemblea ha infine deciso di promuovere una prima azione di protesta, che sarà prossimamente precisata nei dettagli, per il 29 ottobre.

Miglioramenti salariali reclamati dagli estrattivi

L'assemblea generale dei lavoratori dell'industria estrattiva di Roma e provincia, che si è tenuta ieri alla C.d.L., ha affermato la necessità di immediati e sostanziali miglioramenti salariali, avanzando le seguenti richieste: immediata revisione delle tabelle salariali in sede provinciale; rinnovo del Contratto di Lavoro provinciale integrativo; pagamento a Roma della festa del S. Patrono dall'anno 1951.

Gli edili della Iafrate creditori dell'impresa!

Una delegazione di edili dipendenti dall'impresa *Iafrate*, che costruisce case coloniche per conto dell'Ente Maremma, si è recata ieri presso la sede dell'Ente, chiedendo di essere ricevuta dal presidente, dottor Giuliani.

Si voleva illustrare al funzionario il grave comportamento del titolare della ditta *Iafrate*, debitrice di alcune quindicine di paga nei confronti dei suoi 150 dipendenti, mentre i lavoratori sono alloggiati in condizioni spaventosamente penose per quel che concerne la igiene la sanità.

Il dottor Giuliani si è rifiutato di incontrarsi con la delegazione, limitandosi a ricevere l'on. Cianca che accompagnava i lavoratori.

Dopo la particolareggiata denuncia illustrata dal segretario della Camera del Lavoro, il dott. Giuliani ha assicurato lo interessamento dell'Ente alla grave questione.

Continua la polemica sui « papiri » goliardici

La polemica sui «papiri» goliardici continua oggi con una lettera del presidente dell'UGR, di risposta a quella, da noi citata ieri, del Vicario del «Pontificatus». La lettera smentisce, in sostanza, che — come il Carpineti aveva affermato — il prezzo dei «papiri» sia stato stabilito dal Presidente dell'UGR, che si è sempre battuto — dice la lettera — contro il sistema della vendita a qualsiasi prezzo. Il presidente dell'UGR ribadisce che sarebbe, invece, intenzione del Pontificatus di vendere i «papiri» a 100 lire. Infine, contro l'affermazione del Carpineti, secondo la quale il bilancio del «Pontificatus» non sarebbe stato ancora reso pubblico, il presidente dell'UGR afferma che esso è stato comunicato a lui, al segretario di «Rinascita», al presidente dell'ORUR, e al pontefice designato dal Carpineti stesso.

Feste dei giovani per l'Incontro della Gioventù

Oggi alle ore 20 la giunta giovanile della pace di Flaminio ha organizzato una serata «per l'incontro della gioventù». vi interverrà Franco Funghi.

Domenica mattina alle ore 10 il dott. Luigi Bertoli terrà una conferenza ai giovani di Appio organizzata dalla giunta giovanile rionale della pace.

Manifestazioni del mese dell'amicizia con l'URSS

Oggi sabato: ore 18.30, in via Emilia 25, Serata dei poligrafici; Ore 20, Aurelia, parlerà il dr. d'Alessandro sul tema: «Le relazioni italo-sovietiche e i problemi della distensione internazionale». Domani domenica: ore 16, Celio, Serata di amicizia della gioventù socialista. Ore 19, Porto Fluviale, serata di amicizia

Smarrimento

Il compagno Cacciato Calogero, abitante in via Torpignattara 68, ha perduto il portafogli, contenente tra l'altro la tessera del nostro Partito, numero 2064187. Mentre si prega chi avesse ritrovato il portafogli di far pervenire almeno i documenti al nostro compagno o alla nostra redazione, si diffida chiunque dal far uso della tessera smarrita.

UN IMPIEGATO DEL MINISTERO DEI LL.PP.

Truffa cooperative edilizie promettendo finanziamenti

La notte scorsa, agenti del commissariato di Castro Pretorio, hanno tratto in arresto il quarantatreenne Gregorio De Cuja abitante in via dei Castani 201, autore di numerose truffe, consumate tutte con un solo abile sistema.

Il De Cuja, nella sua qualità di avventizio presso il Ministero dei lavori pubblici, aveva la disponibilità di carta intestata e di buste e non tardò ad impadronirsi anche di un timbro. Munitosi di questa «materia prima» egli cominciò ad indirizzarsi ai presidenti di cooperative edili, che, come egli ben sapeva data la sua qualifica di impiegato, erano in attesa di sovvenzioni statali per la costruzione di abitazioni. Ottenuto un colloquio con tali persone, il De Cuja asseriva di essere in grado di facilitar loro la pratica per ottenere il finanziamento, ma chiedeva una percentuale, come compenso, stabilendo che essa gli sarebbe stata versata in due parti: la prima come anticipo, la seconda al momento in cui il Ministero avrebbe inviato la comunicazione dell'avvenuta concessione del contributo statale.

Con tale semplice sistema, il De Cuja è riuscito a truffare parecchie cooperative, tra le quali la «Calicantus» con sede in via Tevere 22, e la «Pace e lavoro», con sede in via Curtatone 12. Gli accertamenti proseguono per stabilire quante cooperative siano rimaste vittime dell'abile truffatore e per quale importo. Da notare, che le responsabilità del De Cuja cominciarono a venire alla luce nel maggio scorso, tanto che in quell'epoca egli fu sospeso dal servizio.

Mozione alla Provincia sulla "Maccarese"

Il Presidente e la Giunta sollecitati ad intervenire decisamente

Una mozione sulla grave minaccia che sovrasta l'azienda «Maccarese» è stata presentata al Consiglio provinciale dai consiglieri Mammucari, Moronesi, Pochetti e Bongiorno.

La mozione, esprimendo la *profonda e legittima* preoccupazione sulle sorti dell'azienda, la cui vendita rappresenterebbe una forte degradazione, *mentre infliggerebbe* un colpo grave all'economia romana, invita il *Presidente* e la Giunta a prendere tutte le iniziative, che sono nelle loro possibilità, atte ad impedire la vendita o la graduale smobilitazione della «Maccarese».

Domani il congresso dei venditori ambulanti

I problemi relativi alla politica annonaria del Comune alla *funzione* dei Mercati Generali e alle cause che determinano l'aumento dei *prezzi* delle derrate, saranno affrontati nel congresso dell'Associazione provinciale venditori ambulanti posti fissi e mercati coperti del settore ovino, pollame, ittico, che si terrà domani al Circolo Artistico Internazionale di Via Margutta

L'UDIENZA DI IERI IN CORTE D'ASSISE

Quali erano i reali rapporti tra Carmen Sesso e il cognato?

Poco chiare le deposizioni su questo lato della vicenda — Parlano i genitori della giovane vittima — Un ragazzo infatuato della zia

La figura di Giuseppe Lerro, il giovane che fu ucciso dalla zia Carmen Sesso, la mattina del 4 dicembre 1951, a piazza Indipendenza, ha preso corpo e sostanza nel corso dell'udienza di ieri, al processo contro lo omicida, che si sta svolgendo dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

Di Giuseppe Lerro hanno parlato ieri mattina innanzi tutto i suoi genitori, due contadini di mezza età, residenti ad Omigliano, in provincia di Salerno.

Il padre della vittima, Menotti Lerro, ha riferito le circostanze che portarono alla conoscenza del figliolo con la bella zia torinese. Un fratello di Menotti, Ricciotti Lerro, che risiedeva a Torino con la moglie e con la sua bambina, Angela, nel settembre 1949, preoccupato per l'avvenire del nipote, che non aveva prospettive ad Omigliano, lo invitò a casa sua e gli procurò un posto di apprendista sarto, nella sartoria di un suo amico, Armando Maltese.

Giuseppe si trattenne a Torino fino alla primavera del '50, poi tornò per una quindicina di giorni a casa, a trascorrervi le feste pasquali. Ripartì successivamente per Torino e i genitori pensavano che vi si sarebbe stabilito, ma ebbero invece la sorpresa di vederlo ritornare in paese dopo soli tre giorni. «Giuseppe mi disse — ha spiegato il padre — che suo zio Angelo — altro fratello di Menotti, residente anche lui a Torino — lo aveva bastonato e preso a calci, accompagnandolo poi al treno per assicurarsi che tornasse ad Omigliano».

Menotti Lerro, tuttavia, ha escluso che tale trattamento avesse origine in una passione amorosa di suo figlio per la zia ed ha tentato di spiegarlo con il fatto che Angelo Lerro era un individuo esaltato, tanto che fu ricoverato per oltre un anno in manicomio, a Torino, poco dopo la sciagura.

Carmela Venuti, la mamma del giovane ucciso, interrogata nel periodo istruttorio, disse di aver saputo da suo figlio di una relazione esistente tra Angelo e Carmen Sesso. Giuseppe le riferì anche che suo zio Angelo non lo vedeva di buon occhio, perchè egli si era intromesso nella relazione tra i due cognati. Ieri mattina, però, Carmela Venuti, apparsa dinanzi ai giudici completamente vestita di nero e con gli occhi arrossati dalle lacrime, ha clamorosamente smentito quanto aveva detto prima, dichiarando solennemente: «Sotto il vincolo del giuramento, voglio oggi ristabilire la verità sulle confidenze fattemi da mio figlio. Furono il dolore per l'uccisione del mio ragazzo e i suggerimenti che mi dette il padre della sua fidanzata di Omigliano, Pietro Vasaturo, a dettarmi quelle frasi calunniose verso Carmen Sesso. Ero completamente rimbecillita allora, e non sapevo quello che dicevo».

Il Presidente poi ha posto in chiaro che i genitori di Giuseppe Lerro, prima di ritirare la costituzione di parte civile, hanno ottenuto la somma di cinquecentomila lire dai familiari dell'imputata. Carmela Venuti ha esclamato a questo proposito: «E' vero, ma adesso non voglio più nulla. Mi basta che si faccia giustizia».

Di Giuseppe Lerro hanno parlato anche i suoi compagni di lavoro nella sartoria Maltese, Ida Riccio, Maria Chisci e Gaetano Panuzzo, oltre al proprietario, Armando Maltese. Tutti sono stati concordi nel dire che il giovane era di temperamento alquanto vivace e volubile, facile a fare delle confidenze. Parlando di sua zia, egli ebbe occasione di dire che egli era in grande confidenza con lei e di magnificarne più volte la bellezza e sostenne di aver avuto modo — sia portandole la mattina la colazione, mentre ella era ancora in letto, sia prendendole delle misure per un paio di pantaloni da sci — di vederla anche nell'intimità. Tuttavia, mentre nel periodo istruttorio questi testimoni avevano asserito di aver ricevuto da Giuseppe Lerro delle informazioni sui rapporti che sarebbero intercorsi tra suo zio Angelo e sua zia Carmen, ieri mattina essi hanno dichiarato di non saper nulla a tale proposito.

Sopraluogo del magistrato all'aeroporto di Ciampino

Sono stati deferiti all'A.G. in seguito alla inchiesta amministrativa compiuta dal Ministero della Difesa-Aeronautica, il direttore dell'Aeroporto di Ciampino, dott. Pisani ed il condirettore dott. Provenza.

Ieri il sostituto procuratore dott. Cocuzzi, ha compiuto un sopraluogo a Ciampino per prendere visione di alcuni atti e documenti di Ufficio.

Morente un motociclista per evitare un pedone

Un operaio che ritornava dal lavoro in motocicletta è stato vittima di un pauroso salto, in un incidente stradale, per cui è in fin di vita al Policlinico. Verso le 22 di ieri sera il sig. Armando Agapitini, abitante al viale Regina Margherita 125, provenendo da via Novara, a bordo della sua moto, si accingeva ad attraversare piazza Dalmazia, quando, giunto al centro della stessa, urtava contro un pedone, tale Tullio Colantoni, abitante in via Postumia 4, il quale non riportava nessun danno alla persona. Invece l'Agapitini, cadendo malamente, andava a cozzare con il capo nell'acciottolato, producendosi la frattura della base cranica.

Culla

E' nato ieri Pieralfonso Longo. Al padre compagno Ciccio e alla madre signora Santina Pierdomenico i nostri auguri.

Muore una bimba di due anni ustionata da acqua bollente

La sciagura è accaduta nei pressi di Marino

Di una orribile disgrazia è rimasta vittima una bambina di due anni, la piccola Angelo Medri, che si è spenta ieri, dopo atroci sofferenze all'ospedale del Bambin Gesù.

La piccina, nella sua abitazione di via dei Trattori, nella frazione di Marino Santa Maria delle Mole, eludendo la sorveglianza della mamma, intenta a preparare la cena, alle ore 19,15 di giovedì scorso, si è rovesciata addosso una pentola colma di acqua bollente.

Ancora latitante il feritore della moglie

Mario Succi, l'invalido cinquantenne che nella serata di giovedì ha accoltellato la moglie, Assunta Tersigni, di trentun anni, nel cortile della di lei abitazione, in via della Scala 38, è ancora latitante.

Sulla situazione di dissidio da tempo esistente tra i due coniugi e che ha portato al ferimento, si hanno altri particolari. La Tersigni ed il Succi si sono sposati nel 1946 ed hanno avuto, poco dopo il matrimonio, un bambino, Attilio, che ora ha otto anni e che vive con la mamma. Il Succi però, sia per la differenza di età molto sensibile, sia per il suo carattere violento, che lo ha portato ad avere parecchi contatti con la giustizia, ha cominciato ben presto ad avere liti con la moglie, assillandola con la sua gelosia. Si era giunti, così, nel luglio scorso, alla separazione legale dei due coniugi. Da allora, il Succi più volte ha tentato di riallacciare la vita in comune, incontrando sempre l'ostilità della moglie.

Le indagini per rintracciarlo continuano. Assunta Tersigni, ricoverata come è noto in ospedale con ferite al torace, al dorso e al braccio sinistro, va migliorando.

FULMINEA TRAGEDIA A POCHI PASSI DALLA CHIESA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA

Un pazzo addetto alla sorveglianza dei giochi uccide un giovane nella parrocchia di Gordiani

L'energumeno, sorpreso dalla sua vittima mentre picchiava brutalmente un ragazzino di 8 anni, ha estratto la pistola e ha sparato 5 colpi - L'omicida sottratto a stento all'ira della folla raccoltasi dinanzi alla chiesa

Un giovane, nel generoso slancio di strappare dalle mani di un bruto un bimbo bestialmente malmenato, è stato freddato da un colpo di rivoltella al cuore. La tragedia si è fulmineamente svolta sulle gradinate di S. Maria della Misericordia, alla Borgata Gordiani. L'assassino è il guardiano di questa chiesa, parrocchia della Borgata. La vittima è un giovane manovale.

Fino a tarda notte di ieri nelle casupole desolate e semibuie della borgata le donne, i ragazzi i vecchi, i giovani hanno vivamente commentato il terribile fatto di sangue, che ha suscitato una profonda emozione.

Ecco come si sono svolti i fatti.

Verso le ore 13,30 Enzo Gizzi, di 8 anni, abitante in via Roccasecca 980, si recava, come altri suoi coetanei, all'oratorio della parrocchia, per giocare. S. Maria della Misericordia, in via dei Gordiani 81, è il centro nel quale convergono quasi tutti i ragazzi della borgata, perchè è l'unico luogo che abbia dello spazio adatto ai loro giochi. La parrocchia, recinta da un muro alto tre metri, comprende infatti una vasta area, nella quale, oltre alle abitazioni dei religiosi, sono compresi dei campi di gioco, il passovolante, la giostra, i bigliardini, il cinema (con la riduzione per chi va al catechismo), nonchè un gioco di bocce, una osteria, una pizzeria, dipendenti dalla parrocchia stessa, alcune baracche affittate a privati per abitazione ed anche una falegnameria.

A guardiano di tutto questo apparato parrocchiale è stato insediato, or sono due anni, tale Antonio Puddu, di 54 anni, da Nuoro, che si è rivelato un pericoloso pazzo, ma che, ciononostante, ha continuato ad essere addetto anche alla vigilanza delle decine e decine di ragazzi che frequentano il circolo.

Ieri, il Gizzi, dopo aver giocato al passovolante, s'è messo a tirare i sassi con altri compagni, per gioco. Il caso ha voluto che un sasso, tirato da Fernando Scotti, andasse a colpire la porta della casetta del guardiano.

«E' uscito come un matto e ha preso me — racconta il Gizzi, con il suo parlare di bambino — e s'è messo a darmi pugni e calci. Allora un giovanotto, ha detto al vecchio: "E che si mena così ad un ragazzo?". Ma quello ha risposto: "Non t'avvicinare, se no ti sparo"».

Quel giovanotto non era altri che il fratello del morto, il facchino Michele Relandini, di 18 anni, abitante in via Cava dei Tirreni 22.

«Verso le 15,30 — ci ha detto il Relandini, da noi interrogato — passando, ho visto che quell'uomo stava dando calci e pugni ad un ragazzino. Sono intervenuto, per liberarlo, ma il Puddu mi si è voltato contro in malo modo e m'ha dato un pugno in un occhio. Io mi sono ribellato e abbiamo fatto a bot-

Enzo Gizzi, il ragazzo di 8 anni, malmenato dal guardiano assasino. Del gesto selvaggio è nota la tragedia

te. Poi è venuto avanti con una rivoltella e mi ha detto: "Io ti ammazzo"».

In quel momento, mentre il giovane si teneva alla larga, per la minaccia dell'arma, è capitato per caso suo fratello, Elio, di 24 anni, manovale, il quale era diretto al cinema Impero per vedere «Dramma nella Casbah».

Costui, alla vista del Gizzi, sulle gradinate della chiesa, livido e piangente e ancora stretto da quell'ossesso, s'è fatto avanti, dicendo, come il fratello, che non si trattano così i bambini. Ma il Puddu, accecato dalla follia, ha tratto la sua Browning e ha esploso cinque colpi a bruciapelo contro il poveretto. I primi tre colpi hanno fatto cilecca, il quarto è andato fuori bersaglio, ma il quinto ha raggiunto il disgraziato giovane proprio al cuore, mentre i bambini presenti rimanevano immobili, inorriditi.

Le loro testimonianze sono state concordi. Aurelio Anzuini, di 6 anni, abitante in via Solofra 10, ha detto: «E' arrivato Elio e l'uomo gli ha sparato».

Il ragazzo Angelo Marras, di 12 anni, vicino di casa dell'Anzuini, che proprio in quel momento entrava in chiesa, accompagnando una vecchia (nel pomeriggio, a quanto si dice, doveva aver luogo l'insediamento del nuovo parroco, don Gino, in sostituzione di don Giovanni Orlandi), ha a sua volta dichiarato:

«Ho visto i due che discutevano. Poi il vecchio non ha voluto sentire niente, ha caricato la pistola in fretta, ha sparato».

Erano esattamente le 15,45.

Elio Relandini, stramazzato sulle gradinate della chiesa, è stato soccorso dal fratello Michele, dalla sorella Agostina e dai signori Luciano Palmucci e Romeo Pennazzi, i quali hanno fermato l'autobus 412, hanno adagiato il ferito sui sedili della vettura e su quella lo hanno trasportato prima alla stazione dei carabinieri, per avvertirli del fatto e poi all'ospedale di S. Giovanni, dove Elio Relandini è giunto ormai cadavere, alle 16.10.

L'assassino, intanto, per sfuggire allo sdegno della folla, radunatasi davanti alla chiesa, si era trincerato nei locali della parrocchia. Il maresciallo dei carabinieri, Cavallo, per sottrarlo al risentimento popolare, lo ha tradotto poco dopo alla stazione dei carabinieri di Torpignattara; poi, dopo un sommario interrogatorio, durante il quale l'assassino ha pienamente confessato il suo orribile crimine, lo ha tradotto, alle ore 19,30, alle carceri di Regina Coeli.

Questa terrificante tragedia sarebbe stata facilmente scongiurata qualora il parroco e le autorità fossero intervenute per porre fine alle follie cui si abbandonava questo energumeno, chiamato ad assolvere al delicatissimo compito di assistere i poveri ragazzi di questa poverissima borgata romana. Numerose, infatti, sono state le precedenti pericolose escandescenze di Antonio Puddu.

Un'altra volta — ci ha detto Michele Relandini — Puddu ha sparato a mio fratello, presenti altri giovanotti, Giovanni Zannini, Cesirio Ihierici, Luciano Pallotta. Ciò avvenne non più tardi di sei mesi fa e per fortuna i colpi andarono a vuoto. Quei ragazzi andarono a far denuncia ai carabinieri, ma quelli risposero: "Non è una rivoltella, quella, ma uno scacciacani". E lo stesso disse il prete».

«Una ventina di giorni or sono — ci ha raccontato Cesirio Chierici — rincasando, passai vicino alla sua porta. Puddu borbottò non so che cosa e mi sparò alla distanza di una trentina di passi. Faceva vedere la sua pistola a tutti e se ne gloriava».

Il piccolo Luciano Marini, abitante in via Rocca di Piemonte 65, quattro mesi fa si salvò la pelle soltanto perchè fu pronto ad abbassare il capo, quando Puddu gli sparò addosso alcuni colpi di rivoltella.

«Appena ho visto che sparava, mi sono abbassato» ci dice, ripetendo la mossa. Era presente anche il fatellino, Antonio.

Matto da legare, il Puddu, un giorno ha tirato certi massi di pietra di là della cinta del mùro, dove era apparecchiata una tavola. La signora Clara Bartolozzi, indignata, si recò dal prete, e questi, secondo quanto afferma la donna, avrebbe risposto: «Ebbene, se ammazzerà qualcuno se ne andrà in galera».

Perchè non è intervenuto il curato? Perchè non si sono mosse le autorità?

Il sig. Menotti Ceccacci, di 63 anni, stuccatore, abitante in via Solofra 4, mercoledì sera alle 18,15, appena disceso dall'autobus 412, fu sfiorato dal lancio di una pietra tirata dal Puddu contro i ragazzi. «Ma dimmi un po', gridò il Ceccacci rivolto al guardiano, sei tu un pazzo o un uomo? Tu ti metti dietro la parrocchia, e tiri sassi all'impazzata». Fulmineamente quello lo prese al collo e allora visti i suoi occhi di pazzo sfrenato, il Ceccacci si allontanò e andò a cercare un carabiniere. Trovatolo, lo indusse a seguirlo ed entrarono nella parrocchia; ma tutti fingevano di non conoscere il Puddu. «Lasciandomi — ci dice il Ceccacci — quel carabiniere, mi disse: "Senta, lasci stare: se ne farà un'altra, allora interverremo noi"».

Oggi, che un giovane giace morto all'Obitorio, soltanto oggi si impedirà ad un pazzo con tendenze omicide di assolvere al compito di assistere dei bambini che si recavano a giocare nel cortile della parrocchia.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 23 ottobre (296-69). S. Eleonora. Il sole sorge alle 6,51 e tramonta alle 17,24. 1867: A Villa Glori si battono contro i soldati pontifici, 68 garibaldini guidati dai fratelli Cairoli: Enrico cade, Giovanni resta ferito. - 1881: Nasce Pablo Picasso.**

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 35, femmine 27. Morti: maschi 12, femmine 12. Matrimoni trascritti 42.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 12,4, massima 23,7. Si prevede nuvolosità irregolare e temperatura invariata.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Radio - Programma nazionale:** ore 18,30 «Un'educazione mancata» di E. Cabrier. **Secondo programma:** ore 16 Terza pagina; ore 17 Ballate con noi, ore 20,30 Ciak; ore 21 «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni. **Terzo programma:** ore 20,15 Concerto di ogni sera. **TV:** ore 21,15 «L'elisir d'amore» di G. Donizetti.

— **Cinema:** «Villa Borghese» all'Alambra; «L'amante indiana» all'Apollo; «Il seduttore» all'Attualità; «Eternamente femmina» al Centrale e Clodio; «Il forestiero» al Colonna e Italia; «Carosello napoletano» al Corso; «Da qui all'eternità» al Fiamma; «Lilì» al Fontana; «Luci della città» al Nuovo e Verbano; «Napoletani a Milano» al Salerno; «Allegro squadrone» al Trevi.

MOSTRE

— **La Fontanella** (via del Babuino 194). Oggi inaugurazione della mostra personale del pittore Remigio Clementoni.

— **Il Pincio** (P. del Popolo 19). Oggi, alle 18, inaugurazione della mostra personale della pittrice Simonetta Bardi.

FESTE E TRATTENIMENTI

— **Associazione Artistica Internazionale** (Via Margutta 54). Oggi alle ore 21,30 «Grande festa della canzone» con la partecipazione di Nilla Pizzi, Achille Togliani, Antonio Basurto, Italo Juli ed altri noti artisti della RAI.

CORSI E LEZIONI

— **Accademia Scharoff.** Presso il Centro Arte e Cultura, via Paganini n. 7, sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e regia della libera Accademia di teatro diretta da Pietro Scharoff.

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

— **Via Nemorense**, in dipendenza della costruzione della fogna e delle gallerie dei pubblici servizi, rimarrà sbarrata al traffico nel tratto compreso tra piazza Crati e Via Acilia.

— **La Via Monteverde**, nel tratto compreso dal Fosso di Papa Leone e Via del Casaletto, sarà sbarrata al traffico per la durata di giorni 20 a partire da lunedì 25 in dipendenza di lavori stradali.

CONVOCAZIONI

Partito

Autoferrotranvieri: oggi alle ore 18 è convocato l'attivo della CS nei locali della sezione Trastevere (vicolo del Cinque 27) anzichè in Federazione.

Le segreterie delle seguenti sezioni sono convocate per le ore 18,30 di oggi presso la sezione Monti (via Frangipane) anzichè in Federazione: Campitelli, Ponte Parione, Trevi, Colonna, Campo Marzio, Trastevere e Monti.

Riunione straordinaria dei comitati direttivi di sezione:

Oggi: Acilia ore 20; Magliana ore 20, Appio ore 17.30, Ostia Lido ore 20.

Domani: Latino Metronio ore 9; Trevi Colonna ore 9.30; Prati ore 10.

Le seguenti sezioni passino in giornata presso la Commissione propaganda per ritirare materiale urgente: Appio Nuovo, Borgo, Campitelli, Campo Marzio, Celio, Flaminio, Ludovisi, Macao, Mazzini, Monte Mario, Monte Sacro, Ostia Lido, Ostiense, Parioli, Ponte Milvio, Porta Maggiore, Porta S. Giovanni, Prati, Prenestino, Quarticciolo, Salario, Tuscolano, Valle Aurelia, Villa Certosa.

Sindacali

Edili: (Lega asfaltisti): domani alle ore 9, nei locali della C.d.L. assemblea generale della categoria, presieduta dai dirigenti della FILEA provinciale.

Lega Fornaciai, domani alle ore 9, nei locali della C.d.L. assemblea generale della categoria.

Lega Cementieri, domani alle ore 9, nei locali della C.d.L. assemblea generale della categoria.

Pensionati: Domani alle ore 10, assemblea Generale dei Pensionati del quartiere Monteverde Nuovo con l'inaugurazione della Sezione locale. **Verranno esaminati anche i problemi riguardanti i vecchi lavoratori senza pensione.**

Radio e T V

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 11,30: Musica sinfonica — 12,15: Vetrina delle canzoni — 14,15-14,30: Chi e di scena? - Cronache cinematografiche — 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori — 17,45: Estrazioni del Lotto - Qualche ritmo — 18: Scuola e cultura — 18,30: Un'educazione mancata — 19,15: Musica da ballo — 19,45: Prodotti e produttori italiani — 20: Orchestra Fragna - Negli intervalli comunicati commerciali — 21: La quadriglia — Stagione sulle baracche — 22: Concerto di musica leggera — 22,30: Contese d'artisti — 23: Canta Rino Salviati — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Il giorno e il tempo — 10-11: Musiche da balletti — 13: Orchestra Fenati — 13,30: Giornale radio - La voce di Claudio Terni — 14: Il contagocce - Negli intervalli comunicati commerciali — 14,30: Schermi e ribalte — 15: Giornale radio - Bollettino meteorologico - Il nostro Paese — 15,30: Orchestra Savina — 16: Terza pagina — 17: Ballate con noi — 18: Giornale radio — 18,30: Orchestra Ferrari — 19,30: Nello Segurini - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20,30: La quadriglia - Ciak — 21: Cavalleria Rusticana - Al termine: Ultime notizie — 22,15: Serata d'onore per Armando Falconi.

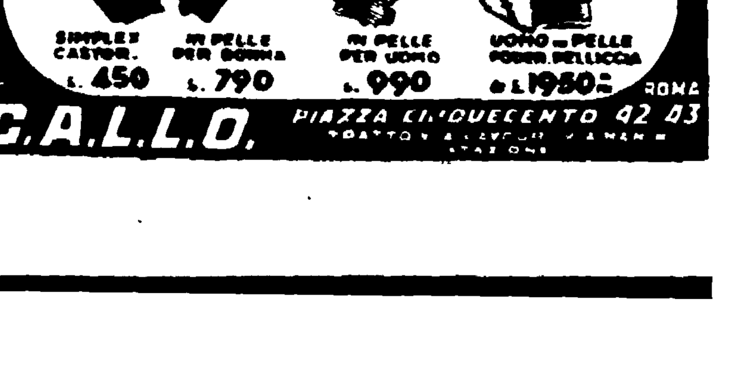
TERZO PROGRAMMA — 19: Il risanamento del bilancio statale — 19,15: Renato Parodi — 19,30: La vita e l'opera letteraria di Henry James — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Piccola antologia poetica — 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — 17,30: La TV dei ragazzi — 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo — 21,05: Da Ravello al mare — 21,15: L'elisir d'amore — 23,15: Sette giorni di TV

Lieto evento in casa Lanfranchi

La gentile signora Ja Lanfranchi consorte del Consigliere Delegato della SPI, ha dato felicemente alla luce, il giorno 21 corrente, un bel maschietto di nome Carlo

Ai coniugi Lanfranchi giungano le nostre più vive felicitazioni



GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

E IL MILAN STA A GUARDARE

Sul campo di Bergamo Inter con batticuore

di ENNIO PALOCCI

Ci scusi il « diavolo » se oggi, invertendo un po' le precedenze e i valori della classifica, parliamo prima di suo cugino il « biscione », quello dallo scudetto bianco-rosso e verde. Si chè la partita dell'Inter di domani ci sta più a cuore di tutte le altre, perchè ad essa è legato quello che sembra essere ormai l'ultimo legame d'interesse di questo campionato caratterizzato dalla netta superiorità del Milan.

Per ora i neroazzurri di Foni sono gli unici che, sia pure con molta fatica e con molta fortuna, hanno tenuto il ritmo vertiginoso imposto dal Milan in queste prime giornate di torneo; hanno tenuto, ma con il vantaggio di una partita casalinga in più nei confronti del « diavolo », vantaggio che rende quindi più consistente (a tutto profitto dei rossoneri s'intende) l'unico punto di scarto esistente tra le due squadre milanesi. Del resto la media inglese, che dice sempre meno bugie della classifica a punti, dà un bel + 3 al Milan e un modesto + 1 all'Inter.

Ben si comprende dunque il significato della partita che la compagine neroazzurra è chiamata a giocare sul terreno infido di Bergamo nel quadro degli sviluppi futuri della lotta finale. Se l'Inter, infatti, dovesse pareggiare o peggio ancora dovesse tornare sconfitta da Bergamo non c'è dubbio che la fuga del Milan assumerebbe un vigore ed uno slancio maggiore, quasi decisivo; se, invece, l'Inter dovesse vincere a Bergamo allora il duello a due tra le milanesi (duello che sembra l'ultimo motivo d'interesse di questo torneo) resterebbe vivo con la conferma di una Inter capace di tener testa al Milan di Schiaffino.

Certo l'incontro di Bergamo non si presenta facile per i campioni sia per la qualità e la saldezza della nuova Atalanta che per le deficenze particolari dell'inquadratura neroazzurra. Comunque Foni spera nella tradizione favorevole all'Inter (su 12 partite a Bergamo i neroazzurri hanno totalizzato 7 vittorie, 4 pareggi e una sola sconfitta), nella solita fortuna e nel... « catenaccio »: sembra, infatti, che l'allenatore dei campioni date le difficoltà dell'incontro di Bergamo voglia ricsumare il tanto discusso espediente difensivo con Giacomazzi terzino libero, Padulazzi (maglia numero 6) terzino e Invernizzi (maglia numero 10) mediano.

Naturalmente le varie considerazioni che abbiamo fatto sui possibili risultati dell'Inter vertono tutte su un punto di partenza dato per scontato, cioè un nuovo successo del Milan. Ma vincerà il « diavolo » contro il Torino galvanizzato dalle due consecutive vittorie riportate sul Napoli e sulla Spal?

Il pronostico non ha dubbi: è tutto per i rossoneri, chè troppa differenza di classe sia sul piano tecnico individuale che collettivo separa le due compagini, differenza che le diavolerie tattiche di Frossi non potranno da sole certamente annullare.

Mentre le due milanesi duelleranno a distanza con il fine unico di una supremazia di classifica, le inseguitrici più immediate (esclusa naturalmente l'Atalanta che dovrà vedersela con i campioni) avranno tutte compiti assai difficili. Il Bologna e la Triestina, le inseguitrici di quota 7, saranno ambedue di scena in trasferta e su campi scottanti per l'amara posizione di classifica dei padroni di casa, cioè dell'Udinese e del Novara: comunque sia i rossoblù che i rossoalabardati non dovrebbero far ritorno a casa battuti.

Tre le inseguitrici di quota 6: Fiorentina, Juventus e Roma; la prima di esse giocherà lontana dalle mura amiche del « Comunale », mentre le altre due beneficeranno di un turno casalingo, non troppo tranquillo in verità. La Fiorentina, che tante polemiche e passioni sta suscitando con il suo grigio comportamento, dovrà far visita alla Spal, una squadra che una sola volta ha assaporato il dolce piacere della vittoria e che per l'incontro con i viola dovrà fare a meno ancora una volta del suo prestigioso interno italo-americano Montagnoli.

Bernardini, al contrario, potrà finalmente riutilizzare Chiappella e Gratton, ormai completamente ristabiliti, e ricomporre così la formazione standard dello scorso anno. Sarà insomma la partita della verità per la Fiorentina di quest'anno e vedrete — di questo ne siamo sicuri — che non sarà una verità amara: la nostra fiducia in Fulvio e nei ragazzi in maglia viola non è venuta meno.

Ed eccoci alle due che giocheranno sotto gli occhi del pubblico amico. La Juventus, sferzata dalle critiche per la mediocre esibizione di Firenze, cercherà domani di prendersi una pronta rivincita a spese della matricola siciliana, che andrà a renderle visita al « Comunale ».

Il pronostico, in condizioni normali, sarebbe stato per i bianconeri, ma nella situazione attuale deve essere più prudente e riservato perchè deve prendere in considerazione questi quattro elementi: 1) la buona forma del Catania e il suo vibrante slancio agonistico; 2) le dissonanze del gioco juventino, ancora alle prese con troppi problemi d'inquadratura; 3) le cattive condizioni fisiche di Muccinelli, che con tutta probabilità dovrà essere sostituito con Mannucci; 4) la distorsione alla caviglia riportata da Turchi, incidente che mette in forse la partecipazione del bravo mediano all'incontro. Dunque? Vedremo come se la caveranno Olivieri e Raynor e come se la caveranno sul campo le « zebre » contro i ragazzi dell'elefante...

Alla Roma il compito più duro: la squadra giallorossa, infatti, ancora mutilata per le punizioni della Lega in seguito agli incidenti dell'incontro con il Bologna dovrà fare i conti con un Napoli « avvelenato » dalle due consecutive sconfitte casalinghe e deciso a riguadagnare punti ovunque pur di risalire la corrente. Identiche preoccupazioni di classifica angustiano la Roma, che dopo lo slancio brillante dei primi tempi ha un po' segnato il passo in queste ultime giornate.

Come per Roma-Lazio (e l'incontro ci ha dato ragione) siamo costretti dunque ad avanzare serie riserve sul livello tecnico di questo « derby » tra giallorossi romani e azzurri partenopei: troppi motivi di tensione e di nervosismo riscaldano, infatti, ancor di più l'atmosfera solitamente infuocata di Roma-Napoli, un incontro che ha sempre avuto un tono di bruciante agonismo e violenta passionalità.

A completare il programma della quinta giornata restano due incontri: Pro Patria - Sampdoria e Genoa-Lazio; sono incontri incerti ed equilibrati chè al fattore campo e al desiderio di punti delle squadre di casa fanno riscontro le migliori qualità tecniche delle squadre ospitanti. Attesa particolarmente la prova della Lazio, che dovrà confermare i progressi notati in queste ultime due domeniche.

OGGI A BARI ITALIA-GRECIA DI ATLETICA LEGGERA

Contro la modesta squadra ellenica il pronostico è tutto per gli azzurri

Tra i greci i migliori sono Sillis (48"4 sui 400), Depastas (1'52"9 negli 800) e l'ostacolista Campadellis

Sta succedendo qualcosa di inconsueto, ma, nel contempo, piacevolissimo nell'atletica leggera. La stagione è virtualmente chiusa, tutti lo hanno già annunciato, ripetuto, scritto e riscritto, ma l'atletica insiste. Continua e riunioni che non erano in bilancio si fanno.

A Londra per l'incontro con Mosca, sessantamila persone si sono sgolate, hanno vissuto una indimenticabile gara dei cinquemila dove per merito di Chataway e Kutz il record mondiale della specialità è caduto. Alla fine di questa settimana la compagine sovietica di atletica che si è recata in Inghilterra, nel viaggio di ritorno si incontrerà con la rappresentativa cecoslovacca. Zatopek e Kutz saranno di fronte sui cinquemila e c'è chi pensa addirittura ad un nuovo crollo del già prodigioso tempo di Chris.

Anche in Italia si insiste e oggi a Bari saranno di fronte le nazionali d'Italia e di Grecia. Si insiste, in tono minore, da noi come è logico, ma è pur sempre una cosa utile il farlo. A Bari, in questa epoca, il clima è ancora adatto a gare di atletica; forse è ancora migliore che in estate. Le prestazioni dovrebbero essere buone. E serviranno sopratutto per far convincere i più che la bambagia non è l'elemento più adatto per conservare la forma agli atleti.

Gli atleti greci che oggi affronteranno gli azzurri sulla pista dello Stadio della Vittoria non sono uomini di stile ma sono dei veri combattenti. Suppliscono, per quanto è loro possibile, alla mancanza di tecnica chiedendo alla loro volontà il massimo. Sono quindi avversari fatti su misura per gli azzurri che necessitano invece ancora di allenamento, se così ci si può esprimere, all'agonismo.

Stando così le cose, i greci sono dunque tagliati fuori da tutti i concorsi dove la prestazione si basa sullo sfruttamento razionale di virtù tecniche. Ma nelle corse, un paio di atleti sono da considerarsi. Primo è il quattrocentista Sillis che in Olanda a Tilberg ai « mondiali » militari ha battuto il nostro Lombardo. Sillis è lo atleta di maggior classe che vantino i greci. Il suo tempo stagionale è di 48"4. Con Lombardo, Sillis ce la metterà di nuovo tutta e dal duello ne dovrebbe uscire un buon tempo, vicino ai 48" netti.

Altri combattenti dalla grinta sino al filo di lana sono lo ottocentista Depastas (1'52"3) e l'ostacolista (ostacoli bassi) Campadellis (53"5) il cui stile veramente primordiale resta ancora un mistero. Nonostante ciò il greco riesce sempre a fornire prestazioni abbastanza notevoli.

Nel giavellotto, unica eccezione a quanto si è detto più sopra a proposito dei concorsi, sarà in gara A. Rubanis che non potrà comunque inquietare il nostro Ziggiotti in ottima forma, ma sarà un buon secondo combattivo. Benchè egli viva si può dire, della fama riflessa del grande fratello, il saltatore con l'asta che quest'anno ha superato i quattro metri e trentuno, lo si può includere fra gli assi greci.

Nella compagine azzurra mancherà, com'è noto, Trogu, chè nel triplo sarà sostituito da Zucchermaglio, mentre saranno in gara i velocisti Murtas e Galbiati.

GIULIO CROSTI

Oggi e domani a Bari i «mondiali» di pattinaggio

BARI, 22. — Con gli arrivi delle ultime rappresentanze nazionali maschili e femminili partecipanti ai « mondiali » di pattinaggio su pista, che si svolgeranno domani e domenica a Bari si sono completati i quadri degli iscritti. Ottanta pattinatori si contenderanno le sette maglie iridate nelle seguenti specialità: 500 metri femminili, 1000 metri maschili, 5000 metri maschili e femminili, 10.000 metri maschili e femminili, 20.000 metri maschili.

Domani sera alle ore 20 la cerimonia dell'inaugurazione; successivamente le gare dei 5000 metri maschili, dei 10.000 metri femminili e dei 10.000 maschili.

STASERA ALL'ARTIGLIERIA

Il tecnico Buniva affronta il forte Rossi

Questa sera (con inizio alle ore 21) avrà luogo al Cral « Artiglieria » una interessante riunione di pugilato imperniata sull'incontro professionistico tra il tecnico « medio » romano Buniva ed il pari peso triestino Gino Rossi.

Il pugile friulano non sarà un facile avversario per Buniva recente vincitore per k.o. di Madella. Il romano però attraversa un buon periodo di forma e sia pure dopo dura lotta dovrebbe riuscire a prevalere. Incontri tra ottimi pugili dilettanti romani completeranno la bella manifestazione.

Senza Anquetil il « Vanini »

ROUEN, 22 — Il corridore francese Jacque Anquetil non prenderà il via al G.P. Vanini che si svolgerà domenica prossima a Lugano.

LE SQUADRE ROMANE ALLA VIGILIA DELLA « SESTA »

Roma e Napoli sono pronte per il derby del Centro-sud

La Lazio parte stamattina per Genova dove scenderà in campo con Sassi II al posto di Antonazzi - Convocato anche Lofgren - Fra i giallorossi Boscolo n. 9?

E' tempo di derby: dopo Lazio-Roma eccoci alla vigilia di una Roma-Napoli, che non ha nulla da invidiare per passionalità, colore e agonismo allo scontro tradizionale delle due squadre capitoline. Peccato che anche questo sia un derby « avvelenato », guastato cioè da quei motivi di classifica che giocano a sfavore del bel gioco e dello spettacolo.

Ma veniamo alle due squadre. La Roma ha completato praticamente ieri la sua preparazione con una breve seduta ginnico-atletica sul campo sabbioso di Anzio, per oggi sono in programma un po' di ginnastica e una lunga passeggiata collettiva. Domani, verso mezzogiorno, la carovana giallorossa rientrerà a Roma a bordo di un pullman.

Riguardo alla formazione che verrà schierata contro il Napoli nulla ancora di ufficiale. C'era un solo dubbio, quello del centroavanti, ed è rimasto; comunque è nostra opinione che Carver confermerà Boscolo al comando del quintetto di punta.

Anche il Napoli ha virtualmente concluso il ciclo della sua preparazione per l'incontro con la Roma nella quiete del romitaggio di Ostia. Tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche e sperano di ottenere un risultato positivo che cancelli la cattiva impressione lasciata dalle due sconfitte subite ad opera di Torino e Milan; a tal bene tengono particolarmente Tre Re, Amadei e Monzeglio, i tre ex giallorossi del Napoli.

Per la formazione azzurra niente si sa ancora con precisione; dal numero dei giocatori portati ad Ostia sembra evidente l'intenzione dell'allenatore partenopeo di far giocare la stessa squadra di domenica scorsa e cioè: Bugatti, Comaschi, Tre Re, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola. Del resto ad Ostia c'è in soprannumero il solo Golin, che crediamo fungerà sicuramente da riserva.

• • •

Questa mattina, alle ore 9,30, partiranno dalla Stazione Termini alla volta di Genova i giocatori della Lazio convocati per l'impegnativa partita con i rossoblù di Sarosi; faranno parte della comitiva De Fazio, Sassi II, Sentimenti V, Di Veroli, Parola, Fuin, Burini, Bredesen, Vivolo J. Hansen, Fontanesi, Lofgren e naturalmente Allasio.

Dall'elenco dei convocati facile dedurre la formazione che Allasio intende schierare in campo contro il Genoa: sarà la stessa di domenica con l'unica variante di Sassi II al posto dell'indisposto Antonazzi, che si è recato a Chianciano per una cura di fanghi. Lofgren fungerà senza dubbio da riserva.

Da Genova intanto si apprende che Sarosi, il quale ha avuto in questi giorni la sventura di perdere il padre amatissimo, non ha ancora varato la formazione che dovrà affrontare la Lazio. Nel corso dell'ultimo incontro di allenamento, svoltosi giovedì al « Torbella » di Rivarolo, il tecnico rossoblù ha schierato queste due diverse formazioni:

Primo tempo: Franzosi, Bruni, Carlini, Emoli; Corrente, Gremese; Frizzi, Pistrin, Dal Monte, Firotto e Carapellese (chi si rivede!)

Secondo tempo: Franzosi, Emoli, Carlini, Risso; Corrente, Dal Monte, Corso, Campora, Firo to, Biagini, Pecollo.

Quale sarà lo schieramento per domenica? Chissà, forse nemmeno Sarosi lo sa ancora. Vedremo sul campo.

Pal.

Tournée in India di calciatori sovietici e ungheresi

CALCUTTA, 22. — **Nei primi mesi del prossimo anno una squadra ungherese e una russa si recheranno probabilmente in India, dove disputeranno una tournee. La Federazione calcistica indiana ha annunciato che le trattative sono in via di conclusione.**

MOTONAUTICA

Sei primati mondiali migliorati da italiani

SABAUDIA, 22 — **Oggi, sulla base misurata del lago di Sabaudia, sono stati conquistati sei primati mondiali; Michelangelo Galimberti, della scuderia Sabaudia con scafo turismo Posillipo con motore Mercury 650, ha battuto il primato mondiale sul chilometro lanciato (già detenuto dall'americano Hule) correndo alla media di km. 93,516, mentre Francesco e Lorenzo Cetti Serbelloni, della MAM di Milano, su scafo tre punti Posillipo e motore Mercury 350, hanno abbassato i primati delle 12 miglia, dell'1, 2, 4 e 6 ore.**

Ecco le rispettive medie orarie: 12 miglia alla media oraria di km. 72,211; 1 ora km. 71,167; 2 ore km. 71,520; 4 ore km. 70,514; 6 ore km. 69,347.

L'INCONTRO DI TENNIS A PALERMO

Italia-Francia 5-0 dopo la 1ª giornata

PALERMO, 22 - Giornata trionfale, per i colori azzurri, la prima di questo confronto Italia-Francia per la Coppa Gillou, in cui si profila una nuova netta affermazione italiana, come del resto nelle annate precedenti che hanno visto i nostri tennisti nettamente vincitori sui francesi.

Dopo le prime cinque gare, grazie alle vittorie di Gardini, Sirola e Maggi nel singolare e di Fachini-Pietrangeli e Cucelli-Gori nel doppio, la compagine italiana conduce a punteggio pieno per cinque a zero.

Primi a scendere in campo sono stati i « numeri cinque » delle due rappresentative: Maggi (Italia) e Pellizza (Francia). La vittoria è andata all'italiano, più veloce e deciso nel gioco.

Quindi scendevano in campo Gardini e Haillet. Dopo i primi due sets, che si aggiudicava in modo netto e inequivocabile, al terzo Gardini si disuniva e Haillet, profittando di alcune indecisioni dell'avversario, riusciva a prevalere per 6-3. Al quarto set però Gardini riassumeva l'iniziativa e conquistava la vittoria.

Nell'altro singolare Sirola si è dimostrato chiaramente superiore a Pillet e dopo le due prime partite equilibrate si è aggiudicato facilmente le altre due contro un avversario stanco e di livello modesto.

Nel « doppio », la coppia campione d'Italia Fachini-Pietrangeli ha battuto senza difficoltà Pellizza-Haillet, mentre Cucelli e Gori hanno dovuto sudare (hanno perduto il primo set e vinto il secondo dopo 22 giochi!) per piegare Remy e Abdessalam

Ecco i risultati:

Singolari: *Maggi (It.) b. Pelizza (Fr.) 8/6, 6/4, 1/6, 6/2.*

Gardini (It.) b. Haillet (Fr.) 6/2, 6/1, 3/6, 6/4

Sirola (It.) b. Pillet (Fr.) 6/4, 4/6, 6/2, 6/4.

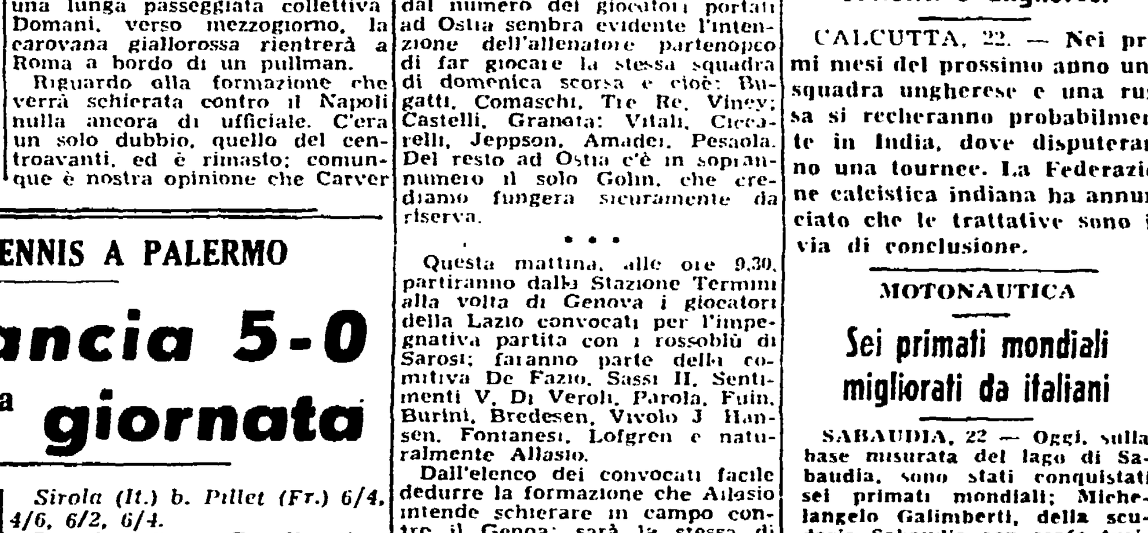
Doppio: *Gori - Cucelli (It.) b. Remy - Abdessalam 1/6, 12/10, 6/3.*

Fachini-Pietrangeli (It.) b. Haillet-Pellizza (Fr.) 6/0, 6/2.

Coppi resterà alla «Bianchi»!

MILANO, 22. — Sono continuati oggi i colloqui fra Coppi ed il direttore della « Bianchi » Zambrini per il rinnovo del contratto in vista della nuova stagione ciclistica. L'accordo sarebbe stato raggiunto e nei prossimi giorni si dovrebbe addivenire alla stesura ed alla firma del contratto.

ASCARI ANCORA IL PIU' VELOCE A BARCELLONA



Anche ieri ASCARI su Lancia ha realizzato il miglior tempo

BARCELLONA, 22 — **La seconda ed ultima giornata di prove per il G. P. automobilistico di Barcellona ha visto un raccorciamento di distanze tra la « Lancia » e le « Mercedes », ma l'uomo più veloce del circuito è stato ancora una volta Ascari, che con la sua Lancia ha girato in 2'18"5/10, vale a dire in 4/10 di secondi in più di ieri, mentre Fangio alla cui vettura erano stati modificati i rapporti, pur impegnandosi a fondo, non è riuscito ad andare oltre un pur brillante 2'19"1/10.**

Con la nuova brillante prova di oggi Ascari si è assicurato per domani il primo posto sulla linea di partenza.

Le prove odierne hanno visto anche sensibili miglioramenti delle *Ferrari e delle Maserati* le quali ultime hanno ottenuto il loro giro più veloce col sorprendente Schell riuscito a migliorare i tempi del proprio capitano Moss.

Ecco la classifica del giro più veloce dei concorrenti più quotati: Ascari, Lancia, 2'18"5/10; Fangio, Mercedes, 2'19"1/10; Villoresi, Lancia, 2'19"9/10; Hawthorn, Ferrari, 2'20"6/10; Schell, Maserati, 2'20"6/10; Moss, Maserati, 2'21"6/10; Hermann, Mercedes, 2'21"9/10; Trintignant, Ferrari, 2'22"; Mieres, Maserati, 2' e 22"3/10; Musso, Maserati, 2'24" e 2/10; Kling, Mercedes, 2'26"6/10.

GINEVRA, 22 — Davanti a 2000 spettatori il campione italiano dei pesi medi, Bruno Tripodi (Kg. 73) ha battuto ai punti il senegalese Constant Alcantara (Kg. 71,900)

DOMANI IL VIA AL CAMPIONATO DI RUGBY

Il Rovigo verso il quinto scudetto

La Rugby Roma ringiovanita nei quadri disputerà un campionato polemico - Parma e Padova duri ostacoli per i campioni d'Italia

Dopo il calcio e la pallacanestro domenica ritorna sui campi d'Italia il rugby con il campinato di divisione nazionale serie A.

Molte cose sono avvenute in questi ultimi tempi in seno alle varie società rugbystiche e principalmente qui a Roma dove per varie ragioni la vecchia e gloriosa Rugby Roma è stata defraudata del suo patrimonio giocatori da alcuni dirigenti incapaci e che non hanno visto mai l'interesse della loro Società.

Ciononostante benchè priva di 38 giocatori tra i quali vari nazionali la Rugby Roma si presenta puntuale alla partenza del campionato 1954-55

Molti giovani provenienti dalla Stella Azzurra sono entrati a far parte della Società di Via Milano con un entusiasmo che fa bene sperare per le prossime impegnative battaglie che si apprestano a disputare contro squadre di rango come il Rovigo, Milano, Parma, ecc.

Non troppo difficile è tuttavia la scelta per la compagine favorita in questa edizione del campionato italiano. Il Rovigo forte dei suoi quattro scudetti consecutivi ancora una volta è il favorito numero uno, anzi, quest'anno ha maggiori probabilità di successo facilitato dal fatto che sia Roma che Parma hanno rivoluzionato e ringiovanito i loro quadri.

Il Padova per noi è il « quindici » che sicuramente darà filo da torcere ai campionati rodigini sopratutto perchè possiede una inquadratura ben solida e collaudata ormai da vari campionati. Il Milano, se reggerà fino in fondo, potrà senza meno recitare un ruolo importante in questo dialogo tra Rovigo e Padova, ma conoscendo bene i biancorossi di Origoni, non ci facciamo troppe illusioni sulla loro tenuta. Delle altre molto attesa è la prestazione dei bianchi dell'Amatori i quali presenteranno quasi al completo la loro squadra juniores che vinse la scorsa stagione il campionato «Coppa Cicogna» battendo l'Aquila in finale a Firenze.

Della società abbruzzese possiamo dire che ancora una volta sarà costretta per molteplici necessità a lottare per non retrocedere unitamente al Brescia, e al Treviso.

Per ultimo abbiamo lasciato il Rho neopromossa alla massima divisione e quindi non ancora giudicabile.

Queste le squadre al via del campinato 1954-55 che peraltro ci riserva una attività internazionale mai prima d'ora svolta dalla FIR.

Francia, Germania, Belgio, Inghilterra saranno gli avversari della nazionale « azzurra » e che potranno a sufficenza darci l'esatta misura della forza attuale e futura del rugby italiano. Oggi in mano di tecnici ben conosciuti e stimati quali Farinelli, Silvestri e Valvassori che sono ormai decisi a ringiovanire i quadri degli « azzurri » per far posto a quelle promesse che in un paio di anni potranno divennre certezze, il rugby italiano ritroverà sicuramente la sua strada nel novero delle più grandi scuole rugbystiche europee.

Vogliamo sperare che la FIR riesca finalmente a far concludere un campionato senza che si ripetano gli episodi incresciosi di intolleranza sportiva che hanno caratterizzato i campionati degli scorsi anni.

In primo luogo il ripetersi di partite rinviate per mancanza di campi, per la non presentazione di una delle due squadre alla gara, e, soprattuto, il non ripetersi di quei ricatti con i quali le società hanno più volte minato la saldezza e la serietà della Fir ed il buono andamento del campionato stesso.

PAOLO DARI

SERIE A

Le partite di domenica

Prima giornata

PARMA-BRESCIA
MILANO-ROMA
PETRARCA-AQUILA
RHO-GARBUIO
ROVIGO-AMATORI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Tre balletti all'Opera con il « Sadler's Wells »

Oggi alle ore 21, terzo spettacolo del «Sadler's Wells Ballet» con i tre balletti in un atto « I pattinatori », musica di G. Meeyerbeer, adattata da Constant Lambert; « Scacco matto » di A. Bliss e « Omaggio alla Regina » di M. Arnold. Coreografi: Ninette De Valois e Frederick Ashton. Interpreti principali: Margot Fonteyn, Violetta Elvin, Michael Somes, John Hart, Nadia Nerina, Rowena Jackson, Alexis Rassine e John Field. Maestro direttore Robert Irving.

Domenica replica dei tre balletti in rappresentazione diurna.

Ultima di « Sei personaggi » al Teatro dei Satiri

Questa sera alle ore 21, domani alle 17 e alle 20 e lunedì e martedì alle 21 ultime repliche del capolavoro di Luigi Pirandello « Sei personaggi in cerca d'autore » nella interpretazione di Franco Castellani, Maria Marchi, Marga Cella, Giovanni Dolfini, la Pezzinga, la Maranghi, Greco, Nardi, Isidori, Grifò. Biglietti ARPA-Cit e al Teatro.

ARTI: Ore 21: C.ia Gioi-Ninchi: « 03-03 serie 9 » di A. Roussin.
ELISEO: Ore 21: Comp. Calindri-Zoppelli: « 13 a tavola » di M. Sauvajon. Novità.
GOLDONI: Imminente compagnia diretta da N. Pepe « Gallina vecchia » di A. Novelli con L. Braccini
PALAZZO SISTINA: Riposo. Imminente « I saltimbanchi » con W. Chiari
PIRANDELLO: Ore 21: « Tutti i figli di Dio hanno le ali » di E. O'Neill

ULISSE

RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia stabile di Bolzano « Battaglia di dame » di E. Scribe
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia stabile diretta da C. Durante « Servizio di notte » di E. Caglieri. Novità assoluta. Prenotazioni 52.770 - 684.313. Prezzi L. 700.
SATIRI: Ore 21 C.ia prosa diretta da F. Castellani « Sei personaggi in cerca d'autore » di L. Pirandello. Prenotazioni presso il Teatro
VALLE: Ore 21,15: Compagnia del Nuovo Teatro: « Corte marziale per l'ammutinamento del Caine »

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Villa Borghese con V. De Sica e rivista
Altieri: Il marchio del rinnegato con R. Montalban e rivista
Ambra-Iovinelli: Pantera rossa con R. Stark e rivista
Espero: Il cacciatore di fortuna con J. Derek e rivista
Principe: Gli amori di Casanova e rivista
Ventun Aprile: Lo sconosciuto e rivista
Volturno: I deportati di Botany Bay con A. Ladd e rivista

CINEMA

A.B.C.: I diavoli alati
Acquario: Il masnadiero con L. Olivier
Adriano: Mogambo con A. Gardner (Ore 15,20 18 20,20 22,40)
Alba: Quo vadis? con R. Taylor
Alcyone: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Ambasciatori: Anatomia di un delitto con S. Hayden
Aniene: Quo vadis? con R. Taylor
Apollo: L'amante indiana con J. Chandler
Appio: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Aquila: Lucrezia Borgia con M. Carol
Arcobaleno: Le defroque. (Ore 18-20-22).
Arenula: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Ariston: Hondo con J. Wayne (Ore 15,40 17,25 19,10 20,55 22,40)
Astoria: Come sposare un milionario con M. Monroe
Astra: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Atlante: Cavalca vaquero con A. Gardner
Attualità: Il seduttore con A Sordi
Augustus: Alvaro piuttosto corsaro con R. Rascel
Aureo: Siamo ricchi e poveri con H. Remy
Aurora: S.O.S. Scotland Yard con L. Redmond
Ausonia: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Barberini: Prima di sera con P. Stoppa
Bellarmino: La spada di Montecristo
Belle Arti: Il generale morì all'alba con G. Cooper
Bernini: Fatta per amare con E. Williams
Bologna: La sete del potere con W. Holden
Brancaccio: Il principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Capannelle: Il pugnale misterioso
Capitol: Hondo con J. Wayne
Capranica: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Capranichetta: Il grande giuoco con G. Lollobrigida
Castello: Duello al sole con J. Jones
Centrale: Eternamente femmina con G. Rogers
Cicogna: Il 13 non risponde con J. Cagney
Cine-Star: Operazione mistero con R. Widmark
Clodio: Eternamente femmina con G Rogers
Cola di Rienzo: Assalto alla terra
Colombo: Lo sparviero dello stretto
Colonna: Il forestiero con G. Peck
Colosseo: Il grande gaucho
Corallo: Notorius con I. Bergman
Corso: Carosello napoletano con con M. Fiore (Ore 15 17,20 19,45 22,15)
Cottolengo: Vergine gitana con P. Rico
Cristallo: Il maggiore Brady con J. Chandler
Dei Piccoli: Musica maestro di W. Disney
Delle Maschere: Alvaro piuttosto corsaro con R. Rascel
Delle Terrazze: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Delle Vittorie: Agente federale X 3 con V. Mature
Del Vascello: Il mostro della via Morgue con P. Medina
Diana: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
Doria: Il maggiore Brady con J. Chandler
Edelweiss: L'amore più grande
Eden: Il mostro della via Morgue con P. Medina
Esperia: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Europa: Il grande giuoco con G. Lollobrigida
Excelsior: Anatomia di un delitto con S. Hayden
Farnese: Nuvola nera con B. Crawford
Faro: La cavalcata dei diavoli rossi con S. Hayden
Fiammetta: Beachead in technicolor (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Bill West con J. Chandler
Fogliano: Anatomia di un delitto con S. Hayden
Folgore: Una di quelle con Totò e Fabrizi
Fontana: Lili con L. Caron
Garbatella: Il matrimonio con S. Pampanini
Galleria: Teodora con A. M. Canale
Giovane Trastevere: Ricattatore

ULISSE

Giulio Cesare: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Golden: Operazione mistero con R. Widmark
Imperiale: Mogambo con C. Gable (Inizio ore 10,30 antim.)
Impero: Navi senza ritorno con J. Derek
Induno: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope)
Ionio: Quo vadis? con R Taylor
Iris: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Italia: Il forestiero con G. Peck
La Fenice: Operazione mistero con R. Widmark
Livorno: Le campane di Nagasaki
Lux: Il segreto del Sahara con R. Cameron
Manzoni: La freccia insanguinata con C. Heston
Massimo: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
Mazzini: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)
Medaglie d'oro: Lo scrigno delle 7 perle di W. Disney
Metropolitan: Il grande giuoco con G. Lollobrigida
Moderno: Teodora con A. M. Canale
Moderno Saletta: Mogambo con A. Gardner
Modernissimo: Sala A: Agente federale X 3 con V. Mature. Sala B: La porta del mistero con V. Johnson
Mondial: Anatomia di un delitto con S. Hayden
Nuovo: Luci della città con C. Chaplin
Novocine: Il corsaro con P. Medina
Odeon: Veli di Bagdad con V. Mature
Odescalchi: La lunga notte con A. Quinn
Olimpia: Vacanze d'amore con L. Bosè
Orfeo: Alvaro piuttosto corsaro con R. Rascel
Orione: La nemica con E. Cegani
Ottaviano: Alvaro piuttosto corsaro con R. Rascel
Palazzo: La donna dalla maschera di ferro
Palestrina: Agente federale X 3 con V. Mature
Parioli: Siamo ricchi e poveri con H Remy
Pax: La valle dei bruti con B. Donlevy
Planetario: L'ultima rapina con W. Pidgeon
Platino: Tripoli bel suol d'amore con A. Sordi
Plaza: La corda d'acciaio con B.
Plinius: Sangaree con F. Lamas
Preneste: Navi senza ritorno con J. Derek
Primavalle: Il pugnale dell'uomo bianco con R. Scott
Quadrato: La spada di Damasco con P. Laurie
Quirinale: Canzone d'amore con M. Fiore
Quirinetta: I parenti terribili con J. Marais (Ore 16,45 19 22)
Quiriti: Un'ora prima dell'alba con F. Tone
Reale: La sete del potere con W. Holden
Rey: Cobra
Rex: Operazione mistero con R. Widmark
Rialto: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)
Rivoli: I parenti terribili con J. Marais (Ore 16,45 19 22)
Roma: Il trono nero con B. Lancaster
Rubino: La grande carovana con V. Ralston
Salario: Desiderio 'e sole con G. Rondinella
Sala Eritrea: Duello nella foresta
Sala Traspontina: Le avventure del capitano Honeblower con G. Peck
Sala Umberto: La campana del

ULISSE

convento con C. Colbert
Sala Vignoli: La donna dalla maschera di ferro
Salerno: Napoletani a Milano con E. De Filippo
Salone Margherita: Un tram che si chiama desiderio con M Brando
San Crisogono: Villaggio dell'uomo bianco
San Felice: La rivolta degli Apaches
San Pancrazio: La valle dei giganti
Savoia: La carica dei Kyber con T. Power (Cinemascope)
Silver Cine: Canzoni a due voci con I Barzizza
Smeraldo: Prima di sera con P. Stoppa
Splendore: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Stadium: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope)
Supercinema: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Tor Marancio: La terra dei giganti
Tirreno: Bill West con J. Chandler
Trastevere: Il pugilatore di Sing Sing con A. Richards
Trevi: Allegro squadrone con A. Sordi
Trianon: La moglie celebre con L. Young
Trieste: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Tuscolo: Da quando sei mia con M. Lanza
Ulisse: La regina vergine con J. Simmons
Ulpiano: Capitan Blood con E. Flynn
Verbano: Luci della città con C. Chaplin
Vittoria: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope)

RIDUZIONE ENAL - CINEMA: Atlante, Alba, Brancaccio, Cristallo, Excelsior, Elios, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Tuscolo. **TEATRI:** Pirandello.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

AFFARONE. Rimanenze ottime pellicce diecimila oltre. Approfittatene. Odevaine. Chiaia 74 Telef. 64446. Napoli.

ANTICIPAZIONI MASSIME SU PREZIOSI, Argenteria, Foto Scrivere, Calcolatrici, Pellicceria, ecc. AGENZIA PEGNI. Rasella 35 (474.620).

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. A. PATENTATEVI economicamente « All'Autostrano ». Emanuele Filiberto 60. Via Turati. 201546

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciottokarati da seicentolire grammo a settecento (Catenine, Fedi, Bracciali, Collane, Anelli ecc.). OROLOGI ORO settemila. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni ed esclusivi. Prima di effettuare acquisti visitateci. CONFRONTATE Non temiamo concorrenza perchè pratichiamo i prezzi più bassi d'Italia « SCHIAVONE » Montebello 88

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti prematrimoniali Cure rapide-radicali

Orario: 9-13; 16-19 - Fest.: 10-12 Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide prepost-matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18. Festivi ore 8-12 Consultazioni.

Studio Medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI **SESSUALI** di ogni origine

LABORATORIO, ANALISI MICROS **SANGUE**

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo) Tel 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

OGGI GRANDE « PRIMA » AL

Moderno e Galleria

AL LABOR STUDIUM

ISCRIZIONI

Licenza Avviamento Computisti

Bienni Ragioneria - Geometri

ACCELLERATI — POMERIDIANI — SERALI

Condizioni assistenziali per tutti. Minima retta scomponibile in piccole rate con libri

CORSI ESTIVI E TASSE GRATUITI

Via Campania n. 63 - Telefono 474.389

La grande sottoscrizione per l'Unità

Plebiscito di offerte e di solidarietà a Roma, Perugia, Terni, Ascoli Piceno, Viterbo, Avezzano e Napoli

ROMA

Sezione Ponte-Parione
(II elenco)

Gianni Puccini 9000; Bitta Stefano 2000; Evangelisti Floro 1500; Nagy Kruosne 1500; Canepa Paolo 1500.

Hanno sottoscritto 1000 lire ciascuno: Sora Elvira. Pelle Giosuè, Vitali Ada, Salera Clara, Gelsomini W., Mafferri Cesare, Reali Vittorio, Altieri Mario, Marcialis B. Maria, Andreot Renato; Ditta Moroni G. Monteverde 800; Rafanelli Pierina 600.

Hanno sottoscritto 500 lire ciascuno: Savini Renato, Fantozzi Lamberto. Di Venanzio Ruggero, Maraessa Giovanni, Ripanti Spartaco, Petrozzi Michele, Ranaldi Quinto, Sinibaldi Luigi, Bighini Renato, Bruni Francesco, Alla memoria Baldini Evelina, Rossi Luigia. Ragusa Vincenzo, Della Rosa Salvatore, Kovacs Francesco, Lucarelli Giulio, Vaglio Davide, Santarelli Mario, Giuliani Stefano Paravani Ludovico, Petroni Alfredo ,Mastroianni. Mago Gino, L. Gaetano, Ognibene Enrico, Facione Pasquale, Fiorini Tomasso, Fiorini Giuseppe, Renzoni Mariano, Badii Oreste.

300 lire ciascuno: Baldestein Tullio, Previtali Francesco. De Rossi Teobaldo, Zelli Giuseppe, D'Eramo Gastone, Mannetti Vincenzo, Petroni Bruno, Brigazzi Valeria, Fazi Apollonia, La Rosa Felice, Mondragoni Guglielmo. Pinci Enzo, Evangelisti Lamberto, Bosso Antonio, Troncaralli Giordano, Berti Ennio, Torelli Jolanda, Carranno Giovanni.

250 lire ciascuno: Schiavetta Romolo, Crovi, Belli Luciana, Mazzoni Bruno, Mazzoni G. Battista. Germi Remi.

200 lire ciascuno: Maggi Giuseppe, Marchetti Angelo, Zi Carmela, Santarelli Armando, Molinari, Corrado, Fioretti Giovanni, Cesarini Didino, Visconti Giuseppe, Sentuti Giovanni. Fitanza Claudio, Chiaraluce Angelo, Fragassi Vincenzo, Salvati Ottavio, Ovis Alfredo, Striani Biagio, Mazza Quinto, Cavallini Gino, Evangelisti Tonino. Alessandri Antonio, Viani Mario, Moretti Suplicio, Rossi Augusto, Staliaro Sperandeo, Tedeschi, Pertosa Ego, Selli Mario, Passeri Mary, Vitale Silvano, Vestroni Antonio. Innocenzi Fulvia, Sentuti Gino. Cretaro Florio, Bordoni Tommaso, Lillo, Benedetti Sandro, Mobili Maria, Zanni Pierina. Lombardi Giovanni. Moretti Ruggero, Mariani Idolo, Marnaldi Marcella, Salvi Renato. Cerasari Fernando, Gulmetti. Arci Santina, Parrucchieri Cesare Malagrida, De Angelis Rosa, Paradisi Romeo. Franconi Luciano, Stefanini Anacleto, Pernazza Rosa. Della Rosa Strappacore, Molinari Cesare. D'Urbano, Tamboni. Buttero Candido, Rolando. Tessero Eugenio, Scaramella Maddalena. Antonucci Renato, Di Gennaro, Badii Franco, Ottaviani Renato. Salvi Angelo, Pietralata Maria. Batignani Vera. Capogrossi Renzo, Malagrida Renata. Piva Liliana, Erbetta Alfredo. Ragusa Stefano, Della Rosa Livio, Calabro D., Trocca, Viola. Del Balzo C.. Carbonari Enrico, Colacchi Marcella. Fausto Elena, Amici, Panni Celestina. Straus Palene, Di Bartolomei Renato.

Sezione Porta Maggiore
(Cell. Pers. Viaggiante ATAC)

Avellini 1000; Bucciarelli 1000; Ianni 1000; Ettori Silvio 1000; Luzi A 1000; Muratori 1000; Micheletti 1000; Pizzale 1000; Pazzaglia 1000; Passeretti 1000; Repiccini 1000; Cerroni 200; Chiominto 200; Daniele 200; Lisotti 500; Toccaceli I. 500; Fabrizi Dante 500; Cervelli Umberto 200.

(Cellula Impiegati A.T.A.C. Prenestina - Officine)

Ritaldi 1100; Ritaldi 2900; Bucciarelli 3500; De Vita 2100; Grifoni 5000; Guarnotta 600; Iorio 1000; Meloni 500; Paganelli 1000; Restante 500; Spaziani 1650; Vianello 1100.

Sezione LATINO METRONIO

Neri Liliana L. 500, Bellincioni Fernanda 200, Marini Mario 1.000, Monti Tina 200, Fantini Elvira 200, Basili Teresa 200, Canali Danilo 500, Neri Teobalda 500, Veceni Leone 2.000, Montagnoni Ivana 200, Zega Renato 5.000, Capoccetti Giuseppe 1.000, Bellincioni Marcello 300. Gesmundo Isabella 1.000, Portiere Giggi 200. Gabrielli 1.000. Portiere Cesare 200. Pompi Lavinia 500, Pompi Quirino 1.000, Pompi Mario 1 000, Pompi Augusto 2.000. Luvero Amilcare 2.000, Pompi Guido 500, Pompi Tamara 500, Pompi Eladia 200, Pompi Elvira 200, Pompi Maria 200, Ridolfi Mario 1.000, Nicolai Bruno 1.000, Bianchini Gino 1.000, Piccionetti Italo 1.000, Mogiani Aroldo 1.000, Mariani Ugo 1.000, Bettini Lionello 1.000, Santini Basilio 300, Lucarelli Mario 300, Evangelisti Giulio 200. Cappelli Remo 300, Antonioli Libero 200. Piccionetti Angelo 300. Migliorelli Vincenzo 300. Colasanti Amedeo 200. Piscitelli Oberdan 200, Ciambella Umberto 200. Buratti Giacomo 200, Bertini Sergio 200. Nagni Otello 300. Castani Vincenzo 1.000, Bocci Tito 500, Vasselli Carlo 1.000, Marini Giulio 3.000, Ciccacci Italo 5.000, Altissimi Andrea 1.000, Altissimi Remo 1.000, Morara Augusto 1.000, Morara Adele 500, Ciaramicoli Ornella 200, Ciaramicoli Pasquale 200, Ciaramicoli Liliana 200, Morara Elide 500, Montanari Amalda 200. Timidei Dante 300, Paciarelli Sergio 200, Menischetti Rossana 200, Felicetti Enrico 500, Picchlanti Dora 1.000. Calvino Valeria 1.500, Manacorda Giuliano 2.000, Natolini 500, Pellucci Elsa 200, Gasperoni Tilde 300, Battistelli Tina 500, Peccari Teresa 500, Caracciolo Angela 300, Mazzocchi Luisa 500, Un simpatizzante 1.000, Due lettori fedeli 1.000, G. F. 5.000, Sartor Pietro 1.000, Caruso Menico 200, N. N. 500, Zoroni Vincenzo 500, Peruzzi Virgilio 300, N. N. 500, Chiaretti Aristide 500, Giggetto 300, Mazza Angelo 300, Spadoni Aldo 200, De Angelis Mario 200, G. F. 300, Galimberti Orlando 200, Mastropietro Armando 200, Scotto Raffaella 200, Altieri Mario 500, Sartori Mario 200, Francescali Augusto 500, Zannetti Umberto 300, Santarelli Giuseppe 400, Cirella Fernando 200, D'Amario Spartaco 200, Un dottore clinico 1.000, Coppola Pasquale 1.000, Parpagliani Luciana 200, Bertini Nazzarena 200, Bonifazi Armando 200, Brandi Maria 300, Pierangeli Magda 200, Antonini Lino 1.000, Annarumi Edera 500, Paradisi Valeria 200, Paietta 1.000, Martini 500, Zottar Antonio 300, Fiuzzi 200, Caselli 200, Palmieri Rosita 200, Fantini Elvira 200, Lucchetti Bianca 200, Rocchetta Maria 200, Temperilli Modesto 1.000, ni Oliviero 200, Sordi Alfredo Fuboferente Salvatore 200, Glu-1.000, Giordani Agnello 500, Meloni Luciano 200.

Sezione PRATI

Serbandini Giovanni L. 3.000, Nerozzi Valter 2.000 Montobbio Fulvio 2.000, Tufariello Rosaria 1.200, Vighi Fausto 2.000, Battiloro Ugo 1.700, Calabro Antonio 1.500, De Angelis Gabriella 1.000, Ferro Marisa 1.500. Fiorentini Paola 1.300, Marano Francesco 1.500, Martucci Genovea 1.000. Giorgi Massimo 1.000, Pirricchi Mario 3.000, Re Oscar 2.000, Zoccali Elisa 2.000, Biferale Lidia 1.000, N. N. 3.000, Mancina 1.000, Danese Angelo 200, Bar Pezza 500, Francesco 500, Nazzareno 200, Bartolozzi Nello 500, Fusi Alvaro 500, N. N. 1.000, Diversi 850. Mazzon 200. Niccoli Nicolino 200, Bartolini Umberto 200, Ginocchietti Atos 200. Grillo Guglielmo 2.000, Diodati Alfredo 200, Mario 200, Galliccia Nello 200, Carello Americo 250, Martini Fulvio 200, Armando 200. Di Stefano Vincenzo 500, Massimei Alfredo 200, Chiappini Alfredo 250. Carugno 500, Mazzarelli 200, De Crescenzio Raffaele 2.000, Biocca Angelo 500, Piccirilli Guglielmo 500, Matiddi Rodolfo 500, Flamini Primo 500. Fellini Fernando 300, Felli Romano 200, Funari Esterina 300, Farina Alfredo 550, Alfonsi Paolo 500, Brasile Pier Mattia 500, Alfonsi Giovanna 300, Luchetta Guido 500. Borrelli Giovanni 500, Urbani Gino 200, Degli Angeli Elvezio 200, Bernardini Rino 200, Taddei Francesco 1.000, Romagnoli Romano 500, Catacchi Francesco 500, De Rossi Fernando 1.000, Tornassi Felice 500, De Santis Antonio 500. Milone Domenico 1.000, Tarin Ugo 500, Angelucci Mario 500, Bottino Ugo 1.000, Manduchi Romano 500, Corona Marchi A. 1.000, Del Giudice Renzo 500, Cenci Stelio 200, De Cesaris Marcello 5.000, Califano Enrico 3.000. Pappalardo Pietro 200, Nicoletti Duilio 1.000.

Bertuccioli Giulio 1000; Renzi Giuseppe 1000; Romagna Lindoro 500 Ridolfi Riziero 500; Bertuccioli Renzo 500; Cardinali Renzo 500; Foriani Adelelmo 500; Canducci 500; Remedi Aldo 500; Tombari Gilberto 500; Tombari Eliseo 500; Baioni Gino 400; Pandolfi Nerino 200; Uguccioni Giuseppe 200; Perlini Oscar 200; De Biagi Romolo 200; D'Angeli Giovanni 200; Famiglia Masetti 200; Romoli Ezio 200.

Sezione Villa A. Costa

Del Prete Aurelio 1000; Panaroni Sirio 1000; Falcioni Gino 1000; Gessi Giacomo 1000; Guerra Galliano 2000; Tebaldi Nando 500; Palazzi Amilcare 1000; Del Bene Cesare 1000; Cooperativa di Consumo 2500; Circolo Giovanile 1400; Del Prete Bertino 500; Fabbri Sergio 500; Berti Giuliano 500; Balestrieri Vasinto 500; Palazzi Luigi 500; Magrini Dino 500; Bacchiani Enzo 500; Balestrieri Fortunato 500; Bacchiani Valestino 500; Brunori Lattanzio 500; Mancini Egiziano 500; un gruppo di compagni 2550; Pacini Livio 500; Fabbri Mimo 300; Morbidelli Arturo 300; Gramolini Guerrini 300; Fabbri Renato 300; Barilari Gaetano 300; Donzelli Attilio 300; Biagiotti Duilio 300; Giagnolini Antonio 600; Magrini Ivo 250; Dolini Lazzaro 200; Magrini Fernando 200.

Sezione di Case Bruciate

Caldari Adamo 530; Tonucci Fernando 350; Tonucci Adelelmo 350 Ovani Elio 500; Canella Gino 500; Patrignani Giuseppe 400; Camilli Giovanni 400; Donzelli Ugo 1000; Donati Guido 350; Levrini Pino 500; Fecondini Alfredo 300; Bilancioni Vincenzo 400; Baiocchi Gino 400; Biagini Carlo 500; Tonucci Salvatore 500; Tonucci Bruno 250; Guiscioli Domenico 500; Guiscioli Alfio 500; Ermedi Silvio 560; Battistini Luigi 250; Battistini Gino 250; Barulli Claudio 1000; Galli Alessandro 505; Marchetti Marcello 505; Marchetti Mario 500; Donzelli Settimio 730 ; Spadoni Guglielmo 500; Bernardini Giovanni 500; Bernardini Lino 500; Ceroni Delio 500; Ovani Gino 500; Ceroni Ettore 500; Vernardini Ettore 460; Di Luga Ugo 360; Boccioletti Gino 500; Boccioletti 500; Bacchiani Quinto 500; Ferri Aldo 530;Caldaro Giuseppo 530; Gabucci Gino 300; Gabucci Morino 300; Fabbri Virgilio 500; Fogletti Silverio 500; Imperatori Carlo 400; Ovani Guerrino 500; Ovani Nando 500; Ovani Sante 500; Del Bene Lando 530; Galeazzi Ottavio 1030; Galeazzi Guerrino 530; Galeazzi Remo 530; Galeazzi Primo 530; Del Prete Marino 360; Michelini Emilio 360; Dall'Acqua Guerrino 530; Dall'Acqua Anteo 500; Primavera Cesare 350; Primavera Dino 350; Benzi Mario 560; Coccioli Storo 500; Marinelli Giuseppe 630; Uguccioni Giuseppe 1000; Rossini Egisto 1000; Tonucci Enrico 500; Tarini Antonio 532; Tarini Luigi 530; Baiocchi Attilio 530; Baiocchi Marino 530; Calbini Aldo 530; Calbino Ezio 530; Paolini Amilcare 530; Paolini Emilio 530; Spadoni Selvino 530; Bonopera Savino 530; Bonopera Lazzaro 530.

IL FESTIVAL DI BRINDISI

BRINDISI — Un aspetto di piazza Vittoria durante il comizio di Giancarlo Pajetta a conclusione del Festival dell'Unità

Sezione di Aurelia

Orazi Fernando 500; Costantini Rita 300; Carmelati 200; Paparelli Baconin 500; Piccioni Domenico 200; Barzani Italo 500; Agostinoni Mario 200; Seranteli Amedeo 200; Piccioni Vincenzo 200; Costantini Alberto 400; Perilli Marco 200; Carnevali Nazzareno 500; Zampa Italo 300; Cesarini Nicola 200; Mangeglia Giuseppe 300; Goracci Giuseppe 200; Piazzalunga 200; N. N. 200; Campagna Paolo 300; U. D. 200; Panzironi Ulisse 300; Cicacia Antonio 200; Eugeni Giovanni 200; Veneto Michele 500; Chiasili Angelo 200; Filipponi Luigi 200; Renzi Achille 200; Costantini Mario 250; Bizzarri Virgilio 200; Fontantini Antonio 400; Tano Mario 200; Bizzarri Francesco 500; Sabatini Guigo 200; Guarini Nazareno 300; Guarino Marcello 500; Guarino Ennio 200; Parodi Roberto 300; Sanvito Paolo 1000; De Domenico 500; Lucarini Giovanni 500; Boccanera Luigi 500; Giagheddo Batista 200; Biscietti Renato 1000; Cecchini Omero 500; Caschilli Vincenzo 200; Bollino e Rossana 2500; Sabatini Pietro 1000; Pizzari Maria 500; Capellini Storre 1000; Valori Bruno 500; Valori Carlo 500; Valori Mario 500; Valori Pietro 500; Marisa Miss 200; D'Amico Aldo 1000; D'amico Franco 500; D'Amico Enzo 1000; Filippi Stasmiro 500; Fucelli Fernando 200; Diana Vincenzo 1500; Campagna Franco 200; Faritana Pasquale 250; Z. U. 500; Magnoni Angelo 300; Duco 350; Pastorini Dediseri 500; Bellocсu Sergio 500; Saddi Giustadeo 1000; Muru Mario 1000; N. N. 200; Martolini Alessandro 1000; Carboni Salvatore 300; Brustolin 200; N. N. 200; Moretti Virgilio 1000; Petrucci Angelo 500; Mariotti Antonio 400; Caschino 300; Ranghino Marino 200; Cooperativa Boccea 1000; Giglio Giuseppe 300; Tunolo Giovanni 500; Rossi Carlo 500; Masi 200; Magrelli Ernesto 200; Rossi Settimio 200; Mancini Cesare 500; Mancini Giuseppe 500; Mancini Romolo 300; Orsini Raniero 200; Chiatti Roberto 400; Chiatti Giovanni 200; Rondini 500; Bruni Francesca 200; Vitali Emilio 200; Grancani Felicito 300; Pucciatti Flavio 300; Pucciatti Franca 300; Nuccili Giovanni 1000; Palma Elisa 300; Morsetti Lucia. Moroni Maria 200; Marinetti e Clotilde 3000.

Sezione APPIO NUOVO

Di Dedda Rocco 250; Fabrizi Angelo 200; N.N. 200; Cifola Attilio 2000; Raccolte da Cifola Attilio 2350, Montenegro 300; Piersanti Gustavo 500; N. N. 200; Pietrazzi 300; Mariani Giuseppe 300; Stabellini Mario 200; Carrarini 200; Sanzone Franco 300, Palone 200; Terlini Amelio 200; Pasquale 200; Capogrossi Umberto 300, Milanini Pietro 1000; Urbiccioli 200; Polidori Nazzareno 200; Lupano Domenico 250; Ferricasto Lina 300; Rizzo 200; Sfalcini 200; Sfalcini 200; Sartacci Fernando 1000; Filippi Alfredo 200; Mantovani Vincenzo 200; Della Portella Alfonso 500; Ertorti 500; Nannetti Giovanni 300; Foglietti Giuseppe 200; Giachetti 300; Reusardi Paolo 500; Mancini Mario 200; Egidio 200; Berardi Silvana 250; Allegretti 200; Melotti Angelo 1500; De Marco Ettore 500; Mantini Leonella 300; Stabellini Marco 1000; De Feo Enzo 1000; Felici Eugenio 1000; Nuccitelli 2000; Meledina Agostino 1000; Benedetti Enrico 1000; Centi Eugenio 1000; Castadini 500; Lucarelli Antonio 500; Pittori Manlio 200; Venturi Merope 200; Occhionero Teresa 500; Fantazzi Elda 200; Cristini Carmela 1000; Canfranchi 200; Cifola 200; Ciuffa Corinna 200; Bombardieri 200; Angelini 200, Salvati Carmine 200, Barbara Cesira 300, Mariotti Silvio 400; Cumelli 200; Capponi 200; Numi 300; Balilla 500; Scandavini 200; De Canoni 200; Pettorelli Cabiria 250; Francalancia Vittoria 200; Bromute 250, Vedovelli 200, Travalusci 200; Nocenti 200; Brunetti 200; Castellacci 200; Consoni 200; Cerreti Concetta 200; Masini Sesto 200; Facoppini 200; Colagrossi 200; Di Perzio Guido 200; Buffuni Gino 250; Scafati Francesco 200; Passerini Sergio 200; Quagliozzi Ilario 200; Fini Romano 280; Rotoni Fernando 200; Valeri Roberto 500; N. N. 200; De Carolis Flaminio 500; De Vincenti Gaetano 200; Serini Arturo 200; Rossi Marcello 200; Imperiale Antonio 200; Scafati Midio 300; Bernabei Francesco 200; Cinti Rodolfo 200; Zeppa Augusto 1000; Cristini Vittorio 200; Carota Manlio 500; Molinacci Iolanda 500 Mazzoli 500; Lupano Elena ha raccolto 1250; Fortini Eleonora ha raccolto 700.

Treri

Lazzari Ugo 500; Nenni Vincenzo 500; Ranaldi Sergio 300.

Montecompatri

Mastrofini Andreino 300; Pilorci Costanzo 300; Goffi Fernando 300; Eltcler Raffaele 500; Missori Romeo 200; Centili Paolo 200; Croce Aristide 300; Preziosi Sandro 200; Gara Arduino 300; Dante Fernando 200; Gentili Angelo 200; Benedetti Giuseppe 250; Milani Virgilio 200; Dominicis Romolo 200; Milani Pietro 200; Preziosi Tommaso 200; Lavagnini Raimondo 300.

Quarticciolo

Tinti Giovanna 200; Gasola Pasqua 200; Nachino Giuseppe 00; Savelli Garibaldi 200; Barzi Domenico 200; Frani Orlando 200; Calantoni Angelo 200; Belli Angelo 200; Pirollo Vittorio 500; Gentili Amleto 200; D'Ascenzo Gioacchino 500; Passeggeri Giulio 200; Passarello Domenico 500; Nuecitelli Francesco 200; Buzzico Giuseppe 250; Epifani Attilio 300; Rossi Elisabetta 200; Luccesano Giuseppe 200; Mustronceri Otello 200; Parravano Tommaso 300; D'Urbano Ottorino 250; Pietro Massa 200; Mazzetti Costantino 1000; Lucci Benito 500; Cristofari Otello 200; Pizzardi Otello 300; Foschi Vergilio 400; Turchetti Silvano 200; Tinti Renato 300; Tinti Andrea 500; Garofalo Angelo 250; Caretti Giuseppe 200; Picchi Luciano 200; Mancini Antonio 1000

Campo Marzio

Bellomariani Otello 1000; Adriana Daci 2000; Claudio Sangiovanni 2000; Grassini Luigi 5000; Tubinati Felice 2000; Bellomariani Otello 1000.

Poli

Feretti Palmiro 200; Divizzia Adalgiso 200; Conti Carol 200; Marazza Egidio 300; Casarati Nazzareno 300; Ceccarelli Gino

Frattocchie

Giuseppina Franciosi 500; Grossi Otello 500; Edda Pritoni 200; Pritoni Gianni 300; Gori Cesidia 500; Granoro Anita 500; Allegretti Lino 200; Toto Manlio 200; Cassi Bruno 200; Talentina Domenico 500; Tarsigni Pasquale 200; Gussi Amato 200; Eusebi Luigi 300; Buttaloni Dario 250; Albertini Alfredo 500; Gilberti Anita 200.

VITERBO

Sezione di CELLERE

Cascianelli Nazzareno fu E. 100; Bucci Domenico 500; De Rossi Egidio 500; Caporali Antonio 300; Bizzarri Artemio 500; Olimpiri Gismondo 200; Modena Angelo 1000; Eusepi Angelo 500; Testa Luigi 700; Greppi Luigi 250; Catana Antonio 500; Paoletti Pietro fu N. 1000; Finocchiaro Vincenzo 500; Giustiniani Felton 500; Famiglia Battaglioni 500; Farina Pietro 500; Maffei Paolo 500.

Sezione di RONCIGLIONE

Fortini Felice 500; Pontuali Luciano 200; N. N. 200, Durante Armando 200; Urbena Sergio 500; Modardi Pietro 200; Verduchi Franco 200; Pecorari Angelo 200; Valentini Armando 200; Bruno Salvatore 300; Sisto Aldo 200; Fratelli Giovagnoli 500; In onore di Togliatti 2775.

Sezione di MONTEFIASCONE

Pappardello Angelo 200; Pietri Costanzo 200, Di Gemma Lucentiano 200; Mattei Giuseppe 200; Bizzarri Attilio 1000; Porroni Sante 1000, Cini Clementina 500; Giotti 200; C G. 300; M. A. 200; L. M. 500; F. A. 300; B N. 200; Zeta 200; Fanali Florido 300; Leandro Rina 200; N N. 200; Demontis 200; Bottinelli Domenico 250; Mattei Raffaele 200; Carelli Domenico 250; Basili Tommaso 300; N N. 200; Saraca Giovanni 200; Magnani Alvaro 200; Finazo Giuseppe 250; Contro la corruzione 10.500.

SEZ. F. BIFERALE (Viterbo)

Un gruppo di operai 2.500, Rossini Emanuele 300; Contro la corruzione 1.000; Pollastrelli 500; Gnebri Assuero 500; Del Canuto 200; Mancinelli Osvaldo 300; Mecarini Angelo 300; Di Marco Saturno 300; «Sghibbone» 1.000; Cencini 1.100; Tedeschi Luigi 200; De Silvestri 500. Agostini 500; Pasquini Luigi 500; Segatori 500; Sileoni Guglielmo 500; Sileoni Raoul 500, Pimpi Alfiro 500; Cesaretti Capico Vilegiani 350; Pasquini Lorenzo 200; Granata Giovanni 200; Rossi Ercole 200; Macarini Massarelli 350; Rossi G. e Daddo 200; Manipolo Ovidio 1.000. Bernini Alceste 500; Giannini Arnaldo 500; Mechelli Enzo, Angela, Paolo, Liliana, Aldo 2 mila.

Sezione di SUTRI

Brutti Gerardo 250; Carosi Salvatori 200; Brunetti Domenico 200; N. N. 500; Cordiali Filadelfo 200; Cionti Felice 500; Piccico Guido 500; Fattori Remo 500. Berricheri Gennaro 500; Cippitelli Antonio 200; Per la pace 2.700.

SEZ DI MONTEROSI

Tamantini Augusto L. 1.000; Bonfili Ennio 200; Veronesi Aldo 400. Per la pace 720; Baldelli Lug. 300.

SEZ. DI ORTE

Ralli Ernesto 1.000; Ulisse Gino 1.000; Ceprini Ruggero 1.000; Lalli Egidio 500; Foschi Alcide 500; Zuppante Elio 500; Latini Giuseppe 500; Parca Giuseppe 1.000; Frazione di Lucignano 1.600; Castellani Enzo 200; Primieri Amelio 500; Scacciapiche Angelo 200; Montorsi Raimondo 500; Fortunati Amedeo 300; Del Sole Pietro 1.000; Raccolte da Fusari Vincenzo 6.000; Squarcetti Marsilio 200; Corvi Fernando 200; Cinelli Fernando 1.000, Casin. Guglielmo 500, Pollinelli Adelio 500

AVEZZANO

LUCO DEI MARSI

N.N. 3.000: N.N. 2.500; De Gasperis Emilio 1.000; Panella Sante 1.000; Panella Giuseppe 1.000; Di Giamberardino Domenico 800; Parente Sirio 500; Amadoro Rocco 500; Palma Fulvio 500; Massaro Egidio 500. Di Battista Emilio 500; Paris Natale 500; Massaro Andrea 500; Mosca Francesco 400. Leombrun. Iginio 300; Scarra Elsa 300; Bianchi Antonio 300; Crisante Guido 300, Mosca Alfredo 300; Bove Antonio 300; Bianchi Augusto 250; Ripaldi Attilio 200; Petricca Nunzio 200; Di Giamberardino Vincenzo 200; Di Giamberardino Emilio 200; D'Alò Francesco 200; Ciampa Antonio 200; D'Erasmo Andrea 200; Bove Francesco 200; Paris Francesco 200; Di Battista Francesca 200; Massaro Andrea 200; Galli Italo 200; Saturnini Francesco 200; Cicci Armando 200; Faonio Quirino 200; Ciaffone Viliano 200; Massaro Domenico 200; Diodati Cesare 200; Un gruppo di braccianti 3 900; Farina Adele 300. Un gruppo di Assegnatari 10.500; Besciardi Adriano 200; «Per la Pace» 400; «Per l'Unità» 1 500. Un gruppo di compagni 800; Raccolte con la Bandiera 13 470.

Sottoscrizione in grano. 2 110; Crocenz. Domenico fu Berardino 960; D. Giammatteo Alvaro 480; Bacalini Carlo 360. Monacelli Albino 350; Di Gianfrancesco Agostino 300; Angelucci Antonella 300; Panella Andrea 300. Di Giamberardino Domenicantonio 210. Fina Francesco 210, Saturnini Giovanni 210.

AIELLI STAZIONE

D Natale Emidio 500; Macerola Giovanni 300; Di Pietro Andrea 300. Gualtieri Vincenzo 200.

BISEGNA

Buccini Donato 500; Di Lorenzo Serafino 500; Priori Secondino 300; Sanità Cesidio 400; Di Pietro Isaia 200; Di Giulio Abele 200; Di Giulio Edoardo 200; De Cristofaro Tonino 200; Di Pietro Cesare 200; Sanità Luciano 200; D'Arcangelo Alfredo 200; Un gruppo di simpatizzanti 900.

Sez. «F. Biferale» - VITERBO

AIELLI ALTO

Guidoni Valentino 500. Spaziali Dino 200; Rossi Lorenzo e Calocchia Antonio 300; Nucci Gaetano 200. Un gruppo di compagni 900.

AVEZZANO «STALIN»

Ciccarelli Nino 1.000; Amicuzzi Armeo 1.000; Stornelli Guerrino 500; Ciaccia Emilia 500; De Nicola Nando 500; Ciaccia Franco 500; Blasioli Giuseppe 300; Gentile Evaristo 300; Zazza Sistilio 300; Belezza Antonio 300; Laudazi Rinaldo 200; Graziosi Andrea 200; Porrini Pasquale 200; Bisegna Anna 200; Martinelli Clelia 200; Sacchi Ines 200; Morgante Antonio 200. Laudazi Angelo 200; Gagliardi Berardino 200; Scipioni Berardino 200; Cherubini Roberto 200; Di Pietro Antonio 200; Santucci Guido 200; Miale Maria 200; Agostini Giuseppe 200; Vetrone Alfredo 200; Lo Russo Guido 200; Aletta Attilio 200; Un gruppo di Amic. 2.600; «Per la Pace» 1.170; Lancia Michele 500; Lancia Mario 500; Venti Angelo 500; Lancia Emilio 500; Lancia Loreto 200; Bove Ercole 200; Elia Donato 200; Proia Elio 200. Berardi Pietro 200; Sorgi Rinaldo 200; Sorgi Orlando 200; De Simone Mario 200. Cordone Domenico 200; Di Cola Giuseppe 200; Scipione Francesco 200; Del Rosso Ascenzo 200. De Fellis Antonio 200; Colizza Antonio 200; Raccolte dai compagni Laudazi Mazzarella Arena Lancia 1.780.

TAGLIACOZZO

Novella Franco 500; Liberati Angelo 300; N.N. 250; Antonacci Adelio 200; Casale Italo 200; Maiolini Guido 200; Rubeo Nazzareno 200; Pascucci Eugenio 200; Cacace Nazzareno 200, N. N 200; Tancreti Mario 200; Novella Vincenzo 200; «Per la Pace» 550

MAGLIANO DEI MARSI

Raccolte dal compagno Rosario De Simone 700; Allegretti Giuseppe 200; Scafati Pasquale 200; «In onore a Togliatti» 600.

AVEZZANO «ROSSI»

«Per l'Unità» 750; Polla Vincenzo 4.500; Maviglia Aldo 1.000; Spera Virgilio 500; Pisani Ottorino 200; «Contro la C.E.D.» 600, Gualtieri Adolfo 500; Buschi Livio 500; N. N. 1 000; Paciotti Giulio 1.000.

AVEZZANO «GRAMSCI»

Alessandrini Archimede 1.000; Medici Giovanni 500; Da i compagni di via Napoli «per la Unità Europea» 1.450; Sanità Luigi 1.000; Andreetti Vincenzo 500; Conti Gaetano 300; Sansoni Orlando 200; Un gruppo di compagni 450.

CARSOLI

Marcangeli Cesare 200; Eboli Pietro 300; De Santis Vincenzo 300; Frezza Giuseppe 200; De Santis Francesco 200.

AVEZZANO «INCILE»

Baldassare Giovanni 500; per «la pace» 200

SCURCOLA MARSICANA

Angelino Pietrantonio 500; Trombetta Gino 200; «Per la Pace» 200.

S. BENEDETTO DEI MARSI

Sperandio Pietro 500; Raglione Venanzio 300; Rossi Roberto 200; Rossi Giulio 200; Odoardi Silvio 200; Raccolte dai compagni della sezione «Gramsci» 8.550; Raccolte dai compagni della sez. «Cittadella» 3.750; Morfeo Armando 200; Catalano Antonio 300; Un gruppo di cittadini 1.150; Un gruppo di assegnatari 5.000.

TRASACCO

Raccolte dal compagno De Gasperis Angelo 3.730; Di Cola Giuseppe 1.000; Perrozzi Andrea 1.000; Salvi Angelo 200; Ippoliti Romeo 250; Scirretta Emidio 200; Terzigni Rocco 200; Fosca Fedora 200; Un gruppo di compagni 800; Un gruppo di assegnatari 5 190.

MASSA D'ALBE

Raccolte dal compagno Di Bastiano Angelo 900.

CIVITELLA ROVETO

Dominici Edoardo 200; De Filippis Francesco 300; Blasetti Luigi 200; Marcellitti Remo 200. «Per la Pace» 300.

OPI

Un gruppo di compagni 700.

ROCCA DI BOTTE

Scio Giorgio 1.000; Bonanni Adriano 200; Massimi Giuseppe 200; Romanoquatro Manetti 200. «Per la Pace» 1.010.

MORREA

Per la Pace 500.

GALLO DI TAGLIACOZZO

Raccolte da D'Orazio Riccardo 590.

PESCASSEROLI

Un gruppo di compagni 2 900.

ORTUCCHIO

Un gruppo di compagni 350; N. N. 2.000; Cardinale Corrado 500; Campomizzi Enzo 800; Trabucco Pasquale 300; Fafone Betardina 300; Gigli Alfredo 200; Salomone Eleonora 200; Un gruppo di simpatizzanti 1.110.

PESCINA

Della Morte Gaetano 500; Barbati Giovambattista 590; Fracassi Vincenzo 500; Sambenedetto Alvaro 500; Zauri Ercolino 350; Morgani Francesco Lattuca Barberina 200; Fracassi Francesco 200; I compagni per «La Pace» 1.200; **in grano: 1.900.**

VARIE

Liberati Osvaldo 1.000; Donato Grieco 2 000; De Chirico Benedetto 500; N. N. 500; N. N 500; N. N. 250.

CELANO

Cavasinni Settimio 1.000; Cantelmi Giancarlo 1.000; Gattone Alberto 1.000; Gattone Andrea 1.000; Vitti Michele 1.000; Paris Alberto 500; Cerroni Ermanno 500; Medoro Antonio 500; Fegatilli Antonio 500; Di Pizio Nino 300; Del Rosso Agostino 200; Tiberi Palmerino 200; Ottone Pasqua 200; Gemini Giovanni 200; Ciaccia Antonio 200; Un gruppo di compagni 750; N N. 1.500; Monti Vittoriano 1.100; Ciaccia Loreto 1.050; Innocenzi Rinaldo 1.000; Cotturone Costanzo 1.000; Palumbo Raffaele 1.000; Bianchini Costanzo 1.000; Cavassini Pietro 1.000; Russo Attilio 1.000; Oierleoni Giovanni 1.000; Bombacini Vinicio 1.000; D'Orazio Tonino 1.000; Carusi Carmine 750; Novembrini Americo 500; Di Renzo Simplicio 500; Vicaretti Raffaele 500; Bonaldi Venanzio 500; Barbone Renato 500; Piccone Domenica 500; Villa Lorenzo 500; Aveani Angelo 500; Felli Berto 500; Di Stefano Simplicio 500; Bovadilla Franco 500; Pierleoni Fedele 500; Carpino Laura 500; Stornelli Francesco 500; Panacci Giuliano 500; Iacutone Croce 500; Cartone Francesco 500; Contestabile Berardino 500; Villa Eligio 500; Tomassetti Emilio 500; Angeloni Pierino 500; Berardicurti Guglielmo 500; Massaro Vittoriano 500; Paris Antonina 200; Tirabassi Luigi 200; Di Renzo Domenico 200; Bianchi Nicola 200; Stornelli Dino 200; Tomassetti Alessandro 200; Di Berardino Alberto 200; Arcangela Maria 200; Tacconi Simplicio 200; Bianchini Loreto 200; Guerra Marco 200; Ciccarelli Nazzareno 200; Pacchiarotta Simplicio 200; Quadrato Luigi 200; Ranaletta Emilio 200; Paris Nino 200; Piperni Nunzio 200; Cotturoni Calvino 200; Finucci Luigi 200.

ASCOLI

Sezione PORTO S. ELPIDIO

Benito Mignani 1000; Giovanni Marziali 500; Franco Bedetta 500; Recanati Lenin 500; Ninetto Zampaloni 500; Nello Serafini 500; Fernando Pacini 400; Nino Giardini 500; Antonio Basili 1000; Giovanni Basili 200; Vincenzo Basili 1000; Ettore Basili 3000; Ennio Mandozzi 250; Renzo Nasini 300; Flavio Zampaloni 500; Mario Moretti 500; dott. Guizzi 3000; Aldo Mozzorecchia 500; Luigi Ferroni 500; Gino Ottini 200; Martellini Paolo 600; Marcucci Carlo 1500; Serafini Vincenzo 500; Martellini Graziano 6000; Petrignani Giuseppe 5000; Malaisi Tarquinio 2500; Cimadamore Attilio 1000; Serafini Giuseppe 500; Gismondi Geremia 1000; Marcotulli Goivanni 500; Petrini Renato 500; Tosoni Giovanni 400; Belletti Iginio 200; Alessandrini Luigi 200; Alessandrini Attilio 200; Tosoni Pasquale 500; Martellini Domenico 500; Gattafoni Leonello 1000; Società Acesotici 300; Martellini Giuseppe 200; Fratelli Iacopini 500; Perticarini Rita 150; Rametta 500; Martellini Lorenzo 1450. Pratalocchi Sauro 1000; Catini Lino 500; Tullio della Corva 500; Fracasso 1000; Mattozzi Guido 500; Belli Virgilio 500; Maroni 300; Ripa Francesco 500; Serafini Augusto 500; Marziali Elpidio 500; Rosettani Mimino 500; Tosoni Ponpeo 500; Romagnoli 360; Giardini Gori 500; Toni Bevilacqua 500; Pennesi Girdo 1500; Attilio Giarrocca 1500; Martellini Giuseppe 200; Vignola Raffaele 200; Olivieri Vittorio 400; Bracalente Giuseppe 200; Cecconi Francesco 2000; Ripa Nicola 500; Ripa Elvio 500; Mozzorecchia Giovanni 200; Dognigni Mariano 500; Fratelli M. 200; Belletti Agostino 500; Marcucci Giovanni 200; Marchini Luciano 500; Ciribeni Orazio 500; Lupi Giuseppe 1000; Montevidoni Leo 500; D'Eancilla Ferruccio 1000; Rosettani Vincenzo 1000; P. G. 200; Tompolini Giuseppe 200; Cianciosi Concenio 500; Martufi Agostino 1000; Ottini Adriano 2000; Cecconi Astolfo 1000; Corvaro Giuseppe 500; Martellini Lorenzo 500; Tombolini Nicola 500; D'Ambrosio Secondo 1000; Offidani Antonio 300; Rosettani Attilio 500; Bar Mozzorecchia 200; Fantuzzi Guglielmo 1000; Diomedi Antonio 200; Beato Nazzareno 500; Ciccola Giuseppe 200; Badalini Luigi 1000; geom. Diomedi Enrico 1000; Vitali Odoacre 500; A. F. 1000; Att-Pag 1000; Ugo Pagliacci 300.

TERNI

Sezione CAMPOMICCIOLO

Piccioni Fereto 200; Cocorni Vittorio 200; Moresi Mario 200; Pepponi Liliana 200; Bordonovo Ermisia 200; Angeletti Domenica 200; Morchiori Goffredo 200, Dionisi Alfa 200; Ermini Siviero 200; Bucioni Pietro 1000; Maureti Nazzareno 500; Renzi Oliviero 500; Petrollini Luigina 200; Piergentili Emilia 200; Ferri Francesco 200; Mandoloni 300; Martellotti Lucchetti 200; Figlioli Iolanda 200; Bizzaglia Fiorina 200.

Sezione «G. MANNI»

Sagrafena Giorgio 2000; Cimini Generoso 1000; Trionfetti Leonello 500; Brunelli Giuseppe 500; De Santis Loris 500; Cittadini Spartaco 500; Cimini Mario 400; Capotomboli Ernesto 200; Olivieri Angelino 300; Passoni Anna 200; Sipaci Maurizio 200; Menichini Alverio 200.

Cellula «L. TRASTULLI»
Apparato Fed. e C.d.L.

Masetti Albertino 5.000; Bardi Alberto 3.000; Marcelli Oreste 3.000; Tiso Aida 3.000; Inches Vincenzo 2.000; Mechetti Arnaldo 1000; Chiappini Giuseppe 1000; Rossi Ottaviano 1000; Mazzitelli Roberto 1000, Tilli Alessandro 1000; Stella Alterio 1000; Tobia Comunardo 1000; Forzanti Alfiero 100; Zenoni Bruno 1000; Settembre Giuseppe 1000; Raffi Liliana 1000; artolini Mario 1000; Zenoni Rolando 1000; Della Bina Vanda 1000; Romani Sem 1000; Locci Claudio 1000; Guidi Guido 1000, Mariani Enrico 1000; Leti Zeno 1000; Gelosi Gino 1000; Capitali Spartaco 500; Finocchi Mario 500; Loffari Romualdo 300; Franchi Fazio 1000, Mannaioli Orlanda 1000.

RACCOLTE FUORI DEL PARTITO DAI MEMBRI DEL COMITATO FEDERALE

Bardi Alberto 8300; Tiso Aida 5200; Michiorri Luigi 55 000; Ferri Emilio 3100; Tobia Comunardo 15 100; Valsenti Alvaro 2100; Rossi Ottaviano 4100, Masetti Albertino 27.000; Stella Alterio 2950; Ottaviani Ezio 2100; Cardinali Armando 40.000; Forzanti Alfiero 2000; Mechetti Arnaldo 1000; Franchi Fazio 1000, Secci Emilio 5000, Inches Vincenzo 2000; Berselli Aldo 35.000; Proietti Divi Ettore 2000 Raccolte dalla Cellula «L. TRASTULLI» fuori dal Partito

Mazzitelli Roberto 2000, Romani Sem 2000; Loffari Romualdo 500; Tilli Alessandro 3000; Della Bina Wanda 1000 Capitali Spartaco 500, Gelosi Gino 5500; Zeoni Rolando 1000, Chiappini Giuseppe 3000.

NAPOLI

Sezione MERCATO

Napolitano Gennaro 500; Roselli Francesco 600; Albano Francesco 500; Rippa Gennaro 500; Manfredini Salvatore [illegible]; Diana 600; Sorrentini Gennaro 500; Avallone Salvatore [illegible]; Serpe Diego 1100; Romano Gaetano 1000; Barillari Giovanna 500; Fiorenza Eugenio 500; Vitrone Mario 500; Fiorentino Luciana 450; Mazza Girolamo 250; Casaccia Umberto 400; Massarelli Vincenzo 500; Quotidiano Pasquale 300; Ferruzzi Armando 200; Di Monti Nicola 200; Dori Agostino 200; Michele Marco 1000; Mazza Leopoldo 250; Tramontano Mario 300; Albergo Stella Rossa 200; Mazzarella Vincenzo 500; Mauro Giuseppe 600; Montagna Franco 500; Ferruzzi Antonio 1000; Rippa Gennaro 500; Pellone Pasquale 300; Raccolte da: Vitrone Mario 500; Esposito Raffaele 5000; Un gruppo di compagni 4800.

Sezione POGGIOMARINO

Vastola Vincenzo 200; Falanga Raffaele 500; Annunziata Salvatore 200; Miranda Giuseppe 5000; Catello Speranza 500; Zero Giovanni 200; Fontana Mario 200; Finaldi Antonio 200; Aliberti Gabriele 200; Servinò Giuliano 200; Perfetto Cleto 200; Miranda Carmine 200; Miranda Alberto 200; Miranda Angelo 200; Di Palma Antonio 200; D'Avino Michele 2000; Franco Marcello 1000; Boccia Salvatore 300; Un gruppo di compagni 1700.

DEPOSITO FUORIGROTTA PERSONALE OPERAIO A.T.A.N.

Aldieri Armando 300; Boiano Pasquale 300; Belfiore Vito 300; Belardi Salvatore 200; Berrenati Gennaro 500; Ceraso Vincenzo 600; Caprino Pasquale 1200; Canzanella Salvatore 300; Cappiello Vincenzo 500; Colmojer Giovanni 700; De Bustis Vincenzo 200; Delfino Paolo 5000; De Feo Benedetto 200; De Prizio Gaetano 300; De Rosa Vincenzo 600; De Rosa Vincenzo 200; Gegnese Mario 1100; Gaudino Vincenzo 1000; Gagliotti Giulio 200; Grillo Enrico 600; Ingenito Carmine 500; Liberale Antonio 200; Mastrorilli Giuseppe 500; Nutini Umberto 300; Orso Vincenzo 300; Prudente Vittorio 300; Paladino Ferdinando 200; Pizza Raffaele 300; Pintone Mario 300; Russo Ernesto 200; Russo Egidio 500; Suter Salvatore 300; Tudisco Francesco 400; Uccello Domenico 1100; Velotti Luigi 300; Un gruppo di compagni 1800.

PERUGIA

Sezione LIPPIANO
(Comune di M.S.M. Tiberina)

Bruschi Natalino 1400; Terzini Emiliano 1400; Serini Mario 2100; Giambanelli Domenico 1050; Mazzoni Angelo 1.050; Pulcinelli Marino 1050; Barocchi Giuseppe 1050; Barocchi Giuseppe 1120; Baracchi Luigi 700; Scoli Arcangelo 650; Santinelli Domenico 770; Odoardi Angelo 840; Fratini Pietro 840; Mattei Massimiliano 980; Grulli Giuda 910; Neppitelli Lea 980; Laurenza Celestino 910; Baldeschi Agostino 910; Grulli Luigi 210; Baracchi Lazzaro 280; Guerri Ernesta 560; Sottoscrittori vari 190.

Sezione BRUFA (Comune di Torgiano)

Sbicca Giovanni 350; Castellani Giuseppe 420; Antonelli Secondo 350; Antonelli Umberto 910; Ferranti Mario 420; Morettoni Gino 350; Alunni Daniele 490; Turcarelli Basilio 420; Ciuchichi Giulio 560; Raspa Liborio 700; Zucchetti Giuseppe 650; Baldoni Giona 700; Marzoli Gino 840; Peccia Attilio 350; Zucchetti Alfredo 490; Sorchini Domenico 490; Rossi Giovanni 700; Falaschi Vincenzo 490; Donati Francesco 280; Torresi Gino 210; Ceccarelli Adelmo 280; Bisticci Nello 210; Strippa Enrico 210; Raspa Emilio 210; Sforna Guglielmo 210; Scotoni Terzilio 350; Arcelli Dante 350; Romoli Palmiero 700; Piccardi Giulio 700; Sforna Ernesto 700 Sforna Leandro 700; Bugianelli Tito 700; Branda Francesco 280; Taccucci Arcangelo 420; Santucci Dante 280; Tosti Alessandro 280; Giambarioli Vittorio 560; Placidi Virgilio 70; Minciarelli Giuseppe 700; Sonno Giulio 700; Vannoni Dante 210; Bianchi Giannetto 280; 5 lavoratori offrono 620.

I NOSTRI COSTA

Il compagno Guido Bombini, consigliere comunale di Cosenza ha raccolto 108 mila lire. Il compagno Bombini si è impegnato a raggiungere le 120.000 lire.

Il compagno Romolo Di Marco della cellula VIII di Latino Metronio (Roma) ha raccolto da solo 85.000 lire per l'Unità, avvicinando ben trecento tra simpatizzanti e senza partito.

P. S. — Come è noto, l'armatore Costa, capo della Confindustria, figura fra i sottoscrittori per l'organo democristiano *Il Popolo*.

NOVE DOMANDE CENTINAIA DI RISPOSTE DA TUTTA ITALIA

Le risposte dei nostri lettori al "referendum,,

Le 9 domande

I nove punti del referendum ai quali vi preghiamo di rispondere e di far rispondere sono i seguenti:

1. Leggi sempre l'Unità ? O soltanto la domenica ? Nel secondo caso, perchè ? Quali pagine leggi a preferenza e perchè ?
2. Quali. fra i tuoi familiari e conoscenti, leggono l'Unità ? Quali non la leggono e perchè ?
3. Quali sono le critiche più serie che senti rivolgere all'Unità dai nostri avversari ?
4. Ti appassioni alle corrispondenze dall'estero? Le vorresti più o meno ampie?
5. Cosa pensi del modo come l'Unità sostiene le lotte del lavoro ? Hai potuto personalmente osservare come l'Unità abbia contribuito efficacemente in questo o quel caso a stimolare i lavoratori alla lotta e a facilitare la soluzione positiva di una vertenza ?
6. Quali argomenti vorresti che la terza pagina trattasse ? Ti soddisfa la critica d'arte. letteraria. musicale, cinematografica ? Ti piacciono i racconti pubblicati dalla nostra terza pagina ? Vorresti che l'Unità pubblicasse. come già nel passato. un romanzo d'appendice ? Preferiresti un autore contemporaneo o dei secoli scorsi ?
7. Leggi la « pagina della donna »? Trovi che corrisponda alle esigenze del nostro pubblico femminile ? I tuoi bambini. i tuoi fratelli minori. leggono il Novellino dei giovedì ?
8. Cosa pensi della pagina sportiva? Quali sono i servizi che più ti interessano ? Cosa pensano i tuoi amici « tifosi » della pagina sportiva ?
9. Cosa pensi del modo come l'Unità tratta la cronaca nera? Ti piacciono le vignette, i disegni e le foto pubblicate dal nostro giornale ?

Il simpatico e forte gruppo delle « Amiche » della sezione Appio di Roma che diffonde 225 copie il giovedì, 100 il martedì e 100 la domenica

Come il giornale può soddisfare le esigenze dei lettori non comunisti?

Caro Ingrao,

L'Unità è l'organo del PCI, e quindi è il giornale di tutti i comunisti italiani, ma oggi l'Unità, non è più, e solo, il quotidiano degli iscritti al Partito e dei simpatizzanti; è diventato anche l'organo ufficiale dell'opposizione governativa, ed il patrocinatore degli interessi di tutte le classi lavoratrici italiane

Ora, nella veste attuale, il nostro giornale se soddisfa gli iscritti al Partito o i simpatizzanti, soddista in egual modo, le esigenze di quelle altre categorie di lettori, che nell'Unità cercano sovente la verità su di un dato problema generale di indirizzo nazionale ed internazionale; oppure comprano e leggono l'Unità per vedere se un dato problema cittadino o regionale che interessi loro particolarmente, sia trattato e sostenuto? Questo è un problema di massima importanza, perchè nella maniera nella quale sarà svolto, noi possiamo avere la possibilità di attrarre a noi, alle nostre lotte, ed al nostro Partito, sempre più vasti strati di cittadini, di ogni ceto sociale.

Non si può immaginare quale enorme importanza e risonanza hanno avuto in questi ultimi mesi, le corrispondenze dirette dalle Capitali estere, e specialmente quelle dalla Unione Sovietica e dalla Cina. Mi consta che il lettore, non comunista o simpatizzante che legge tutti i giorni, o solo in date circostanze l'Unità, ciò che più lo interessa sono le corrispondenze che riguardano proprio i due paesi sunnominati, ed i servizi dei corrispondenti speciali da Londra, Parigi, etc.

E' tutto un mondo nuovo, ed un modo nuovo di interpretazione di date situazioni politiche, che la lettura di queste corrispondenze schiude loro; e dovreste sentirli poi come controbattono nelle discussioni i loro amici. Di qui la necessità, secondo me, di dare grande rilievo a tali corrispondenze, specie quelle dall'Unione Sovietica, corrispondenze che dovrebbero descrivere anche dettagliatamente il modo di vita del cittadino di tale nazione, nonchè le condizioni di lavoro, di assistenza, di istruzione, di previdenza ecc

Ho detto più su, che vi è una vasta massa di lettori de l'Unità che compra e legge il giornale per trovare in questo la difesa dei propri interessi o la soluzione di un problema cittadino o rionale. E così veniamo a parlare delle edizioni regionali che sono tante. Ora queste edizioni provinciali, e mi riferisco in ispecie alle pagine regionali, sono sempre fatte bene? Il lettore di provincia, appena compra il giornale, la prima cosa che fa è quella di dare uno sguardo alla cronaca locale, poi leggerà il resto. Dall'espressione del suo viso capirete subito se è rimasto soddisfatto o no. Perchè dal modo come viene trattato il problema di una lotta in corso in una piccola azienda, o dall'interessamento spiegato per l'apertura di una data strada, di un dato edificio di utilità pubblica ,e certe volte anche di una sola fontanina, in qualche borgata lontana dai centri abitati, dalla maniera nella quale si denunziano i soprusi e le malversazioni dei signorotti locali, specie se insediati in pubbliche amministrazioni, che noi interessiamo ed uniamo a noi sempre nuovi cittadini ,i quali manifesteranno poi la loro simpatia, per chi ha patrocinato i loro interessi, dando alle prime elezioni in vista, il loro voto, al Partito del nostro giornale.

Così si spiega anche, ed in parte, l'attuale plebiscitaria adesione alla sottoscrizione in corso de l'Unità. Quante volte, noi stessi non siamo rimasti meravigliati di avere ottenuto danaro da elementi che credevamo tanto distanti da noi? E' perchè sovente dimentichiamo tutte le campagne da noi fatte e sovente vinte, campagne che interessano di giorno in giorno, sempre più vasti strati di popolazione. Quindi molta attenzione e cura si dovrebbero avere per le pagine delle edizioni regionali. Avrei molte proposte da fare al riguardo, ma temo di dilungarmi molto

Un'ultima osservazione: Oggi il mezzogiorno d'Italia è tutto in movimento. Nel nord, vi sono tre edizioni quotidiane del nostro giornale. Nel centro-sud, non ne abbiamo che una. Troppo poco. Lo vedo da Napoli. La pagina che c'è riservata non basta a contenere tutto quanto riguarda il movimento politico, economico, sindacale della nostra città. Vi sono in detta pagina, sovente, articoli che potrebbero andare benissimo in prima pagina od altrove, tanto sono importanti ed interessanti non solo per Napoli, ma per tutto il Mezzogiorno. E lo spazio che detti articoli sottraggono ad altre notizie non è indifferente, e tutto ciò va a discapito del giornale, dei lettori e della nostra attività.

E' chiedere molto una edizione de l'Unità anche per il sud?

NICOLA LOVERO

L'opinione di uno scrittore

Riportiamo un ampio stralcio dell'interessante lettera che lo scrittore Silvio Guarnieri *ha inviato all'Unità di Milano, la quale sta conducendo un referendum sul contenuto del giornale circolo al nostro.*

Caro Ulisse,

mi chiedi di partecipare al *referendum* e particolarmente di dirti il mio parere sulla terza pagina del nostro giornale, anche perchè di essa sono collaboratore, per quanto purtroppo saltuario.

Anzitutto devo precisarti che non posso parlare soltanto della terza pagina del *l'Unità: noi comunisti* non possiamo e non dobbiamo essere soltanto degli specialisti, dei tecnici; non posso giudicare il nostro giornale a pezzi, e magari isolare nella terza pagina quello che più direttamente mi interessa: la critica, la narrativa; come tendo a vedere la mia vita nel suo insieme ed a renderla coerente ad un principio, nei miei pensieri e nei miei atti, così devo considerare la terza pagina secondo il compito specifico ch'essa deve svolgere sì, ma sempre in coerenza ed in rapporto alle altre, ed alle esigenze politiche attuali che investono tutto il nostro giornale...

... Credo sia e debba essere prima esigenza di un comunista e perciò dello scrittore comunista, il vivere la vita, anche quotidiana del popolo, degli operai e dei contadini, e soprattutto appunto di quelli che, attraverso una maturazione intellettuale, sono arrivati alla coscienza del loro compito politico. Lo scrittore, diciamo l'intellettuale comunista, deve rendersi conto non solo della realtà, ma anche delle soluzioni che l'attuale realtà esige, che sono appunto implicite nella realtà stessa.

Per questo io sento che quello slancio, quell'ingenuo e però improvviso e vago entusiasmo che sosteneva lo scrittore comunista e democratico in tempi ormai lontani e diversi, al suo nascere o rinascere alla libertà, oggi sono impossibili, o semmai affatturati e falsi. Oggi anche allo scrittore conviene una lenta ed attenta fatica, un impegno a cogliere ed a formare una realtà, che a lui, per una parte troppo grande, era o ancora è sconosciuta.

E per lo stesso motivo sento che oggi racconti e poesie che sappiano troppo di divertimento, di distrazione, troppo evasivi insomma, non rientrano nel carattere del nostro giornale. Perlomeno ai collaboratori si deve chiedere l'adesione sincera, viva, ad un ambiente e ad un momento storico. Ora io trovo che, proprio nella terza pagina, se vi è un difetto vi è appunto di dilettantismo, di superficialità, di improvvisazione; i facili bozzetti ad effetto, anche se bandiscono ed affermano esplicitamente un principio politico, mi sembra siano inutili, al lettore ed anche a chi li scrive. Per questo mi sembra inutile il romanzo di appendice, soprattutto quando sia un vecchio romanzo, sia pur popolare, di un secolo fa; e sono contento che tanti lettori si siano espressi in tal senso.

Ma anche qui il problema de *l'Unità* è di reggere la concorrenza, di dare anche lui alla grande massa dei lettori, sempre in aumento, anche ciò che essi sono soliti trovare negli altri giornali: per questo vorrei che *l'Unità* invitasse a collaborare alla sua terza pagina quegli scrittori, anche non comunisti, che hanno dimostrato nelle loro opere di nutrire una esigenza di adesione umana, una volontà di rinnovamento e di rivolta.

Però credo che soprattutto compito della terza pagina dell'*Unità* sia di diventare palestra dei giovani scrittori, comunisti e non comunisti, perchè gli uni e gli altri attraverso questa collaborazione si educheranno, saranno naturalmente e necessariamente costretti al colloquio con la grande massa dei loro lettori.

Ti confesso che per me la collaborazione all'*Unità* ha una grande importanza, perchè appunto sento che essa mi mette a contatto con centinaia di migliaia di compagni; perchè ogni racconto, ogni articolo pubblicato in essa mi diventa esperienza ed arricchimento attraverso quello che me ne dicono coloro che lo hanno letto.

Ed ora, a conclusione, vorrei ancora rivolgerti alcune proposte: che la terza pagina dell'*Unità* bandisca un concorso per una lunga narrazione o testimonianza, da pubblicarsi in appendice per otto o dieci numeri successivi. Così si contempereranno due esigenze manifestate da diversi lettori. La seconda è che più frequenti ed in modo esauriente ed ordinato appaiano le recensioni dei libri, sia di narrativa che di poesia che di cultura. Non tanto è importante la lunga recensione a tipo saggio, quanto la breve e precisa informazione o l'articolo che prenda spunto da più libri ed indichi una tendenza attuale, un problema ».

UN VIVACE DIBATTITO IN UNA SEZIONE FIORENTINA SULL'UNITA'

Fra gli "Amici,, della Gozzoli

Uno strano patto familiare a proposito di giornali — La cronaca cittadina e le osservazioni degli sportivi — Diffusioni straordinarie per iniziative giornalistiche che non ci sono

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, *ottobre*

« Cari compagni, io sono un diffusore dell'Unità e faccio del mio meglio per portare il giornale a compagni, amici e simpatizzanti nostri: ma con mia moglie son dovuto arrivare a questo patto: per tre volte la settimana compriamo la Unità e per tre volte compriamo un altro giornale. Questo vi dimostri chiaramente cosa vuol dire per un giornale avere una cronaca ampia e aggiornata, e una rubrica dei cinematografi cittadini che non contenga errori ».

Effettivamente, più chiaro di così non avrebbe potuto parlare il compagno che ci stava di fronte, e svolgeva il suo intervento al congresso degli « Amici dell'Unità » della sezione « Gozzoli » di Firenze. Il congresso si è tenuto in questi giorni e, un po' perchè la discussione sul contenuto del giornale è stata sollevata dal referendum lanciato dall'Unità, un po' per il fatto che la stessa attività dei nostri instancabili diffusori ha ormai fatto maturare negli « Amici » la consapevolezza dello stretto legame che intercorre fra il loro lavoro e quello dei redattori del giornale, molta attenzione i congressisti l'hanno dedicata appunto al tema della qualità del giornale

La cronaca cittadina

Diciamo subito che la cronaca cittadina è stata la parte del giornale che più è stata sottoposta alla critica dei congresso, tanto da parte degli « Amici » che diffondono il giornale nelle fabbriche quanto da parte dei diffusori che portano il giornale di casa in casa. La cronaca cittadina è apparsa ai più inadeguata ed anche in ritardo, col suo notiziario, rispetto ai quotidiani che si stampano localmente. Hanno dato questo giudizio « Amici » delle fabbriche, come Marchi e Guidotti, e « Amici » delle organizzazioni territoriali come Gatti, Corsi, Pecchioli. Nelle famiglie — si è detto — c'è sempre chi cerca nel giornale la più vasta informazione sui fatti che costituiscono la caratteristica della vita cittadina, e non sempre il nostro giornale riesce a fornire questo ampio panorama. Troppo sovente accadono fatti che poi l'Unità non riferisce, o riferisce troppo succintamente, o in ritardo. Sovente, la pagina di cronaca è quella che presenta le maggiori lacune anche dal punto di vista tecnico: sciatterie, errori, inesattezze. E a questo riguardo, la questione della rubrica dei programmi cinematografici è stata ripetutamente citata ad esempio.

E quando ai compagni si è spiegato come almeno in buona parte questi difetti siano dipendenti dal grosso problema degli orari di trasmissione delle notizie, di impaginazione e di spedizione del giornale, essi hanno mostrato di comprendere pienamente tutte le difficoltà: « il lettore però — hanno rilevato — non sempre può accontentarsi di spiegazioni anche se plausibili: paga il giornale e lo vuole completo e senza difetti ».

La parte che il giornale dedica al notiziario sportivo è stata quella che, dopo la cronaca, ha raccolto maggior messe di osservazioni. Di queste, alcune affrontano un argomento specifico: « perchè — ha chiesto il compagno Marchi — quando si corre la Mille Miglia, o la Milano-Taranto, o il Giro del Mugello, il nostro giornale non riporta, come gli altri, l'elenco dei partenti col numero delle rispettive macchine? ». E il compagno Rumalli: « sembra quasi che il nostro giornale trascuri deliberatamente l'ippica, giudicando che le corse dei cavalli non siano seguite che da poche persone. Non è affatto così. A me è capitato di incontrare difficoltà nella diffusione in un gruppo di sportivi democratici proprio perchè l'Unità trascura troppo le corse dei cavalli ». Tofanari e Guidotti, più generalmente, sono stati concordi nell'affermare che allo sport ancora vien dato uno spazio insufficiente, particolarmente il lunedì. « Forse — ha precisato uno — si ritiene che nelle fabbriche il giornale possa interessare i lavoratori anche soltanto con altri argomenti, e che gli sportivi siano soltanto fuori delle fabbriche; ma non è vero, perchè anche in fabbrica oggi dello sport si parla molto, e sportivi ve ne sono tra gli operai e tra gli impiegati ».

Alcune critiche degli « Amici » della sezione « Gozzoli » interessano invece la terza pagina. Lo stesso relatore al congresso, compagno Ferrini, ha rilevato che la terza pagina dedica tuttora troppo poco di sè ai problemi della tecnica: vuoi perchè si spinge più l'attenzione verso la cultura di tipo umanistico, vuoi perchè la tecnica, anche quando se ne tratta, è affrontata in modo troppo vago, e la si confonde sovente con il notiziario di varietà. Marchi, dal canto suo, ha chiesto che si torni a pubblicare il romanzo di appendice che costituisce motivo di stimolo alla continuità nella lettura del giornale; e un compagno, Pecchioli, ha rilevato come sia ancora insufficiente il contributo che da Firenze, e specie dagli intellettuali fiorentini, viene dato alla terza pagina della Unità.

Contenuto e diffusione

Ancora dal compagno Marchi è venuta la denuncia di un difetto che non riguarda soltanto la terza pagina: « in almeno tre occasioni — ha detto — si è lanciata una diffusione straordinaria riferendosi a determinati eventi che si dovevano rievocare il 14 luglio, l'8 settembre, il compleanno del compagno Togliatti. Si è organizzata la diffusione, e quando il giornale è arrivato, a quegli avvenimenti si è visto che era stata dedicata appena una fotografia, o un articolo, o poco più. Bisogna stare più attenti: quando il lettore si è prenotato per una edizione dedicata ad una ricorrenza particolare, è esigente, e vuole che il giornale risponda alla aspettativa. Guai a deludere una attesa che noi stessi abbiamo creato: è sempre il giornale a scapitarci ».

Queste, in sostanza, le osservazioni e le critiche che gli « Amici » della sezione « Gozzoli » hanno avanzato, discutendo delle loro esperienze di diffusori e di propagandisti: un contributo prezioso perchè ci offre la sintesi dell'opinione di un intero rione di Firenze, e tra i più popolosi.

A. C.

Tutti gli sport e non solo il calcio e le squadre maggiori

Cominciano a giungerci i primi giudizi dei lettori sulla pagina sportiva e sull'Unità del lunedì.

Il lettore GINO LATTANZIO PERRONE, di Trani, *scrive:* « I servizi dei cronisti sportivi del nostro giornale qui a Trani sono tenuti in grande considerazione. Nel corso del giro d'Italia molti amici miei che non sono affatto comunisti si abbonano addirittura all'Unità solo per leggere i servizi di Attilio Camoriano, che con la sua competenza rende la cronaca così interessante da farla preferire a quella dei quotidiani sportivi. Suggerirei che l'edizione del lunedì ampliasse di molto le notizie sportive dai paesi di democrazia popolare, visto che i loro successi in tutte le attività hanno dello sbalorditivo. Per esempio, l'ultimo incontro calcistico URSS-Ungheria, terminato alla pari, non è stato sufficientemente commentato. Io avrei dato al compagno Boffa una pagina intera per riferire sull'avvenimento che sportivamente era molto interessante. E perchè non si invita il compagno Franco Calamandrei a inviare notizie sportive dalla Cina popolare? Tu sai bene che l'avversario nella sua stupidità inventa le cose più balorde sui popoli dei Paesi socialisti (che sarebbero denutriti. che non avrebbero palestre. ecc.) e sarebbe bene che noi smentissimo tutto ciò con ampi resoconti sportivi visto che non lo fanno i quotidiani sportivi per evidenti ragioni.

La IV Serie

Per gli avvenimenti sportivi italiani spesse volte i resoconti sono sconnessi, contengono frasi mozzate e periodi slegati: questi difetti si notano specialmente nella pagina sportiva del Mezzogiorno. Le partite di IV Serie, qui in Puglia, sono fortemente sentite e bisogna assolutamente fare in modo di riferirne ampiamente sull'Unità per evitare che i nostri lettori leggano « La Gazzetta del Mezzogiorno ».

Il lettore MARIO GOBBI, di Terni, si dice « poco soddisfatto dell'Unità del lunedì perchè le cronache delle partite sono molto misere, quando ci sono! Le partite del Torino, ad esempio, nove volte su dieci compaiono solo sulla tabella dei risultati; altrimenti è data solo la formazione della squadra ».

Tifo per la Juve

ARMANDO FALLONI, di Roma. *dopo averci invitato a curare meglio i « tagli » e a evitare gli spostamenti delle righe. ritiene che la pagina sportiva dia troppo spazio al calcio.* « Se la pagina sportiva — *egli scrive* — è la pagina sportiva, deve dar spazio a tutti gli sport ed essere effettivamente una pagina e non quattro o cinque colonne di cui tre o quattro sono di calcio. Un operaio non si può permettere il lusso di comperare l'Unità e un giornale sportivo. Riflettiamo su questo punto perchè io che vivo a contatto con gli sportivi, praticanti o no. mi sento dire queste cose ».

GIUSEPPE CERAVOLO. *corrispondente dell'Unità da Soriano Calabro scrive:* « In complesso la pagina sportiva va bene, ne sono contenti i miei amici tifosi che cercano i commenti sportivi dell'Unità al pari dei giornali sportivi. I servizi che maggiormente li interessano sono quelli delle gare ciclistiche e del calcio. Debbo però rimproverare che spesso, troppo apertamente, l'Unità e il suo redattore sportivo tifa per la Juve. Vorrei inoltre, allo scopo di orientarvi meglio nei pronostici del totocalcio che l'Unità entro il giovedì facesse dei servizi ampi sulle condizioni e sulla preparazione settimanale delle squadre ».

Niccolò Volpini di Roma, osserva che « *non si deve perdere il senso della misura nella cronaca nera* », bensì, bisogna trovare il tono giusto: l'umanità. *Silvano Bertoni* di via Empolese (prv. Firenze), è favorevole alla pubblicazione del romanzo d'appendice « *perché appassiona di più il lettore* ». L'abbonato *Ivo Vigni*, di *Pescaia* (Siena), si dichiara invece contrario al romanzo di appendice, perché i libri si debbono comprare. Un lettore « domenicale », *Senilio Buonchino* di *Siena*, è un appassionato della terza pagina, dove vorrebbe trovare più frequenti corrispondenze sull'URSS e la Cina. L'operaio *Primo Graziano*, di *Asciano* (Siena) ritiene che per rendere più interessante il giornale dovrebbero essere più sviluppate le corrispondenze locali. *Tonino Gobbi* di *Ancona*, insiste su questo argomento, precisando: che le corrispondenze di Senigallia, Osimo, Chiaravalle, Fabriano, Falconara, Jesi, Castelfidardo, dovrebbero essere più frequenti. Da *Castellina in Chianti* l'abbonato *Walter Ciabattini* scrive, tra l'altro, che vorrebbe fossero pubblicati articoli sulla storia delle lotte del partito bolscevico.

Censini Attilio, di *Torrita Confino*, pur osservando che le lotte sono condotte bene dal giornale, rileva: « *Le lotte sostenute dai mezzadri, secondo me, potevano essere anche più ampie ed informate* ». *Antonio Serafini*, di *Abbadia di Montepulciano*, nota che gli Amici dell'*Unità* dovrebbero darsi più da fare per conquistare nuovi lettori. Una più ampia documentazione fotografica è quanto esplicitamente richiede il lettore *Attilio Brandini*, di *Asciano*. Mentre, dal canto suo, *Primo Lombardi* (*Le Piazze, Siena*), gradirebbe che si pubblicassero più vignette « *per metterle anche nel giornale murale* ». La pagina della donna, secondo *Nadia Boldrini*, di *Siena*, non si occupa sufficientemente della moda: « *Questa pagina*, scrive la nostra lettrice, *dovrebbe trattare più ampiamente il problema della donna. E' questo un elemento che appassiona molto le donne e dà loro motivi di discussione* ».

Rita Barellini, di *Siena*, ritiene che questa pagina « *sia un po' slegata dai problemi vivi e dalle lotte quotidiane delle masse femminili. E' un po' troppo fatta dalla redazione, questa pagina* ». *Mario Bischeri*, di *Asciano S. Martino*, trova che la pagina della donna non corrisponda « *abbastanza* » alle esigenze delle lettrici e nota pure che il novellino vien « *poco letto* ». *Giovanni Manfredioli*, di *Siena*, desidera che le corrispondenze dall'estero « *trattino problemi inerenti alla vita dei popoli che vivono al di là della cosiddetta cortina di ferro, per metterla a confronto con quella dei popoli dei Paesi borghesi* ». *Alfio Muzzi*, pure di *Siena* desidererebbe anche lui veder uscire più spesso le corrispondenze dalle democrazie popolari, in particolar modo dalla Bulgaria e dall'Albania. « *perché ben poco sappiamo di quei popoli* ». *Marino Rossi*, di *Torrita di Siena*, risponde per monosillabi al questionario con appena 23 parole. Invece, l'operaio *Domenico Clima*, di *Caserta*, non se la cava con meno di 2700 parole. Ci sia consentito di osservare che, anche in questo, la via del mezzo è la via della saggezza.

Il compagno *Francesco Curcio*, di *Catanzaro*, rispondendo alla domanda n. 9, dichiara: « *Io cambierei il nome di "cronaca nera": la chiamerei... cronaca della verità* ». Il Curcio nella pagina sportiva « *trova molto interessanti i grandi progressi dello sport sovietico* ». *Eugenio Zaralli*, di *Lorenzana Gello (Pisa)*, contadino, preferisce a tutte le altre la prima pagina « *perché contiene gli avvenimenti internazionali più importanti* ». Zaralli vorrebbe fosse pubblicato un romanzo di qualche trilogia che si è immolato per la liberazione degli uomini dallo schiavismo. *Michele De Scisciolo*, di *Campobasso*, operaio, sottolinea l'importanza di un maggior spazio dedicato alle corrispondenze dall'estero. *Alfranco Capponi*, di *Pioraco (Macerata)*, osserva: « *Interessantissime si rivelano le corrispondenze dall'estero specialmente dalla Unione Sovietica* di *Giuseppe Boffa* e *dalla Cina popolare* di *Franco Calamandrei, che illustrano l'attività, il lavoro la vita ed il progresso sociale dei due grandi popoli sulla via dell'edificazione del comunismo. Queste corrispondenze, però, dovrebbero essere corredate di belle fotografie* ». Quanto ai racconti pubblicati dalla terza pagina « *possono più o meno piacere, a seconda dei gusti* ». Il romanzo a puntate è molto opportuno — egli aggiunge — « *considerato l'interesse suscitato dalla pubblicazione dei romanzi precedenti, tanto da permettere la conquista di nuovi lettori* » Lo spazio, infine, dedicato alla nera, nella pagina provinciale e nella nazionale, è troppo « *risicato* ».

Fatti, cronache locali nera e vita di partito

Non pochi lettori hanno fermato la loro attenzione sulle pagine di cronaca. GENNARO MELI, di Carmignano, (Firenze) *ritiene che* « la peggiore è sempre la pagina provinciale: è fredda, non è vivace. non è polemica e molti fatti sono riferiti come pura e semplice notizia. In una provincia come quella di Firenze — *egli dice* — dove vi sono grandi lotte di lavoratori la pagina dovrebbe rispecchiare questa situazione. Per questo proporrei di creare dei corrispondenti in ogni comune e in ogni fabbrica e organizzare ogni due o tre mesi un convegno di questi corrispondenti. Solo così potremmo dare un valido apporto al miglioramento del nostro grande giornale ».

Un lettore di Matera, MICHELE GAUDIANO, *lamenta che nella pagina locale molto spesso e per diversi giorni non si legge nessuna corrispondenza da Matera e dalla provincia. Una critica analoga esprime* VENANZIO VALENTINETTI, di Ortona, *scrivendo:* « I lettori dell'Ortonese ritengono che lo spazio riservato alla regione abruzzese sia scarso, trattandosi di appena un terzo di pagina. Di conseguenza il lettore, per gli avvenimenti cittadini, è costretto a consultare altri giornali. Ritengo quindi indispensabile il ritorno all'intera pagina per l'Abruzzo ». *Dopo aver sottolineato la necessità di evitare i refusi tipografici, Venanzio Valentinetti propone che si tengano delle riunioni dei corrispondenti della regione per scambi di vedute sui problemi locali.*

CESARE GUIDETTI, di Settignano (Firenze), *osserva che* « la cronaca cittadina non è ampia nè tempestiva. Vedo purtroppo — *aggiunge* — tanti compagni preferire la stampa locale, sia pure di sinistra, che a quanto pare, alletta di più specie nella cronaca dei fatti salienti che stuzzicano sempre la curiosità dei lettori in genere ed anche dei nostri ».

Una richiesta di aumentare il numero delle pagine di cronaca ci viene da ADRIANA FINESCHI, di Castelnuovo-Berardenga (Siena) *in questi termini:* « Fate male a non pubblicare varie cronache. Mi spiego: cronaca di Pisa, di Siena, di Arezzo, ecc. Il popolo vuol conoscere dettagliatamente tutto ciò che avviene nella propria città e nei dintorni e spesso avviene che non trovando sull'Unità tali notizie acquisti il « Nuovo Corriere » o, in mancanza di questo, anche giornali avversari. Io stessa mi son trovata ad acquistare una copia del « Mattino » per poter leggere delle notizie inerenti ai danni di guerra fatte pubblicare dall'Intendenza di Finanza di Siena. Vi sono poi tutte le piccole notizie (anche di cronaca nera) che il popolo vuol leggere e che cerca dove può trovarle. Quindi personalmente vi consiglio di lasciare al nostro giornale l'impronta politica attuale, ma di rendere un poco più succinte le notizie sindacali e più ampie quelle di cronaca in modo che il giornale possa interessare tutti ».

Nicola Omaggio di Trani diffonde ogni domenica 100 copie dell'Unità e, nelle giornate di diffusione straordinaria, 160

Diametralmente opposto è il desiderio di un lettore romano, LAMBERTO CORVESI. *Egli afferma che la cronaca di Roma dedica troppo spazio alle notizie di nera e poco alla vita del partito e all'attività delle nostre sezioni.* « In questo momento — *scrive Corvesi* — si fanno sfide tra sezioni per organizzare feste, sottoscrizioni, trattenimenti, ma la nostra stampa non ne parla perchè lo sport è dedicato a fatti di cronaca nera. Sarebbe meglio che si invertissero le proporzioni ».

Un altro lettore romano è anch'esso scontento della cronaca cittadina: « Io leggo — *scrive seccamente* ALDO RACANELLA — molto poco la cronaca di Roma perchè non mi appassiona e non mi attira. Trovo molto educativa e ben fatto la rubrica del Novellino ».

Risposte in ventitrè o in 2.700 parole

Per fronteggiare la mole delle risposte che pervengono alla sezione del giornale addetta al referendum, e per non tralasciare la segnalazione di quelle critiche e di quelle proposte le quali talvolta sono contenute in alcune lettere che per l'economia della pagina e la mancanza di spazio difficilmente potrebbero essere pubblicate integralmente, abbiamo ritenuto opportuno dare brevemente alcune delle osservazioni più significative contenute nelle risposte.

Niccolò Volpini di Roma, osserva che « *non si deve perdere il senso della misura nella cronaca nera* », bensì, bisogna trovare il tono giusto: l'umanità. *Silvano Bertoni* di via Empolese (prv. Firenze), è favorevole alla pubblicazione del romanzo d'appendice « *perché appassiona di più il lettore* ». L'abbonato *Ivo Vigni*, di *Pescaia* (Siena), si dichiara invece contrario al romanzo di appendice, perché i libri si debbono comprare. Un lettore « domenicale », *Senilio Buonchino* di *Siena*, è un appassionato della terza pagina, dove vorrebbe trovare più frequenti corrispondenze sull'URSS e la Cina. L'operaio *Primo Graziano*, di *Asciano* (Siena) ritiene che per rendere più interessante il giornale dovrebbero essere più sviluppate le corrispondenze locali. *Tonino Gobbi* di *Ancona*, insiste su questo argomento, precisando: che le corrispondenze di Senigallia, Osimo, Chiaravalle, Fabriano, Falconara, Jesi, Castelfidardo, dovrebbero essere più frequenti. Da *Castellina in Chianti* l'abbonato *Walter Ciabattini* scrive, tra l'altro, che vorrebbe fossero pubblicati articoli sulla storia delle lotte del partito bolscevico.

Censini Attilio, di *Torrita Confino*, pur osservando che le lotte sono condotte bene dal giornale, rileva: « *Le lotte sostenute dai mezzadri, secondo me, potevano essere anche più ampie ed informate* ». *Antonio Serafini*, di *Abbadia di Montepulciano*, nota che gli Amici dell'*Unità* dovrebbero darsi più da fare per conquistare nuovi lettori. Una più ampia documentazione fotografica è quanto esplicitamente richiede il lettore *Attilio Brandini*, di *Asciano*. Mentre, dal canto suo, *Primo Lombardi* (*Le Piazze, Siena*), gradirebbe che si pubblicassero più vignette « *per metterle anche nel giornale murale* ». La pagina della donna, secondo *Nadia Boldrini*, di *Siena*, non si occupa sufficientemente della moda: « *Questa pagina*, scrive la nostra lettrice, *dovrebbe trattare più ampiamente il problema della donna. E' questo un elemento che appassiona molto le donne e dà loro motivi di discussione* ».

Rita Barellini, di *Siena*, ritiene che questa pagina « *sia un po' slegata dai problemi vivi e dalle lotte quotidiane delle masse femminili. E' un po' troppo fatta dalla redazione, questa pagina* ». *Mario Bischeri*, di *Asciano S. Martino*, trova che la pagina della donna non corrisponda « *abbastanza* » alle esigenze delle lettrici e nota pure che il novellino vien « *poco letto* ». *Giovanni Manfredioli*, di *Siena*, desidera che le corrispondenze dall'estero « *trattino problemi inerenti alla vita dei popoli che vivono al di là della cosiddetta cortina di ferro, per metterla a confronto con quella dei popoli dei Paesi borghesi* ». *Alfio Muzzi*, pure di *Siena* desidererebbe anche lui veder uscire più spesso le corrispondenze dalle democrazie popolari, in particolar modo dalla Bulgaria e dall'Albania. « *perché ben poco sappiamo di quei popoli* ». *Marino Rossi*, di *Torrita di Siena*, risponde per monosillabi al questionario con appena 23 parole. Invece, l'operaio *Domenico Clima*, di *Caserta*, non se la cava con meno di 2700 parole. Ci sia consentito di osservare che, anche in questo, la via del mezzo è la via della saggezza.

Il compagno *Francesco Curcio*, di *Catanzaro*, rispondendo alla domanda n. 9, dichiara: « *Io cambierei il nome di "cronaca nera": la chiamerei... cronaca della verità* ». Il Curcio nella pagina sportiva « *trova molto interessanti i grandi progressi dello sport sovietico* ». *Eugenio Zaralli*, di *Lorenzana Gello (Pisa)*, contadino, preferisce a tutte le altre la prima pagina « *perché contiene gli avvenimenti internazionali più importanti* ». Zaralli vorrebbe fosse pubblicato un romanzo di qualche trilogia che si è immolato per la liberazione degli uomini dallo schiavismo. *Michele De Scisciolo*, di *Campobasso*, operaio, sottolinea l'importanza di un maggior spazio dedicato alle corrispondenze dall'estero. *Alfranco Capponi*, di *Pioraco (Macerata)*, osserva: « *Interessantissime si rivelano le corrispondenze dall'estero specialmente dalla Unione Sovietica* di *Giuseppe Boffa* e *dalla Cina popolare* di *Franco Calamandrei, che illustrano l'attività, il lavoro la vita ed il progresso sociale dei due grandi popoli sulla via dell'edificazione del comunismo. Queste corrispondenze, però, dovrebbero essere corredate di belle fotografie* ». Quanto ai racconti pubblicati dalla terza pagina « *possono più o meno piacere, a seconda dei gusti* ». Il romanzo a puntate è molto opportuno — egli aggiunge — « *considerato l'interesse suscitato dalla pubblicazione dei romanzi precedenti, tanto da permettere la conquista di nuovi lettori* » Lo spazio, infine, dedicato alla nera, nella pagina provinciale e nella nazionale, è troppo « *risicato* ».

ULTIME l'Unità NOTIZIE

OGGI DOVREBBERO CONCLUDERSI A PARIGI I COLLOQUI ATLANTICI SUL RIARMO DI BONN

Mendès-France minaccia di non firmare gli accordi se non si giungerà a risolvere il problema sarrese

Adenauer non vuole che sia pregiudicato un eventuale ritorno futuro del territorio nello Stato tedesco - Il Consiglio dei ministri della NATO ha deciso di ammettere la Germania occidentale riarmata nel patto Atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — *La giornata odierna ha fatto esplodere apertamente a Parigi la crisi dei rapporti franco-tedeschi sullo spinoso problema della Saar. I negoziati su tale questione, alla cui soluzione, come si sa, la Francia ha subordinato la firma degli accordi con le altre potenze occidentali sulla Germania, e che sono continuati oggi parallelamente alla riunione del Consiglio della NATO, hanno registrato un brusco irrigidimento delle due parti. Mendès-France, dopo aver riferito su di essi ai colleghi nel corso di un consiglio di gabinetto, ha affermato: «Il cancelliere Adenauer presenta richieste inaccettabili. Senza un accordo sulla Saar, io non firmerò domani alcun testo». Adenauer, conosciuta tale dichiarazione, ha ribattuto seccamente: «La Francia va troppo lontano». Nuovi colloqui, svoltisi durante un pranzo offerto da Eden, non sembrano aver risolto le divergenze e una nuova riunione del governo francese è stata convocata per domattina, poche ore prima della cerimonia nella quale dovrebbero essere firmati gli altri accordi.*

Per comprendere nella loro sostanza questi sviluppi occorre ricordare che il raggiungimento di un accordo sulla Saar era stato chiesto espressamente come condizione preliminare per la firma degli accordi sul riarmo della Germania dagli stessi gruppi che, all'Assemblea nazionale, hanno votato la fiducia a Mendès-France sui risultati della conferenza di Londra. Si è appreso che stamane, in sede di Consiglio dei ministri, gli ex gollisti, e in particolare Chaban-Delmas hanno insistito energicamente perchè non venisse sottoscritta con i tedeschi alcuna concessione tendente a modificare la situazione attualmente esistente nella zona contesa. Il gruppo repubblicano-sociale (ex gollista), riunitosi a sua volta a Palazzo Borbone, ha preso posizione con un comunicato quanto mai reciso. «La Germania — esso ha affermato — deve riconoscere la situazione di fatto. Nessuna concessione deve essere fatta nè sull'autonomia politica (esclusione, quindi, dei partiti ostili all'attuale sistema che formulano la rivendicazione della annessione alla Germania - NdR) nè su altre questioni.

I deputati concludevano affermando che, «qualora un compromesso sfavorevole fosse raggiunto, essi rifiuterebbero la ratifica di tutti gli accordi».

Le dichiarazioni con cui Mendès-France ha minacciato di non sottoscrivere i protocolli di domani, si spiegano alla luce di questi avvenimenti. Ma intanto, come si è detto, anche Adenauer si irrigidiva, per effetto di analoghe pressioni. Il cancelliere aveva consultato ieri i dirigenti dei gruppi partecipanti alla sua coalizione di governo, e li aveva trovati esitanti e reticenti: timorosi del giudizio dell'opinione pubblica ma esitanti di fronte alla necessità della firma dei protocolli sul riarmo tedesco. Un altro miraggio, specie per i liberal-democratici legati ai grossi trust, era l'offerta di un'unione economica franco-tedesca prospettata da Mendès-France. Stamane sono seguite le consultazioni con i rappresentanti dell'opposizione. Ollenhauer si è mostrato, già nelle dichiarazioni fatte all'arrivo, intransigente: «La Saar, per i socialdemocratici, è tedesca. Essa è il prolungamento naturale del bacino della Ruhr. E' e deve restare territorio tedesco conservando le sue libertà democratiche. Detto ciò, pieno favore alle più larghe concessioni economiche».

Adenauer ha cercato allora di convincere Ollenhauer e gli altri socialdemocratici ad aderire alla sua tesi, sostenendo che chi si rifiutava di seguirlo avrebbe portato sulle sue spalle «una grandissima responsabilità di fronte alla storia, determinando il rinvio della firma degli accordi. La riunione si concludeva, però, senza esito positivo e veniva rinviata al pomeriggio, in attesa delle decisioni del gabinetto francese.

Frattanto Dulles, che nelle conferenze si era tenuto in disparte, interveniva a favore di Adenauer con una dichiarazione nella quale si diceva «preoccupato» per le sorti dei protocolli, così lungamente meditati per far rinascere la Wehrmacht. Anche Eden interveniva promuovendo nuovi contatti, nel corso della serata, per una soluzione definitiva, o per lo meno, per un accordo di principio che permetta di rinviare ad una migliore occasione. La giornata si è chiusa in un'atmosfera drammatica. E Mendès-France, quasi a prova della fermezza dei suoi propositi, non ha voluto firmare stasera un documento accessorio sulla sovranità tedesca, facendo ricordare da un suo portavoce che, senza la Francia, nessun accordo è valido.

Di fronte all'irrigidimento tedesco, i francesi restano fermi sui punti considerati come essenziali. Il primo è il mantenimento dell'unione economica franco-sarrese e della proprietà franco-sarrese delle miniere. Non si esclude, tuttavia, l'eventualità di uno sviluppo degli scambi tedesco-sarresi e anche di investimenti tedeschi nella Saar. Qualche concessione la Francia sarebbe disposta a fare ai partiti filo-tedeschi, sotto determinati controlli.

I tedeschi chiedono, invece, un plebiscito nella zona sugli eventuali accordi franco-tedeschi. Ma, come base di partenza, essi sperano di ottenere una co-gestione economica e una prospettiva di annessione: essi temono che, arrivandosi al trattato di pace, l'esistenza di uno «Stato della Saar» pregiudichi definitivamente il ritorno alla Germania.

In serata intanto a Palais de Chaillot i 14 ministri degli esteri dei paesi aderenti alla NATO si sono riuniti, hanno invitato Adenauer ad assistere come osservatore, hanno preso visione dei protocolli dei «4» e dei «9» e hanno deciso di ammettere la Germania occidentale nell'organismo. Domani, alle 14,30, il riarmo tedesco dovrebbe essere ufficialmente sanzionato con la firma, al Quai d'Orsay, di tutti i protocolli della «settimana atlantica»: quello dei «quattro» che sanziona la cessazione dello statuto d'occupazione e riconosce la sovranità della Germania occidentale e quello dei «nove» che invita e ammette Germania occidentale e Italia nel patto di Bruxelles, istituendo l'Unione dell'Europa occidentale o UEO. Un quarto d'ora dopo, al Palais de Chaillot, dovrà essere firmato dai 14 paesi della NATO l'atto di ingresso della Germania di Bonn nel patto atlantico.

Questi documenti, frutto dello sforzo di Dulles per ricostituire il fronte atlantico messo in forse dal rigetto della CED, dovranno, se Mendès-France li firmerà, essere sottoposti alla ratifica dei parlamenti.

MICHELE RAGO

ULTIM'ORA

Mendès-France e Adenauer verso un accordo!

PARIGI, 23 (mattino). — **Ieri sera a tarda ora si sono riuniti Mendès-France e Adenauer per discutere del problema della Saar, e secondo notizie ufficiose sarebbero stati raggiunti dei considerevoli progressi. I colloqui sono terminati alle ore 2,50 di questa notte. Un nuovo incontro fra Mendès-France e Adenauer avrà luogo alle ore 10,30 di stamane.**

Il Premier francese in novembre in USA

WASHINGTON, 22. — La Casa Bianca annuncia che il primo ministro francese Pierre Mendès-France visiterà gli Stati Uniti nel prossimo novembre.

Il presidente Eisenhower darà in onore del premier francese un pranzo ufficiale il 18 novembre.

Come è noto, il cancelliere tedesco occidentale Adenauer precederà negli Stati Uniti il *premier* francese di qualche giorno.

L'Austria chiede un controllo sul porto di Trieste

VIENNA, 22. — Secondo informazioni che l'agenzia americana *A. P.* asserisce di aver raccolto da fonti governative austriache, l'Austria desidera avere un parte nell'amministrazione del porto di Trieste. L'agenzia americana riferisce che una richiesta in questo senso è stata unanimemente appoggiata, nel corso di una riunione svoltasi ieri alla Cancelleria austriaca, dai membri del governo e dai rappresentanti dell'industria e commercio.

SPAVENTOSA TRAGEDIA NELL'ISOLA DI HAITI

260 persone periscono per una gigantesca frana

Un intiero villaggio sepolto — Della popolazione di Berly si sono salvati solo un bambino e una donna

PORT AU PRINCE (Haiti), 22. — Nella notte di martedì scorso una gigantesca frana ha colpito il villaggio montano di Berly, a 30 chilometri a sud di Port au Prince, uccidendo circa 260 persone. Di tutti gli abitanti del villaggio vi sono soltanto due superstiti: un bambino che nel sentire il rombo della frana era fuggito via, ed una donna, momentaneamente assentatasi dal villaggio.

La notizia della sciagura è stata portata stasera a Port au Prince dal cap. Bruchett, capo di una commissione geodetica interamericana, che ha atterrato sul luogo del disastro mediante un elicottero.

Squadre della croce rossa sono riuscite a raggiungere la zona dove sorgeva il villaggio soltanto dopo 35 ore di una faticosa marcia attraverso terreni acquitrinosi e balze montane, prive anche del minimo sentiero.

La marcia si è svolta in pessime condizioni di visibilità a causa di una pesante nebbia. Dalle prime notizie inviate dalle squadre risulta che in tutta la zona vi sono in piedi o visibili soltanto sei case.

In novembre a Stoccolma il Consiglio della pace

VIENNA, 22 — La settima sessione del Consiglio mondiale della pace avrà luogo a Stoccolma dal 18 al 23 novembre.

All'ordine del giorno della sessione saranno i seguenti punti: 1) cooperazione di tutti gli Stati d'Europa all'organizzazione della loro sicurezza comune; 2) situazione creata nelle diverse parti dell'Asia dalle pressioni straniere e dal sistema dei blocchi e delle coalizioni militari; 3) situazione creata nell'America Latina dall'ingerenza straniera negli affari interni delle nazioni; 4) azione delle forze pacifiche per il disarmo e l'interdizione delle armi di distruzione in massa; 5) preparazione di un'assemblea dei rappresentanti delle forze pacifiche di tutti i paesi nel corso del primo semestre dell'anno 1955.

La decisione di convocare la sessione del Consiglio era stata presa dall'Esecutivo del Consiglio stesso nella sua riunione del 13-15 settembre a Vienna.

Delegati argentini visitano l'U.R.S.S.

MOSCA, 22. — Una delegazione argentina è giunta a Mosca per studiare lo sviluppo dell'industria e della agricoltura nell'URSS.

SUI RAPPORTI ITALO-FRANCESI

Un'intervista all'A.F.P. dell'onorevole Martino

Il ministro degli esteri italiano auspica una stretta collaborazione con la Francia

PARIGI, 22. — Il ministro degli Esteri italiano, on. Martino ha accordato questa mattina all'agenzia *France-Presse* un'intervista nel corso della quale ha dichiarato:

«E' per me un motivo di viva soddisfazione di trovarmi per la prima volta in missione ufficiale a Parigi, nel momento forse più decisivo per l'edificazione della nuova Europa. L'occasione che mi viene offerta mi permette di sottolineare, grazie alla antica fraternità registrata negli accordi di Santa Margherita, che è proprio tra i nostri due paesi che si sono forse annodati i primi elementi di una solidarietà europea che è all'origine degli incontri odierni.

«In una stretta collaborazione franco-italiana — ha proseguito l'on. Martino — io scorgo possibilità permanenti ed efficaci di sviluppare i legami politici, economici e culturali esistenti fra tutti i paesi dell'occidente. In questo momento, in cui la Francia testimonia ancora una volta la importanza del suo contributo all'avvenire dell'Europa, mi sarebbe difficile enumerare tutte le possibilità che io vedo in una fruttuosa collaborazione tra i nostri due paesi in tutti i campi.

«Il popolo francese e il popolo italiano sono ambedue animati dal desiderio di contribuire in modo permanente allo stabilimento di una pace durevole nel mondo. Da parte sua l'Italia ha dato un altro pegno della sua volontà costruttiva e pacifica — ha affermato l'onorevole Martino — sottoscrivendo gli accordi di Trieste, il cui valore effettivo è quello di un ponte gettato verso l'avvenire, un ponte per la cui edificazione noi abbiamo acconsentito a dei sacrifici con la certezza di rendere un servigio alla causa della pace

«Ancora una volta è per apportare il contributo dell'Italia alla grande opera di organizzazione dell'Europa e per meglio assicurare la pace che la delegazione italiana si trova oggi a Parigi. Essa vi è stata incoraggiata dal duplice voto di fiducia che, a seguito della conferenza di Londra e alla vigilia di quella di Parigi, il governo italiano ha ottenuto sulla sua politica estera dai due rami del Parlamento.

«L'Italia è convinta che la pace si realizzerà attraverso l'azione comune di ogni giorno e che lo sforzo iniziato a Parigi potrà tanto meglio essere continuato da ciascuno di noi in quanto un accordo completo si sarà potuto ottenere.

«In questa fase importante e decisiva del processo di pacificazione — ha concluso il ministro Martino — basata sullo stretto legame stabilito tra l'alleanza atlantica e il patto di Bruxelles, esteso e rinnovato, l'Italia è fermamente decisa ad apportare il suo contributo all'azione comune, a collaborare al rafforzamento della costruzione che deve nascere dagli incontri odierni, con la certezza che tale costruzione rappresenta un passo innanzi efficace e concreto sulla strada della pace».

L'IMPONENTE MOVIMENTO DI LOTTA DEI LAVORATORI DA' I SUOI FRUTTI

Prospettive di vittoria per i portuali che bloccano da ieri sei porti inglesi

Durante le sedute della commissione d'inchiesta governativa, i padroni avrebbero sostanzialmente accettato le rivendicazioni operaie - Braccia incrociate anche a Manchester?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — La possibilità di una sostanziale vittoria dei portuali inglesi comincia a delinearsi questa sera. Si ritiene che, nel corso delle sedute private della commissione d'inchiesta istituita dal governo, i datori di lavoro si siano finalmente dichiarati disposti ad accettare una formula che, pur salvando le apparenze darà sostanzialmente ragione alle rivendicazioni dei lavoratori.

Com'è noto, la controversia è sorta sul carattere volontario o meno del lavoro straordinario, che, secondo i datori di lavoro, può essere imposto a loro esclusivo giudizio, prolungando forzosamente la giornata lavorativa. L'accordo attualmente allo studio stabilirebbe che l'assegnazione di lavoro straordinario dovrebbe essere effettuata solo con l'autorizzazione dell'organizzazione sindacale, la quale si preoccuperebbe essa stessa di trovare la mano d'opera necessaria.

In pratica, si tratta di riconoscimento indiretto del carattere volontario del lavoro straordinario, e se anche la parola «volontario» non verrà usata nel testo dell'accordo, la sostanza delle rivendicazioni operaie sarebbe soddisfatta.

Stamane il ministro del Lavoro ha fatto una breve dichiarazione alla Camera dei Comuni, annunciando che se finora il governo non ha ritenuto necessario far ricorso all'uso delle truppe, esso non esiterà a farlo quando, a suo giudizio, ciò fosse necessario.

L'ex ministro laburista del lavoro, Robens, sotto la cui amministrazione vennero appunto inviate le truppe nei *docks*, si è associato alle minacce antioperaie del ministro conservatore, con manovra evidentemente concordata, lo ha invitato a lanciare un appello ai portuali perchè tornino al lavoro entro lunedì.

Il ministro ha naturalmente aderito alla richiesta, aggiungendo per conto suo che, ove i portuali riprendessero il lavoro, essi potrebbero mantenere la decisione già presa prima di iniziare lo sciopero, di *sospendere le prestazioni* straordinarie fino a quando un accordo non sarà raggiunto.

Quest'ultima parte della dichiarazione ministeriale ha indicato che il governo riconosce la forza del movimento rivendicativo ed è costretto già a fare importanti concessioni.

Può darsi che lo stesso riferimento alla possibilità di ricorrere alle truppe, se è vero che un accordo sulla controversia sta per essere raggiunto, non sia altro che una mossa tendente ad avallare l'impressione che i portuali tornerebbero al lavoro perché costretti dalla pressione governativa, ciò che, evidentemente, è palesemente errato.

A Londra, Southampton, Hull, Birkenhead, Rochester, Garston, lo sciopero dei portuali è oggi completo, e a Liverpool più dell'80% dei lavoratori hanno già incrociato le braccia ed entro domani l'astensione dal lavoro sarà, anche qui, del cento per cento. Trecento navi sono bloccate e, praticamente il 75 per cento delle importazioni e delle esportazioni inglesi è fermo. Lo sciopero minaccia di estendersi a Manchester, mentre i conducenti delle autobotti e degli autotreni che già scioperarono alcuni mesi fa, cominciano ad approvare mozioni in cui si dichiara che essi non caricheranno benzino o qualsiasi merce che venisse scaricata dalle navi a mezzo dei soldati.

Dalle fabbriche di tutta la Gran Bretagna continuano intanto a giungere ai portuali messaggi di incoraggiamento e concreti aiuti finanziari, questi ultimi tanto più importanti in questo caso in quanto, essendo lo sciopero «non ufficiale» e cioè non appoggiato dal sindacato, i lavoratori non ricevono il sussidio normalmente distribuito dalle organizzazioni sindacali durante la lotta. Millequattrocento operai di una fabbrica scozzese, ad esempio, hanno deciso di inviare 50 lire a testa al comitato di sciopero, e questo è solo uno dei tanti casi.

Anche dall'estero giungono messaggi di solidarietà; il più recente è quello dei portuali di Madras, in India, i quali augurano una piena vittoria ai loro compagni inglesi.

Anche questo aspetto, la solidarietà della classe operaia inglese con i portuali, serve di monito al governo a non inasprire troppo la situazione, se non vuol trovarsi ad affrontare una tempesta industriale senza precedenti nei suoi tre anni di amministrazione.

L. T.

Decreto per snellire le pratiche amministrative

In attesa della riforma con la quale lo Stato si propone di snellire i procedimenti amministrativi e di ridurre le voluminose certificazioni da esibirsi da parte del cittadino interessato a ottenere documenti come licenze, patenti, passaporti e autorizzazioni in genere, è in corso di emanazione un decreto presidenziale volto a realizzare talune semplificazioni a vantaggio sia dei cittadini che dei pubblici uffici.

UCCISE NELL'OTTOBRE 1952 UN PESCATORE PARTENOPEO

Il marinaio americano Rollins condannato a sei anni a Napoli

Il comando statunitense lo aveva prosciolto - La sentenza della Corte d'Assise

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 22. — La II Sezione della nostra Corte d'Assise — Presidente Pugliese, giudice a latere Valentino — ha oggi pronunciato il verdetto di condanna contro George Rollins, la sentinella del caccia statunitense «News», che la sera del 16 ottobre 1952 uccise, con un colpo di carabina alle spalle, il pescatore napoletano Gerardo Potenza. Il Rollins, che la Corte militare americana prosciolse da ogni addebito, sottraendolo indebitamente alla giustizia italiana, è stato riconosciuto oggi responsabile di omicidio preterintenzionale, e condannato a sei anni e otto mesi di reclusione, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, il risarcimento del danno alla Parte Civile e le spese. Tre anni gli sono condonati. L'omicida Rollins dovrà scontare il resto della pena nelle carceri italiane, se l'estradizione, a norma delle convenzioni internazionali, verrà concessa.

I fatti, secondo quanto è risultato dal processo, si svolsero nel seguente modo: Gerardo Potenza, di 23 anni, suo cugino Ciro Presutto, e forse un altro parente a nome Bianchi Gennaro, si erano recati a bordo del caccia americano «Holder» per contrattare l'acquisto, in contrabbando, di tre pacchi di sigarette «Lucki Stricke». A un certo momento, tra i napoletani e tre marinai dell'«Holder» era sorta una lite per il prezzo, e i napoletani, saltati nella loro barca, si stavano allontanando. Essi si trovavano nel corridoio di mare tra le poppe di sei caccia americani e la banchina del molo, largo otto metri, e passavano quindi a circa quattro metri dalla poppa del caccia «News», accanto all'«Holder», quando la sentinella di quest'ultimo, cioè il Rollins, udendo le grida, sparò un colpo di carabina mirando a uno dei due uomini

Gerardo Potenza fu così colpito da un proiettile che penetrando dalla spalla sinistra fuoriusciva un po' più in basso, alla regione mammellare destra Mentre il ferito, portato a terra dal cugino, veniva raccolto da un agente di P. S. e trasportato all'ospedale dei Pellegrini, dove giungeva cadavere, il comando della flotta statunitense iniziava per suo conto rapide indagini sulle due navi e, indebitamentte, anche sùl territorio italiano, inviando ufficiali all'ospedale dei Pellegrini e al commissariato di P. S. dello scalo marittimo, non a deporre bensì a interrogare.

Il Rollins fu prosciolto e rinviato in America con altra nave, senza che mai l'autorità giudiziaria italiana avesse potuto interrogarlo.

Dopo una requisitoria serrata del Pubblico Ministero, dottor Antonio De Franciscis, in cui veniva chiesta la condanna dell'omicida a 12 anni di reclusione, ha parlato per la Parte Civile l'avv. D'Alessandro.

P. M. e Parte Civile hanno ricordato come nessuna convenzione sussista tra Stati Uniti e Italia a dar forza di legge, sul territorio italiano, ad eventuali norme del codice della marina americana, quand'anche questo codice permettesse alle sentinelle, cosa che agli atti del processo non risulta, di sparare mirando all'uomo.

Il verdetto della Corte è stato accolto con soddisfazione dai napoletani, fra cui il brutale assassinio del pescatore Potenza aveva destato a suo tempo profondo sdegno.

FRANCESCA SPADA

Amici, mobilitatevi per la grande giornata di diffusione straordinaria di domani, per protesta contro i provocatori clerico-fascisti!

Un accordo in vista all'O.N.U. per le discussioni sul disarmo

Il dibattito proseguirebbe in seno ad una commissione composta dalle quattro potenze e dal Canadà - Appoggio elettorale di Eisenhower al maccartista Ives

NEW YORK, 22. — URSS, Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Canadà avrebbero raggiunto oggi all'ONU un accordo sui termini di una mozione, la quale prevede il proseguimento dei dibattiti sul disarmo a porte chiuse in seno ad una commissione apposita, composta di rappresentanti degli stessi paesi. La decisione è stata resa nota oggi da fonti attendibili e verrebbe annunciata ufficialmente da Viscinski in un discorso che il delegato sovietico pronuncerà lunedì. I lavori della commissione dei cinque avrebbero inizio nella settimana entrante.

La Assemblea generale dell'ONU ha rinviato frattanto, con i voti della maggioranza americana, il dibattito sugli «atti di aggressione contro la Repubblica popolare cinese, compiuti da Taiwan con la complicità diretta della marina da guerra americana» e sulla «violazione della libertà di navigazione nei mari della Cina», dibattito che era stato sollecitato, come si ricorderà, dalla Cina e dalla URSS. Viscinski è intervenuto per sollecitare una discussione immediata, sottolineando l'urgenza di eliminare il pericolo costituito dalle criminali attività di Ciang Kai-scek nel Pacifico.

L'andamento della discussione sul rinvio, e quello della discussione sulla ratifica delle credenziali del delegato di Ciang Kai-scek, hanno messo in luce la crescente riluttanza delle delegazioni occidentali ad appoggiare le tesi americane. India, Birmania, Indonesia, Svezia e Jugoslavia sono tra le nazioni che hanno votato contro la ratifica. Danimarca e Norvegia tra quelle astenute. Fonti giornalistiche hanno riferito a loro volta che, mentre gli Stati Uniti hanno trovato ancora sufficienti adesioni alla loro proposta di rinvio, numerose potenze si sono rese interpreti presso il Dipartimento di Stato delle apprensioni diffuse nella opinione pubblica per gli impegni, tuttora segreti, assunti da Washington con la cricca del Kuomindan.

Mentre all'ONU proseguono le discussioni, gli Stati Uniti sono ormai dominati da un clima nettamente pre-elettorale. A New York, il presidente Eisenhower ha accompagnato ieri in un giro attraverso i principali quartieri il candidato del suo partito alla carica di governatore dello Stato, che è il senatore maccartista Irving Ives. Il presidente ha inteso in tal modo manifestare tutto il suo appoggio a Ives, il cui rivale è il trumaniano Averell Harriman. Al centro della polemica sono i problemi sociali, in primo luogo quello della disoccupazione dilagante.

A PROPOSITO DEI RAPPORTI CULTURALI CON L'U.R.R.S.

Una lettera di Banfi al "Popolo,,

Il compagno Antonio Banfi, presidente della Associazione Italia-URSS, ha inviato la seguente lettera al direttore del *Popolo*:

«Egregio sig. direttore,

spero che la sua cortesia mi concederà di appuntare brevemente, lasciando cadere gli spunti polemici e personali che non mi toccano, gli "Appunti" che il suo giornale ha stamane dedicato ad alcune parole da me pronunciate a chiusura del Consiglio Nazionale dell'Associazione per gli scambi culturali italo-sovietici.

L'appuntatore rileva che "per quello che concerne la URSS esiste in Italia... la più assoluta libertà di dire le più grosse panzane". *Verissimo, e poichè queste non giovano nè alla cultura, nè alla politica italiana, e tanto meno ai buoni rapporti tra i due Stati, che oggi — e lo constato con piacere — stanno a cuore anche al suo giornale, l'Associazione che ho l'onore di presiedere si sforza di fornire informazioni dirette, obbiettive, documentate. Si adopera anche a stabilire rapporti di cultura diretti tra privati e istituti italiani e sovietici. Ciò che sarebbe assai più facile se il governo italiano concedesse i visti d'entrata e d'uscita ai passaporti, se consentisse la sdoganatura di casse e casse di libri scientifici sovietici che ora marciscono alla dogana, se ratificasse l'accordo stabilito tra le organizzazioni competenti per gli scambi cinematografici, se permettesse gli scambi delle squadre sportive, se non ponesse sotto guardia di polizia gli sportivi olimpionici di passaggio in Italia, se non impedisse con deplorevoli ritardi a concessioni di permessi agli scienziati sovietici, giunti in Italia per invito del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Università di Pavia, di tener le annunciate relazioni su argomenti di agrobiologia. Se il Popolo vorrà aiutarci a togliere questi impedimenti, le panzane che esso lamenta non circoleranno più.*

E poichè l'"appuntatore" ci invita a far sì "che il maggior numero di cittadini sovietici venga in Italia per rendersi conto delle reali condizioni del popolo italiano", ci aiuti a persuadere il governo italiano a concedere il via al progetto già completamente definito da un anno tra la CIT e l'organizzazione corrispondente sovietica per viaggi turistici di italiani in URSS e di sovietici in Italia. Così gli italiani vedrebbero coi loro occhi ed i sovietici — di ciò siamo sicuri — a contatto diretto col popolo italiano ne apprezzeranno sempre maggiormente l'umanità, l'intelligenza ed il cuore. E' proprio per questa ultima ragione che noi ci eravamo rallegrati dell'invito ufficiale fatto dal governo sovietico al governo italiano perchè si concedesse al complesso della Scala il vermesso di una tournée in URSS. Ma il governo italiano — senza interpellare nè la presidenza dell'Ente scaligero, nè la sua direzione, rifiutò l'invito "per ragioni tecniche". Mi dica, egregio direttore, dove sta la buona e dove la cattiva volontà di schietti rapporti? Dove la serietà e dove il ridicolo, dove la stima e la difesa della civiltà italiana e dove la sua denigrazione?

Ringraziandola, Le porgo migliori saluti.

Antonio Banfi».

Proteste socialdemocratiche e d.c.

(Continuazione dalla 1. pagina)

nel nostro caso è ben diversa da quella espressa da Togni». A Domodossola, l'ingegner Giorgio Ballarini, direttore del periodico «Risveglio Ossolano», di tendenza liberale, ha laconicamente commentato la provocazione fascista di martedì alla Camera: «Non concordo nè con l'operato nè con le affermazioni dell'on. Togni». Un altro esponente politico domese, il socialdemocratico Carlo Lightowler ha manifestato il suo dissenso dall'operazione Togni, rilevando, tra l'altro: «La collaborazione col Partito comunista italiano è auspicabile da parte di tutti i partiti quando questa collaborazione viene a favorire gli interessi della Nazione e delle masse lavoratrici, indipendentemente dalle differenze ideologiche».

Non meno significativo il commento che agli ultimi avvenimenti politici ha dedicato il «Popolo del Veneto» di Venezia, settimanale regionale della D.C. In esso si denuncia «la subdola campagna che, muovendo da ben identificati uomini di casa nostra, si estende e si amplifica mediante la compiacente prestazione della grossa stampa padronale», e si avverte che «quella base che si è espressa, non più di tre mesi or sono, al congresso di Napoli, votando per certi uomini e sopratutto per certe precise impostazioni, e comunque contro certi altri uomini e certe altre impostazioni... potrà ad un certo punto chiedersi se vale di più un voto congressuale oppure la manovra di questo o quel deputato, interessato a questa o a quella soluzione».

Un altro allarmato commento viene da parte liberale, attraverso le colonne del noto periodico romano «Il Mondo». «La novità reale della giornata — scrive il settimanale riferendosi ai fatti accaduti alla Camera — ciò che ne ha fatto un indice importante e preoccupante del momento politico, sta nell'incontro fra i monarchico-fascisti e la pattuglia della destra democristiana capeggiata da Togni. Un incontro cordialissimo, preparato da lunga data e realizzato alle spese non certo dei comunisti, ma del governo e della maggioranza democratica. Non a caso qualche giorno fa Togni, Gonella e Pella si erano recati ostentatamente a congratularsi con il monarchico Cantalupo dopo il suo intervento di opposizione sulla politica estera. Non a caso Andreotti aveva movimentato l'ultima riunione del gruppo con un suo vivace attacco al governo e lo stesso Togni si era preparato a concludere l'intervento da cui è nato l'incidente con la dichiarazione che la sua fiducia sarebbe stata condizionata alla speranza di vedere l'attuale compagine ministeriale sposare la sua piattaforma di lotta anticomunista».

Prossima ripresa delle trattative mezzadrili

La Federmezzadri ha inviato una lettera alla segreteria della CISL — settore terra — in cui è detto che gli intendimenti attribuiti alla CISL in una mozione votata al Comitato direttivo della Federmezzadri stessa, a proposito del rinnovo del patto mezzadrile, non avevano ragioni di essere.

Analoga lettera è stata mandata dalla Federmezzadri alla Confagricoltura, la quale riconvocherà quanto prima, tutte le organizzazioni sindacali per la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto mezzadrile.

E' auspicabile che lo sforzo distensivo compiuto dalla Federmezzadri contribuisca ad accelerare la ripresa e la conclusione delle trattative attese con giustificata impazienza da migliaia di mezzadri.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149